Anno 96 - Numero 5

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.000, semestre 9800, trim. 5350

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 6 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 366-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 460 per mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 850) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate, prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi muniti con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La nuova convergenza

Dopo la formazione del ministero di convergenza Fanfani (luglio 1960), subentrò nella vita politica italiana un periodo di stasi, opportuna ed utile per il ristabilimento di condizioni politiche normali, il disbrigo degli affari urgenti, la preparazione e l'avvio di un nuovo programma governativo. Contemporaneamente, poté proseguire senza disturbo quel movimento di ascesa economica che ha avuto il nome di «miracolo italiano»: termine di cui non bisogna abusare, pur riconoscendogli con soddisfazione legittima un fondamento reale.

A guardar bene, al di là delle schermaglie e manovre dei partiti, è proprio da questo sviluppo economico, proseguito nel 1961, che è derivata la nuova agitazione politica. Una volta constatato che non si trattava di fenomeno puramente contingente e passeggero, ma di qualcosa che aveva già prodotto effetti stabili, e prometteva di seguitar a produrne — e constatato altresì come l'incremento economico organico fosse tuttavia accompagnato da fenomeni negativi —, era inevitabile che si ponesse la questione di un «nuovo corso». Si mostrava cioè quel tanto di vero soggiacente alla teoria marxista, secondo cui le condizioni e la struttura dell'economia sociale determinano i cambiamenti e le «superstrutture» politiche.

In realtà, non di «determinismi» e di «superstrutture» si tratta, ma di collegamenti e congiunzioni tra fenomeni appartenenti ad una stessa situazione storica, a un ciclo storico unitario. Nel caso nostro, per dire le cose nella maniera più semplice, potremmo riassumere la questione italiana odierna così: «La torta è cresciuta; occorre spartire l'incremento e assicurarne la ripetizione».

Non si tratta di due cose disgiunte e contrastanti, ma in realtà di una esigenza sociale unica, a più facce. Se dell'incremento economico non beneficierà equamente tutto il popolo italiano, nelle sue diverse regioni e classi, esso, anziché giovare alla salute della nazione, riuscirà nocivo, alimentando germi di malessere, contrasto, rancore. Se, d'altra parte, per soddisfare più presto e più largamente i diversi appetiti si sconvolgesse l'apparato produttivo; oppure — al contrario — per non molestare gli interessi acquisiti, i *beati possidentes*, non si provvedesse a sanarne i difetti, a equilibrare pesi e vantaggi sociali, il «miracolo» rischierebbe di risultare un *boom* effimero, una malsana gonfiatura.

Non si tratta — ripeto — di contrapporre esigenza produttiva e criterio distributivo. L'una e l'altro si intrecciano, in una *concordia discors*, che occorre risolvere, di volta in volta, in una *discordia concors*, cioè in una «convergenza». Ma la convergenza del periodo di movimento non potrà essere la medesima di quella del periodo di stasi, perché diversi sono gli interessi e le forze in gioco.

Di codesta diversità fa testimonianza la posizione assunta dal Pli (o almeno dalla sua maggioranza attuale) riguardo al progettato governo di centro-sinistra con appoggio esterno del Psi. La direzione del partito non si limita ad oppugnare il progetto in base alla non perfetta democraticità del Psi, ma dichiara (se almeno io ho ben compreso) di non ammettere una sua collaborazione col Psi neanche quando questo avesse raggiunta la piena ortodossia democratica. E' chiaro che codesta esclusiva alla socialdemocrazia (e la passata collaborazione col Psdi?), al giorno d'oggi rischia di metter fuori dell'ambito governativo chi la pronunzia, lasciandogli soltanto la parte di oppositore. Parte, peraltro, perfettamente costituzionale.

* *

Quello che il centro-sinistra deve risolvere, è un problema di efficienza e di equilibrio. A questo si pensi e si provveda: e non ci si lasci distrarre da diversivi di nessun genere. La necessità di un risanamento e rafforzamento dell'apparato amministrativo, constatata da un pezzo, è oggi resa più visibile, più incalzante dall'affare di Fiumicino. Ma errerebbe grandemente chi sostenesse, in buona fede o no, che codesta necessità debba avere la precedenza su tutto, spostando i termini del problema politico-governativo. Niente affatto: anzi, l'esigenza amministrativa di cui parlavamo non può essere soddisfatta se non nel quadro di quella superiore esigenza politica.

Non c'è ricorso alla «Tribuna politica» (da qualsiasi parte proveniente) che tenga di fronte a questa semplice realtà. Né meglio potrebbe tenere una qualsiasi riesumazione di integralismo confessionale, essendo evidente l'assurdità di scorgere una infiltrazione di «ideologia marxista» in una eventuale accettazione — da parte della Democrazia Cristiana — di voti socialisti, dati a un programma sociale democratico e cristiano.

Luigi Salvatorelli

Per iniziativa della Camera con grande anticipo sul previsto

Pubblicati i primi verbali di Fiumicino: retroscena sulla scelta e l'acquisto del terreno

Un funzionario ministeriale, il prof. Orzi, stimò il valore di Fiumicino prima 450.000 lire per ettaro, poi 850.000 - Come mai? - Si è giustificato dicendo: «La prima volta avevo troppa premura» - Interrogatorio di Pacciardi: in base a una lettera del suo ministero, l'erario pagò mezzo miliardo in più - L'ex-ministro afferma: «Credevo fosse una lettera buona e stavo per vantarmene!» - Un colonnello riconosciuto colpevole di irregolarità fu mandato a dirigere il demanio della zona aerea di Milano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

La Camera dei deputati ha ultimato alle ore 20 di questa sera la stampa della prima parte del verbale degli interrogatori della Commissione di inchiesta su Fiumicino. La tipografia del Senato ultimerà la stampa della seconda parte entro questa notte e la metterà a disposizione dei parlamentari e dei giornalisti nella giornata di domani. La pubblicazione del materiale è avvenuta con una rapidità assolutamente imprevista.

La prima parte dei verbali investe le prime fondamentali questioni: la scelta del terreno per la costruzione dell'aeroporto; la stima del valore dei terreni da espropriare; l'elaborazione del progetto.

Per la scelta del terreno i verbali non offrono sostanzialmente novità rispetto alle considerazioni riassuntive fatte dalla commissione presieduta dall'on. Bozzi. Come è noto, la scelta finale andava fatta su due terreni: Casal Palocco e Fiumicino. Allo scarto della prima zona contribuì notevolmente l'interesse della società Italcable di impiantarvi i suoi impianti radio-tele-cablografici. Ma nella vicenda si inseriscono note strane, come il fatto che i sondaggi per stabilire la natura di Casal Palocco e di Fiumicino siano stati effettuati da una società — l'Iries — che fu compensata soltanto dall'Italcable anche per i servizi resi alla commissione per l'aeroporto.

E non meno singolare è la posizione dell'ing. Lenzi che, come rappresentante del ministero delle Poste nella commissione per l'aeroporto presieduta dal generale Matricardi, sostenne appunto l'interesse tecnico della Italcable per Casal Palocco. Nel riguardo dell'ing. Lenzi la commissione raccomanda che «eventuali responsabilità siano denunciate secondo le norme disciplinari e penali».

Circa la stima del valore del terreno la relazione ha notato che essa fu condotta da vari uffici e dette risultati assai diversi.

Dall'interrogatorio del dottor Domenico Orzi, rappresentante del ministero dell'Agricoltura nella commissione Matricardi, risulta che furono effettuate due stime diverse: secondo la prima veniva determinato un valore di quattrocentocinquantamila lire per ettaro, con la seconda, effettuata a distanza di tempo, il valore saliva a ottocentocinquantamila lire. Secondo il dott. Orzi la seconda stima teneva conto dell'irrigazione in atto che aveva fatto salire il valore dei terreni. A tale riguardo, però, il generale Matricardi nella sua deposizione dice cose diverse.

Matricardi — Ricordo di avere chiamato il prof. Orzi e di avergli chiesto come mai l'anno precedente aveva fatto una stima e poi un'altra. Mi rispose che s'era sbagliato e anzi aggiunse: «Lei mi fece troppa premura!». Io gli risposi che non potevo accettare una simile risposta e lo congedai senza dargli la mano. Ci rimasi molto male; fu per me un colpo grosso, imprevedibile.

La seconda questione sul valore del terreno riguarda il prezzo che fu pagato. Il primo sistema adottato fu quello di stabilire un prezzo forfetario unico per tutto il terreno da espropriare, ma successivamente si adottò il criterio di procedere a valutazioni di volta in volta.

Ecco quanto risulta dall'interrogatorio dell'on. Pacciardi.

Presidente Bozzi — Contro il prezzo forfetario di quarantacinque lire il metro quadro insorse qualcuno affermando che poteva essere oneroso per il pubblico erario, e lei ne sposò la tesi, consigliando, per lettera, in tal senso, il ministero dei Lavori Pubblici. Infatti il contratto fu poi rescisso. Nella sua lettera aveva consigliato di far valutare di volta in volta il suolo che veniva espropriato.

Pacciardi — Evidentemente scrissi la lettera, se esiste, nell'interesse dello Stato; lettera che io non ricordo ma che può darsi benissimo che abbia scritto. Probabilmente saranno stati gli organi tecnici o anche il generale Matricardi a farmi la segnalazione o a prepararmi addirittura la lettera.

Presidente Bozzi — Sa che accogliendo questa sua tesi il Ministero dei Lavori Pubblici, l'Erario italiano è stato gravato di 500 milioni in più; cioè, mentre prima si doveva pagare 600 milioni alla fine questa somma è stata più che raddoppiata?

Pacciardi — Credevo che fosse una lettera buona e quasi stavo per vantarmene!

Presidente — Guardi che la lettera non è a firma del ministro ma del direttore generale; precisamente è firmata dal tenente colonnello Toscani, «per il ministro».

Pacciardi — Mi sembrava infatti strano che mi fossi occupato di una questione di carattere tecnico e tanto meno finanziario.

Presidente — Il cambiamento del criterio di esproprio ha comportato l'aumento di oltre la metà del prezzo, arrivando al punto di pagare certi terreni (che dovevano costare [illegible] mila lire l'ettaro) circa un milione l'ettaro. Come spiega una simile decisione quando oltre tutto il generale Matricardi, in un memoriale, fece presente che dovendosi cambiare sistema lo si doveva adottare indistintamente per tutti i terreni?

Pacciardi — Affermo nella maniera più decisa che non mi sono mai occupato di cose del genere. La fissazione del prezzo, infatti, riguardava il Ministero dei Lavori Pubblici. Deploro comunque l'esistenza di questa lettera, anche se nell'eventualità l'avessi firmata io, perché l'oggetto esulava dalla competenza del mio Ministero.

C'è da osservare a proposito di tali fatti che anche per il col. Toscani la commissione ha chiesto che eventuali responsabilità siano denunciate secondo le norme disciplinari contabili e penali. La stessa cosa è chiesta per il col. Guido Panunzi, che ha fatto coppia con Toscani sia nella commissione Matricardi, sia all'aviazione civile. Con il col. Panunzi, il generale Matricardi ebbe un incidente a proposito della scelta della ditta Ferrobeton per gli studi geoelettrici del terreno. Da un sopraluogo di Matricardi risultò che la Ferrobeton non stava svolgendo le intraspezioni secondo il capitolato della gara.

Matricardi — Al ministero cercai il col. Panunzi e gli chiesi spiegazioni. Noi, infatti, avevamo indetto una gara per trivellazioni di trenta centimetri di diametro (mentre erano fatte per quindici centimetri), ed era quindi possibile prevedere che una delle ditte che alla gara erano state bocciate avrebbe potuto reclamare e, volendo, mandarci in galera! Chiesi di vedere come si era svolta la gara e venni a sapere che la Ferrobeton non era stata nemmeno invitata; ma che (disse il Panunzi) oltre ad estrarre i campioni si era impegnata anche ad esaminarli.

Se fu bene come quello che sta facendo finora stiamo freschi, dissi. Gli chiesi con chi aveva preso accordi ed egli mi fece il nome di un certo ing. Taormina (non ricordo bene), il quale (continuò Panunzi), ad onta che egli gli avesse detto a voce tutte le condizioni, in effetti aveva preso solo degli appunti. Ma allora l'affare dei trenta centimetri?, gli chiesi. Si vede che si è sbagliato, fu la risposta. E' una cosa dolorosa, permettetemi di dirlo, e oltre tutto incomprensibile. Cosa mai poteva averlo indotto ad agire così, visto che non si trattava di miliardi ma di due o tre milioncini? Perché si era abbassato a tanto?

Presidente — Chi si era abbassato?

Matricardi — Panunzi.

Presidente — Quindi fu messo agli arresti.

Matricardi — Non glieli potevo infliggere, per cui decisi di non servirmi più della sua opera.

In un altro passo è detto:

Matricardi — Vi sono state anche tre inchieste: la prima non ricordo da chi fu eseguita; la seconda dal generale di squadra Illi, che oggi è a Milano, e la terza dal generale di squadra aerea Lanzapane. Tutte e tre a carico del tenente colonnello Panunzi, che si conclusero con l'affermare la sua colpevolezza.

Presidente — In seguito a tutto ciò cosa è avvenuto nei confronti di Panunzi?

Matricardi — Che io sappia non è avvenuto niente. So che fu mandato a Milano quale direttore generale del Demanio della I Zona aerea.

Sullo stesso argomento, ma già in rapporto all'elaborazione del progetto dell'aeroporto, ecco le domande di Bozzi a Pacciardi.

Presidente — La denuncia da parte del generale Matricardi contro il colonnello Panunzi perché questi non sorvegliava i lavori di indagine che doveva eseguire la Ferrobeton fu fatta proprio nel periodo in cui ella era ministro. Gli arresti non li ha dati il generale Matricardi: questi si è soltanto limitato a denunciare il fatto. Da questa denuncia scaturirono le inchieste: come ministro ella non ha saputo niente?

Pacciardi — Non ho mai saputo niente. Era un fatto disciplinare.

Presidente — Il colonnello Toscani e il colonnello Panunzi, mentre la commissione Matricardi era ancora in funzione, furono trasferiti alla direzione del demanio, che nel frattempo aveva avuto l'incarico di fare il progetto. Infine seguirono il colonnello Amici. Ora mi impressiona il fatto che proprio questi ufficiali, che pure avevano dato una pessima prova o per lo meno una prova non buona, fossero poi l'uno, il Toscani, in condizione di scrivere a nome del ministro per un affare che è costato 500 milioni allo Stato italiano ed entrambi assegnati ancora a posti di tanto rilievo.

Pacciardi — Dei loro trasferimenti non ho mai saputo nulla: l'assegnazione di ufficiali tecnici come consulenti tecnici in una direzione generale è avvenimento che non arriva a nessun ministro. Io non so neppure chi siano Toscani e Panunzi. Posso spiegarmi che data la rarefazione di tecnici che c'era al ministero dell'Aeronautica, per questo lavoro si siano presi due tecnici che già avevano studiato i progetti della commissione Matricardi, e perciò il fatto non mi impressiona.

Presidente — Come mai i compiti della costruzione e della realizzazione di un aeroporto, che per il passato erano stati sempre affidati al Demanio aeronautico, sono passati all'aviazione civile?

Pacciardi — Ricordo di avere firmato il decreto per il passaggio della competenza all'aviazione civile. Indubbiamente lo avrò fatto perché ormai l'aviazione civile aveva preso corpo e aveva tutti i servizi tecnici. Normalmente però i servizi tecnici sono del Demanio.

Presidente — Anche gli aeroporti successivi sono stati fatti dal Demanio. L'unica eccezione è stata fatta per Fiumicino!

Pacciardi — Si è trattato solo di quel caso.

Quanto al cambiamento del progetto dell'aeroporto, che era stato previsto con sei piste dalla commissione Matricardi e poi a due sole piste dal progetto del col. Amici, capo dell'Ufficio progetti dell'aviazione civile, risulta che la seconda soluzione ottenne l'approvazione di tutti i tecnici ed esperti. Ad Amici si associarono anzitutto i colonnelli Panunzi e Toscani, autori del primo progetto.

Lo stesso generale Matricardi, nel suo interrogatorio, definisce eccellente la funzionalità dell'aeroporto ed afferma che, dopo un viaggio in America, si rese conto dell'opportunità di abbandonare le sei piste. Matricardi sostenne però che bisognava costruire l'aeroporto con quattro piste.

Presidente — Ella sostenne che erano sufficienti quattro piste, ma in effetti, ad onta delle sue affermazioni, ne costruirono due. L'insistenza per le due piste va attribuita a motivi di origine puramente tecnica od a qualche possibile malefatta?

Matricardi — Le due piste sono per l'inizio dell'attività di un aeroporto. Finché il traffico aereo non supera i 200-250 aeroplani al giorno, due piste bastano. Allorché il traffico aereo supera quel limite, occorrono quattro piste.

Presidente — In una lettera al generale Urbani in data 17 luglio 1958 ella si è detto convinto che il progetto, carico di errori, poteva condurre allo spreco di miliardi. Ce ne parli.

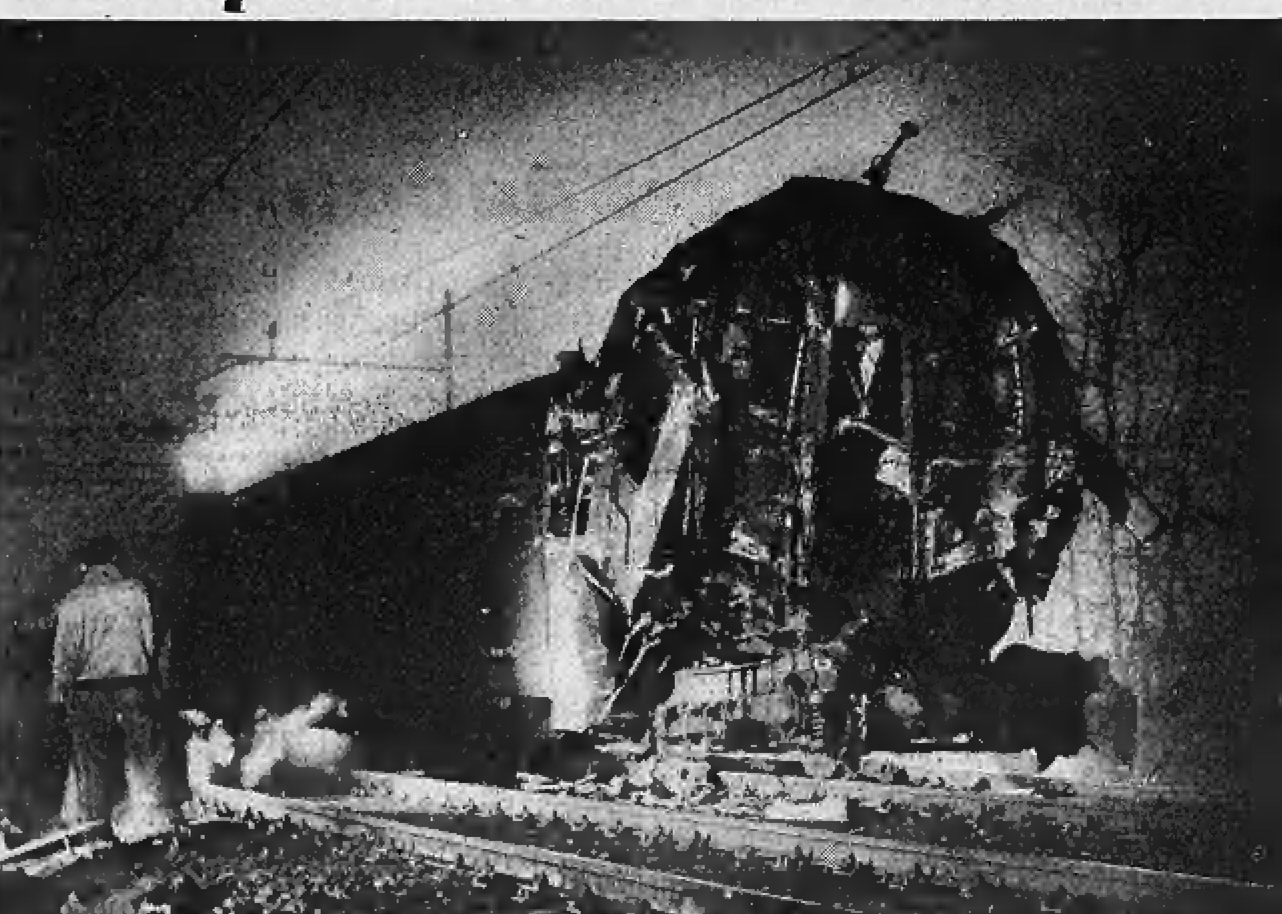
Matricardi — Come è possibile ideare un aeroporto di quattro piste, progettandone soltanto due? Che cosa succederà delle altre due piste? Dove e come le potremo mettere? Quanti lavori occorreranno?

Un'altra parte dei verbali riguarda gli interrogatori del col. Amici, già ampiamente noti, ed altri di cui parleremo domani.

Sul piano parlamentare vi è da registrare la presentazione di un'interpellanza dell'on. Pacciardi al Presidente del Consiglio per conoscere «quali dichiarazioni intenda fare all'apertura dei lavori parlamentari sulle conclusioni della commissione di Fiumicino onde dar modo al Parlamento di discutere e di chiarire in modo definitivo tutte le posizioni e tutte le responsabilità». Caduta infine la proposta d'una trasmissione di «Tribuna politica» su Fiumicino, essa è stata riproposta in una nuova forma dal senatore Ferruccio Parri, il quale chiederà alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv di organizzare un dibattito tra il presidente Bozzi e i giornalisti.

Fausto De Luca

Il «rapido» contro un treno fermo



La «Freccia delle Dolomiti» proveniente da Calalzo e diretta a Milano ha investito in piena velocità un treno fermo in una piccola stazione nei pressi di Treviglio. Due morti e 48 feriti sono il tragico bilancio della sciagura provocata dall'errore di un ferroviere che non ha azionato il segnale di via libera. La parte anteriore della motrice è rimasta completamente distrutta nell'urto (A pag. 5 il servizio del nostro inviato ed altre fotografie)

Si discute a Bruxelles il finanziamento dell'agricoltura

L'accordo sul Mec dipende da Bonn

Molti progressi sono stati compiuti; rimane da risolvere il contrasto fra Germania e Francia - La delegazione tedesca (assente Erhard) sembra disposta al compromesso; con gli italiani si è dimostrata arrendevole sui prodotti ortofrutticoli - Adenauer dichiara di sperare nell'intesa verso la metà di gennaio

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 5 gennaio.

I problemi dei prodotti ortofrutticoli hanno occupato quasi tutta la giornata al Consiglio dei ministri del Mercato comune europeo (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) ed un certo progresso del punto di vista italiano può essere registrato, benché alcune riserve debbano ancora venire sciolte da parte della delegazione tedesca, che attende istruzioni da Bonn.

Si tratta, essenzialmente, del regolamento relativo alla fissazione dei prezzi minimi e alle clausole di salvaguardia per l'esportazione della frutta e degli ortaggi da un paese all'altro della Comunità. Senza entrare nelle complicate questioni tecniche, si può dire che gli italiani sono riusciti a far ammettere il principio che i prezzi minimi vengano determinati, in pratica, con l'accordo fra il paese che importa e quello che esporta.

E' un successo notevole della nostra delegazione, in quanto i tedeschi chiedevano che il prezzo minimo venisse determinato soltanto da chi importa. Stamane, però, la delegazione di Bonn si è mostrata meno intransigente che nelle precedenti riunioni e, su questo punto, rimane ora soltanto da stabilire il calendario di applicazione del sistema, prodotto per prodotto, durante il periodo transitorio, trascorso il quale dal sistema dei prezzi minimi si passerà a quello delle clausole di garanzia.

In serata, il Consiglio ha iniziato la discussione del problema relativo al finanziamento comunitario dell'agricoltura, sul quale s'impernia il principale contrasto franco-tedesco. La ricerca di un compromesso è avvenuta con una intensa attività anche fuori delle riunioni ufficiali. Il ministro Segni, infatti, che è arrivato la notte scorsa a Bruxelles, ha avuto due colloqui con Couve de Murville, stamane e nel pomeriggio, mentre i ministri Colombo e Rumor hanno avuto successivamente altri due colloqui: il primo con i ministri tedeschi Lahr e Müller-Armack e il secondo con i ministri francesi Couve de Murville e Pisani.

Al punto in cui sono arrivate stasera le cose, è facile prevedere che il compromesso potrà essere raggiunto su quasi tutti i punti di contrasto, però rimane ancora in piedi il dissenso fondamentale che divide il punto di vista francese da quello tedesco. Su questo punto è inutile farsi illusioni: si ripeterebbe lo stesso equivoco di alcuni anni fa, quando, proprio qui a Bruxelles, durante le discussioni a proposito della Ced, i ministri della Piccola Europa credevano che all'ultimo momento Mendès-France avrebbe ceduto.

Ora come allora, la Francia non cederà: non può cedere. La situazione della sua agricoltura è tale e l'agitazione che turba le sue campagne è così minacciosa, che la Francia non può approvare il passaggio alla seconda tappa del Mercato comune se non sarà stato regolato prima un piano agricolo completo.

Se la Germania, forte della sua espansione industriale, dovesse mantenere la propria intransigenza, le sorti del Mercato comune dovrebbero considerarsi irrevocabilmente compromesse. Sul governo di Bonn ricade d'altronde la responsabilità della crisi attuale.

I ministri europei dell'agricoltura avevano discusso infatti la politica agricola comune nell'estate del 1958. Nel novembre 1959 la commissione della Comunità formulò le sue prime proposte su questi problemi, mentre la Germania Occidentale, in ritardo non tanto a causa delle elezioni quanto delle controversie di politica interna che le seguirono, ha aspettato fino al 27 novembre 1961 prima di prendere posizione su questo punto essenziale del Mercato comune.

Si è arrivati così alla vigilia della data fatale del 31 dicembre senza che discussioni precise fossero ancora iniziate. Quando il Consiglio dei ministri si è riunito, mancava ormai il tempo per una discussione approfondita ed è stato necessario ricorrere all'espediente di fermare per quattro giorni le lancette dell'orologio per poter proseguire le trattative.

Il governo di Parigi ha avvertito da molto tempo gli altri cinque governi della necessità di accordarsi non soltanto sui princìpi, ma sui regolamenti di applicazione di un piano agricolo comune e ha sempre dichiarato con la massima chiarezza che non darà via libera alla seconda tappa prima che ciò sia avvenuto.

Il successo dell'attuale Consiglio dei ministri dipende dunque dalla Germania Occidentale. Ludwig Erhard non è venuto questa volta a Bruxelles ed è difficile interpretare il significato della sua assenza proprio nel momento decisivo delle trattative: egli è l'uomo dell'industria renana e non condivide gli entusiasmi di Adenauer per l'integrazione europea, perché crede che la produzione tedesca può espandersi meglio non impegnandosi troppo con la Piccola Europa.

Sandro Volta

Adenauer ribadisce la sua fiducia nell'intesa

Bonn, 5 gennaio.

(m. c.) Il cancelliere Adenauer ha espresso oggi la sua convinzione che i negoziati dei ministri del Mec a Bruxelles, riguardanti i problemi della integrazione agricola, daranno la possibilità di raggiungere un accordo al più tardi verso la metà di gennaio. Adenauer ha espresso questa convinzione in alcuni messaggi indirizzati a Hallstein, a Krekeler e Hellwig, rispettivamente presidente della Cee e rappresentanti tedeschi presso l'Euratom e la Ceca, per ringraziarli degli auguri inviatigli in occasione del suo 86° compleanno.

Il programma del psi inasprisce le polemiche per il centro-sinistra

L'on. Giolitti conferma che il «piano» indica gli scopi di un eventuale governo socialista, non le condizioni per un incontro con i cattolici - Positivi giudizi dei socialdemocratici, dei repubblicani e della maggioranza democristiana

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 gennaio.

Si commenta con grande impegno il programma economico elaborato dai socialisti e reso pubblico oggi nel suo testo integrale. L'impegno è dovuto al fatto che, alla vigilia dell'eventuale costituzione d'un governo di centro-sinistra, si tende a vedere nel documento socialista qualcosa di equivalente a una serie di condizioni tassative per il sostegno dall'esterno a una nuova maggioranza. E' un errore evidente, che i socialisti (per la verità non sempre con un linguaggio chiaro) cercano di correggere: ma alimenta una forte ripresa offensiva contro le prospettive di centro-sinistra. A destra si proclama che il centro-sinistra non è più possibile perché i socialisti chiedono la pianificazione, i comunisti e l'ala filocomunista del psi cercano di far valere l'idea che, senza una totale accettazione del programma appena elaborato, l'adesione del psi a una nuova maggioranza sarebbe un «cedimento».

Nella parte introduttiva del documento socialista se ne chiarisce, come ha poi fatto per i giornalisti l'on. Giolitti, la portata politica. Il psi distingue tra «politica di piano» e «politica di svolta a sinistra». La «politica di piano» è quella che i socialisti farebbero se fossero al governo, e per la quale essi stessi riconoscono che non esistono ancora le condizioni: si tratta dunque d'una cosa che riguarda l'evoluzione interna del psi e che non è, ai fini della politica generale, di attualità. La «politica di svolta a sinistra» è quella che troverebbe i socialisti impegnati nella partecipazione organica ad una maggioranza e, magari, al governo: essi la concepiscono come una tappa verso la «politica del piano», che sarebbe quella propriamente socialista: per la politica di svolta a sinistra, dice il documento, esistono le condizioni, sarebbe cioè realizzabile e il documento indica quali provvedimenti e quali «impegni» di governo la qualificherebbero.

Ma non è attualmente questione d'una maggioranza organica coi socialisti, e il problema, salvo sorprese, non si pone, per l'immediato, neppure in questo caso. Il documento socialista non ha in tal modo niente a che fare, direttamente, con la costituzione di un governo di centro-sinistra, così come l'on. Moro lo prefigura e per il quale i socialisti, a condizione di ricevere garanzie che facciano loro sperare in un possibile sviluppo futuro verso la «svolta a sinistra» si dichiarano, nonostante l'opposizione degli antiautonomisti, «disponibili».

L'on. Giolitti ha confermato oggi ai giornalisti che, elaborando il loro programma economico, i socialisti non pensavano alla maggioranza di centro-sinistra, come non è sul documento di cui tanto si parla che dovranno svilupparsi eventuali trattative.

Rimangono i giudizi sull'orientamento globale del psi: per le forze democratiche si pone infatti il problema di vedere se le «finalità» cui tende il psi consentano l'incontro, sia pure molto limitato, nell'esperimento di centro-sinistra. Ridotto in sintesi, il giudizio dei socialdemocratici, dei repubblicani e della maggioranza della dc (compresi gli ambienti vicini alla segreteria del partito che ricordano il convegno ideologico di S. Pellegrino, ove sul terreno economico si parlò lungamente di piani e di pianificazione), è positivo: «Tutto sommato sapevamo, si dice, che i socialisti sono socialisti e non liberali». Esponenti socialdemocratici assicurano che il programma del loro partito potrebbe risultare, per quel che riguarda gli obbiettivi finali, non meno avanzato di quello socialista.

La linee essenziali del programma del psi sono note, le abbiamo illustrate ieri. Dal documento integrale si ricava che la «politica di piano» non contesta la costruzione del «meccanismo di mercato» ma subordina le scelte private al preminente interesse di un equilibrato sviluppo della economia: «L'iniziativa privata resterà libera di intraprendere e gestire attività produttive, non avendo altro limite che quello di non sacrificare il pubblico interesse al conseguimento di un profitto, secondo i princìpi sanciti dalla Costituzione della Repubblica».

I punti programmatici, quelli a lungo termine con la «politica del piano» e quelli a breve termine, per quando sarà possibile la «svolta a sinistra», sono gli obiettivi concreti che il psi pone a se stesso. Alcuni li definiscono massimalistici, altri soltanto riformistici; dipende, è ovvio, dai punti di vista. Il documento è comunque importante, soprattutto perché costituisce di per sé una fase del processo di maturazione della autonomia del psi e segna forse un momento decisivo della revisione di alcune tendenze di fondo del socialismo italiano.

m. t.

CRONACA CITTADINA

Nella palestra di via Avogadro, 1500 persone in un giorno

Le polemiche sulle imposte richiamano un folto pubblico a controllare i ruoli

Per tre giorni i registri sono a disposizione di tutti i cittadini - Imposta di famiglia: 72.322 contribuenti pagheranno con le revisioni 4 miliardi 350 milioni - Complementare (Vanoni): 52.311 persone verseranno 2 miliardi 407 milioni - Ricuperati 1319 milioni con 46.297 rettifiche

Nella prima giornata di esposizione dei ruoli delle imposte comunali ed erariali i registri ieri sono stati consultati da oltre 1500 persone. Una cifra notevole dovuta evidentemente al richiamo che le polemiche sulle evasioni fiscali hanno esercitato sull'opinione pubblica. I ruoli sono a disposizione dei contribuenti, nella palestra di via Avogadro 21 (angolo via Sebastiano Valfrè) sino a martedì prossimo. Oggi e domani l'orario è dalle 9 alle 12; lunedì e martedì dalle 9 alle 12. Per la consultazione dei registri si prestano ad assistere il pubblico funzionari ed impiegati del Municipio. Chiunque ha il diritto di conoscere la posizione di qualsiasi contribuente.

Negli elenchi per l'imposta di famiglia sono riportati i nomi di 72.322 torinesi che per l'anno in corso dovranno versare al Comune 3 miliardi 355 milioni. Il Municipio, è noto, può procedere a revisioni fino a giugno: è appunto in base a questa facoltà che si prevede di elevare il gettito dell'imposta di famiglia per il 1962 a 4 miliardi 350 milioni.

La Complementare (Vanoni) per il 1962 comprende i nomi di 52.311 contribuenti che hanno dichiarato un reddito imponibile di 42 miliardi 62 milioni corrispondenti a 2 miliardi 407 milioni di imposta. Gli uffici delle imposte dirette di via Roma hanno tre anni di tempo per accertare la veridicità di questi redditi. Se poi si tratta di persone che addirittura non hanno presentato la dichiarazione, il tempo utile per colpirli diventa 5 anni.

L'opera di revisione a carico degli evasori parziali o totali è continua. I risultati, ogni anno, sono registrati nei «ruoli suppletivi». Quelli pubblicati ieri (per le dichiarazioni del 1961 e retro) riportano i nomi di 46.297 contribuenti, con un maggior imponibile accertato di 21 miliardi 47 milioni. Dovranno pagare 1 miliardo 319 milioni di imposta in più.

In genere, come abbiamo altra volta rilevato, l'imposta di famiglia è superiore alla «Vanoni». Sono state fornite dagli esperti spiegazioni di carattere tecnico (l'imposta di famiglia colpisce il tenore di vita di tutto il nucleo familiare sommando quindi a quello del genitore i redditi dei figli; per la Vanoni si presentano invece dichiarazioni separate) e di natura pratica (il Municipio ha maggiori possibilità concrete di seguire i cittadini nella loro vita).

Esaminando la situazione dei primi 100 contribuenti dell'imposta di famiglia (l'elenco è stato pubblicato ieri) si riscontra che soltanto 60 figurano tra i cento maggiori contribuenti della «Vanoni». Senza entrare nei dettagli si può inoltre constatare che quasi sempre l'imposta di famiglia è notevolmente superiore alla «Vanoni». Ad esempio un contribuente che ha accettato a «definito» un imponibile di 55 milioni per l'imposta di famiglia (tributo da pagare 18 milioni) ha denunciato per la «Vanoni» un reddito di 35 milioni (imposta un milione).

Infine ci sono i ruoli della Ricchezza Mobile (ruolo principale per il '62). In totale le tre categorie («A» puro capitale; «B» capitale e lavoro; «C 1» artigiani) comprendono i nomi di 35.978 contribuenti con un imponibile di 23 miliardi 702 milioni ed un'imposta di 2 miliardi 453 milioni. I «ruoli suppletivi» per gli anni 1961 e precedenti riportano i nomi di 27.788 persone con un maggior imponibile accertato di 15 miliardi 908 milioni corrispondente a 1 miliardo 985 milioni di imposta in più.

I primi cento della Vanoni

Abbiamo pubblicato ieri i nomi dei cento contribuenti con i più elevati imponibili per l'imposta di famiglia. Diamo oggi l'elenco, in ordine decrescente, dei primi cento per la Complementare (Vanoni). Per ogni nome la prima cifra rappresenta l'imponibile, la seconda è l'imposta da pagare. Dei venti più grossi indichiamo pure l'imposta dell'anno precedente.

Agnelli Giovanni, imponibile 294 milioni (imposta da pagare 114.571.800); nel '61, l'imposta era di 102.163.200).

De Quarti Paolo, 138 milioni (36.436.500); nel '61, 33.669.600.

Nasi Giovanni, 128 milioni (32.153.200); nel '61, 25.168.800.

Nasi Emanuele Filiberto, 100 milioni (23.430.000); nel '61, 17 milioni 343.200.

Ferrero di Ventimiglia Luca, 97.500.000 (22.571.250); nel '61, 12.718.200.

Agnelli Giorgio, 94.500.000 (21.553.450); nel '61, 13.847.000.

Agnelli Umberto, 93.500.000 (21.224.500); nel '61, 13.572.000.

Nasi Camerana Laura, 87 milioni 500.000 (19.250.000); nel '61, 10.254.300.

Rattazzi Urbano, 84 milioni (18.127.200); —.

Furstemberg Tassilo, 78 milioni 500.000 (16.406.500); nel '61, 8.889.600.

Turati Silvio, 78.500.000 (16 milioni 406.500); nel '61, 18 milioni 234.500.

Tedeschi Virginio, 64.500.000 (11.914.403); nel '61, 9.334.282.

Valletta Vittorio, 59.500.000 (10.610.240); nel '61, 13.846.240.

Cavallo Bianca Maria, 33 milioni 600.000 (4.724.160); nel '61, 4.641.300.

Bono Gaudenzio, 33.200.000 (4.492.035); nel '61, 4.456.035.

Barbotto Beraud Mario, 32 milioni 800.000 (4.502.480); nel '61, 5.086.240.

Dogliotti Achille Mario, 32 milioni (4.208.840); nel '61, due milioni [illegible].

Acutis Franco, 31.400.000 (4 milioni 279.620); nel '61, 2 milioni 548.400.

Cavallo Giorgio, 31.200.000 (4 milioni 96.215); nel '61, 4.452.335.

Spinola Giovanni, 30.200.000 (4.040.280); nel '61, 2.038.815.

Bertinetti Emilio, 30 milioni (4.002.000).

Cigala Vincenzo, 29.600.000 (3.924.960).

Recchi Giuseppe, 29.400.000 (3.886.680).

Soffietti Giuseppe, 29 milioni 400.000 (3.886.680).

Bonadè Bottino Vittorio, 29 milioni (3.900.775).

Barbotto Beraud Ognissanti, 28.800.000 (3.769.920).

Musso Gianni, 28.600.000 (tre milioni 732.300).

Levi Leone, 28 milioni (3 milioni 620.400).

Verde Carlo, 26.800.000 (3 milioni 277.042).

Bozzola Carlo, 26.600.000 (3 milioni 252.633).

Chiaudano Salvatore 25 milioni 600.000 (3.174.000); Rol Franco 25.400.000 (3.139.440); Beria Biagio 25.200.000 (3 milioni 70.560); Venesio Camillo 25.000.000 (3.062.461); Ravazzi Ferdinando 24.200.000 (2 milioni 480.372); Donini Alberto 24.000.000 (2.889.600); Bocca Andrea 23.800.000 (2.853.620); Boccaccio Musso Adelina 23 milioni 800.000 (2.853.620); Norzi Eugenio 23.600.000 (2 milioni 820.600); Albanese Lorenzo 23.600.000 (2.820.600); Fantauzzi Franco 23.400.000 (2.784.600).

Enria Edoardo 23.200.000 (2 milioni 749.200); Escher Emma 23.000.000 (2.716.300); Morelli Dario 22.800.000 (2.681.260); Delmastro Calvetti Anselmo 22 milioni 600.000 (2.426.240); Danbrè Roberto 22.480.000 (2 milioni 503.748); Rossi di Montelera Lando 22.400.000 (2 milioni 611.640); Rasero Riccardo 22.000.000 (2.534.950); Giorgis Maria 21.600.000 (2.511.360); Fecia Di Cossato Secondo 21 milioni 400.000 (2.443.800); De Valle Marcello 21.400.000 (2 milioni 443.800);

Carozzo Giorgio 21.200.000 (2 milioni 410.440); Chiantelassa Attilio 20.800.000 (2.346.240); Ansaldi Maurizio 20.800.000 (2 milioni 348.240); Barbero Chiaffredo 20.600.000 (2.313.360); Bocca Ernesto 20.400.000 (2 milioni 190.455); Ienna Rocco 20 milioni 400.000 (2.260.720); Pastore Domenico 20.200.000 (2 milioni 248.260); Pastore Luigi 20.200.000 (2.248.260); Bocca Giuseppe 20 milioni (2.146.800); Paracchi Alfredo 20.000.000 (2 216.000);

Pellizzetti Italo 20 milioni (2.630.000); Tozzini Primo 20 milioni (2.216.000); Geuna Cesare 19.800.000 (2.183.940); Kiefer Gertrud 19.800.000 (2 milioni 182.940); Anselmetti Giovanni Carlo 19.400.000 (1 milione 809.257); Delmastro Calvetti Riccardo 19.400.000 (2 milioni 13.405); Vico Dario 19.000.000 (2.055.800); Siviero Paolo 18.600.000 (1.993.820); Delmastro Calvetti Palmira 18.400.000 (1.868.892); Reda Gabriella 18.400.000 (1 milione 961.440);

Segre Amar Leonello 18 milioni 200.000 (1.931.020); Bruni Tedeschi Giuseppe Alberto 18 milioni (1.546.792); Cuniberti Giovan Battista 18 milioni (1 milione 900.800); Delle Piane Giuseppe 18 milioni (1 milione 871.100); Graziano Francesco 17.800.000 (1 milione 869.000); Bruschi Rambaldo 17.600.000 (1.869.000); Martiny Maria Teresa ved. Scarfiotti 17.400.000 (1 milione 809.600); Burgo Pietro 17 milioni 400.000 (1.809.600); Spinola Michele 17.400.000 (1 milione 809.600); Guaico Armando 17.200.000 (1.745.229);

Levi Ida 17.200.000 (1 milione 778 mila 480); Franzoni Francesco 17 milioni (1 milione 656.300); Forti Corrado 16.800.000 (1.718.640); Levi Corrado 16.800.000 (1 milione 718.640); Borello Alberto 16 milioni 600.000 (1.689.880); Dogliotti Giulio Cesare 16 milioni 400.000 (1.472.560); Rivetti Franco 16.400.000 (1 milione 630.680); Rivetti Silvio 16 milioni 400.000 (1.659.680); Bosso Giacomo 16.200.000 (1 milione 583.640); Rivetti Pier Giorgio 16.200.000 (1.631.340);

Taccone Domenico 16 milioni (1.482.128); Audisio Eugenio 15.600.000 (1.543.000); Ricciardi Renato 15.600.000 (1 milione 542.800); Abegg Werner 15.400.000 (1.492.358); Rivoira Pellegrini Ugo 15.400.000 (1 milione 515.360); Fogagnolo Arnoldo 15.400.000 (1.395.885); Midana Alberto 15.200.000 (1 milione 419.480); Bozzalla Anna Maria 15 milioni (1.458.000); Wild Elena 15.800.000 (1 milione 420.680);

In sesta pagina:
I nomi degli altri contribuenti per l'imposta di famiglia e la Complementare sino ad un imponibile minimo di sei milioni

Di nuovo felice il violinista che è stato derubato in treno

Vent'anni: sognava i grandi successi - La notte di San Silvestro gli hanno portato via il violino - Ora grazie a «Specchio dei tempi» ne ha un altro, di gran pregio

In poche ore «Specchio dei tempi» ha restituito la serenità al violinista derubato in treno dello strumento. Non ha recuperato il suo violino, ma ne ha avuto in dono uno altrettanto di pregio.

Protagonista della spiacevole avventura è un giovane musicista non ancora ventenne. La sua famiglia, torinese, si era trasferita in Argentina. Il ragazzo, che era nato con la passione della musica, ha incominciato a sei anni a studiare il violino. Si è diplomato brillantemente, a sedici anni, presso il Conservatorio di Buenos Aires. Nel 1959 i genitori sono rimpatriati, il giovane li ha seguiti con un complesso orchestrale che si proponeva di far conoscere in Italia i moderni compositori sudamericani di musica classica: Villa-Lobos, Floro Ugarte, Ginastera, Bandini, Chavez. Le sue speranze di affermarsi andarono deluse: i compagni tornarono nei rispettivi paesi d'origine, lui rimase a lottare con le necessità della vita, rifugiandosi nella sua arte. Possedeva un violino di notevole valore, affettivo e commerciale: un modello «Gaspare da Salò», che uno dei più noti liutai — l'italo-americano Matteo Bruni, residente a Buenos Aires — aveva regalato a suo padre parecchi anni addietro.

Il giovane maestro ha suonato nell'orchestra sinfonica della Rai, sotto la bacchetta di direttori celebri, come Celibidache e Kubelik. In attesa di poter intraprendere la carriera di concertista, per aiutare la famiglia — il padre, sofferente di cuore, ha solo 5 mila lire di pensione —, il violinista è stato costretto a scendere a compromessi, esibendosi anche come pianista in orchestrine di musica leggera.

Per la notte di San Silvestro era stato ingaggiato in un ritrovo della Riviera. Durante il viaggio di ritorno, gli rubarono il violino che aveva collocato sul portabagagli. Ne rimase disperato, non essendo in grado di procurarsi un altro strumento. La sua lettera a «Specchio dei tempi» non ha commosso l'ignoto ladro (almeno per ora), ma ha toccato il cuore di molti lettori. Abbiamo ricevuto mezza dozzina di offerte di violini. Una era particolarmente significativa: un torinese, che appartiene ad una famiglia tra le più note e stimate, ha voluto donare al giovane il pregevole violino che la moglie aveva suonato in gioventù. Reca la firma del liutaio torinese Carlo Oddone, risale al 1912. Anche l'archetto è di gran marca: un Alamy, di Parigi.

Ieri, stesso abbiamo accompagnato il giovane musicista dai generosi donatori. L'incontro è stato affettuoso. Lo strumento permetterà alla vittima del malvagio furto di dedicarsi ancora ai suoi autori prediletti, in un'atmosfera di fiduciosa attesa dell'avvenire artistico che la sua bravura merita.

Cadaveri abbandonati per ore sulle strade

Una disposizione della Procura che consente di abbreviare l'angoscioso spettacolo

La sciagura ferroviaria di Treviglio ha richiamato l'attenzione su un doloroso problema: il ritardo nel rimuovere il corpo delle vittime negli incidenti in attesa delle constatazioni di legge. Un cadavere tra i binari o in mezzo a una strada è uno spettacolo angoscioso che va evitato anche per rispetto al morto e ai suoi familiari. Inoltre, può divenire fatale motivo di altre sciagure a causa degli ingorghi che si determinano nel traffico.

Purtroppo episodi simili sono frequenti: tre giorni fa il corpo di un ragazzo di 12 anni, schiacciato da un'autobotte, è rimasto per due ore sulla strada e per altrettanto tempo la terribile visione ha sconvolto i passanti. Parecchi lettori ci hanno telefonato chiedendo che l'autorità ponga una buona volta fine a questo strazio.

Ci siamo rivolti al magistrato per conoscere il suo pensiero. Ci ha ricordato che, nonostante l'impressionante aumento di sciagure stradali degli ultimi anni, sussiste tuttora una legge secondo la quale solo la procura della Repubblica, dopo che il medico municipale o condotto abbia accertato la morte, può autorizzare la rimozione di una salma. Le autorità di polizia hanno il dovere di sollecitare al più presto l'intervento del sanitario e d'informare il magistrato, il quale potrà intervenire di persona o dare l'ordine di procedere.

Soltanto in caso di sciagure ferroviarie una norma vecchia di 50 anni consente di rimuovere il cadavere senza alcuna formalità. E questo perché una sciagura non sia causa di ulteriori disgrazie.

Il rapido aumento della motorizzazione, il traffico sempre più veloce e tumultuoso, impone oggi, anche per la strada, l'applicazione della norma eccezionale un tempo riservata soltanto alle vittime ferroviarie. Per questo motivo, ormai da quattro anni, la procura della Repubblica di Torino ha dato disposizioni perché, nel rispetto della legge, si acceleri al massimo la rimozione dei cadaveri. Anzitutto, c'è sempre un sostituto procuratore reperibile a qualsiasi ora. Ma negli infortuni stradali che non presentino caratteristiche particolari per la ricostruzione dell'incidente o che non facciano sorgere dubbi di colpa, le stesse autorità di polizia possono decidere di allontanare la salma subito dopo i necessari accertamenti.

In questi casi è sufficiente — dice il magistrato — che un qualsiasi medico constati la morte della vittima: la polizia darà poi avviso al giudice di quanto è accaduto. La Procura considera accordata in precedenza la propria autorizzazione (limitatamente beninteso ai casi accennati) proprio per evitare spettacoli orrendi e la possibilità di altre disgrazie.

Misteriosa aggressione in borgo San Paolo

Una donna selvaggiamente picchiata nel suo alloggio: il feritore è fuggito

La vittima con il volto insanguinato chiede aiuto a una vicina e sviene - L'aggressore le aveva più volte sbattuto il capo contro il muro - Quaranta punti di sutura

Ernesta Bozzola, 45 anni, trasportata all'ospedale

Di una misteriosa aggressione è rimasta vittima ieri sera alle 20, nel suo alloggio, una donna che vive sola. E' Ernesta Bottini in Bozzola, di 45 anni, casalinga, che abita in un alloggio ben arredato al primo piano di un palazzo nuovo di Borgo San Paolo, al numero 4 di via Sanfront. Allo stesso pianerottolo abitano i coniugi Savino. Poco prima delle venti di ieri sera il campanello di quest'alloggio ha suonato ripetutamente. La signora è andata ad aprire e s'è trovata di fronte la coinquilina Bozzola. Era in vestaglia, a piedi nudi, e si teneva le mani sul viso che appariva insanguinato. Alla signora Nicoletta Savino, che era rimasta sgomenta di fronte a quella vista, la Bozzola ha detto: «Sto male, signora, mi aiuti», poi è tornata nel proprio appartamento ed è svenuta.

La signora Savino è corsa al telefono, ha fatto il numero dei custodi dello stabile, Teresa e Beniamino Gambieri che hanno l'alloggio nell'altra ala del palazzo, in via Polonghera 37. I due portinai sono accorsi per rendersi conto della situazione. La Bozzola gemeva in uno stato di semincoscienza: il suo viso era irriconoscibile, tramutato in una maschera di sangue. Il Gambieri ha telefonato alla Guardia Medica. Poco dopo la sventurata veniva caricata sulla barella e portata alle Molinette. Durante il tragitto pronunciava, frammiste a gemiti, parole sconclusionate. L'infermiere a un certo punto è riuscito però a capire la frase: «Nicola il guaista».

E' apparso subito evidente che doveva trattarsi dell'aggressore, ma sul primo momento non era possibile accertarlo. La Bozzola non era in grado di rispondere alle domande che le venivano rivolte. I medici hanno dovuto praticarle quaranta punti di sutura alle ferite che presentava alla fronte, alla nuca e sulla sommità della testa. La prognosi è riservata.

L'agente di servizio alle Molinette ha avvertito la questura e si sono occupati del caso il funzionario di notturna dott. Lo Gatto, il dott. Valerio della Mobile e il dott. De Luca commissario di San Paolo. Non potendo interrogare la vittima, i funzionari si sono recati nell'appartamento per cercare il movente dell'aggressione. Secondo il primo sopralluogo pare che sia da scartare l'ipotesi della rapina perché la casa è in ordine e sono stati trovati oggetti di valore e denaro anche in vista. La Bozzola al momento in cui è stata trasportata all'ospedale aveva addosso un orologio d'oro, tre braccialetti e una catena pure d'oro.

Alle 24 la donna si è un po' ripresa dallo choc e ha confermato ai dottori Valerio e De Luca che il suo aggressore si chiama Nicola, è un impiegato e ha 25 anni. Non ha fornito altre indicazioni su di lui. Ha però aggiunto che lo conosce da circa un anno e che di tanto in tanto lui l'andava a trovare. Ieri sera a un certo punto l'ha aggredita sbattendola con forza la testa contro lo spigolo di un muro. Sui moventi di questa aggressione la Bozzola non ha saputo dare informazioni chiare. Si è limitata a dire che anche lei non sa spiegarsi il perché di simile comportamento del giovane.

Nella casa la Bozzola non è molto conosciuta, sebbene vi abiti da circa tre anni. Conduce vita molto riservata e non parla con nessuno, limitandosi al saluto quando incontra sotto l'androne o sul pianerottolo altri inquilini.

In via Maria Ausiliatrice davanti ad una panetteria

Due sacchi di farina caduti da un camion uccidono una donna che rincasa da Messa

La sciagura durante l'operazione di scarico dell'autocarro - La vittima, 70 anni, è morta dopo un'agonia di tre ore e mezzo - Al suo capezzale le tre figlie suore - Un altro incidente: precipita dal terzo piano e si ferisce leggermente

Due sacchi di farina, cadendo da un camion in sosta, hanno schiacciato ieri mattina in via Maria Ausiliatrice una donna di settant'anni. L'incidente è accaduto alle 11.30. La donna, trasportata agonizzante al Maria Vittoria, è morta tre ore e mezzo dopo.

Il camion era partito verso le 11 dai «Molini del Martinetto» per trasportare trenta sacchi di farina, di un quintale ciascuno, alla panetteria di Solutore Gillone. La panetteria è all'angolo di via Biella con via Maria Ausiliatrice: il camion si è fermato in quest'ultima strada, a filo del marciapiede, davanti all'ingresso del cortile dove i sacchi dovevano essere scaricati.

L'autista, Settimio Lombardo ha abbassato la sponda laterale del cassone. Poi è salito sui sacchi accatastati per porgerli ad uno ad uno ai due operai che erano venuti con lui. Gli operai, Carmine Schingo, di 25 anni abitante in corso Vittorio Emanuele 32, e Giuseppe Chiara, di 33 anni abitante in via Don Bosco 96, trovavano i sacchi già allineati sull'orlo del cassone e li caricavano in spalla. Ne avevano scaricati tredici quando, all'angolo della strada, è comparsa Marina Balocco, di 70 anni, abitante con il marito Giuseppe Tretate, di 71 anni, pensionato comunale, in via Biella 41.

I due coniugi sono rimasti soli dopo il matrimonio dell'ultima figlia, Giovanna. Le altre tre, seguendo la vocazione religiosa, avevano preso il velo: sono ora suor Lina, suor Maria e suor Maddalena. Ogni mattina alle 6, Marina Balocco assisteva alla Messa nella vicina basilica di Maria Ausiliatrice, dove sono le tre figlie. Poi faceva il giro dei negozi del rione per comperare le poche cose che bastavano per il pranzo suo e del marito. Più che altro, il giro era un pretesto per attardarsi a scambiare quattro chiacchiere, per incontrare qualche conoscente.

Marina Balocco

Anche ieri Marina Balocco aveva fatto come tutte le altre mattine. Alle 11,30 tornava a casa con la borsa della spesa. Si è insinuata tra il camion e il muro. In quell'istante due sacchi, preparati per gli scaricatori in bilico sull'orlo del cassone, le sono caduti addosso. La Balocco ha avuto appena il tempo di lanciare un grido, poi la sua figura fragile e minuta è scomparsa sotto i due sacchi; uno le ha schiacciato il petto, l'altro le gambe.

Subito il Lombardo e il Chiara sono accorsi a levare i sacchi che seppellivano la sventurata. Lo Schingo ha sollevato tra le braccia il corpo straziato. Sull'asfalto è rimasta una larga chiazza di sangue. E' stata fermata una automobile, e pochi minuti più tardi la Balocco era al Maria Vittoria. Aveva ripreso i sensi, si lamentava sommessamente. I medici hanno cercato di tenerla in vita con l'ossigeno, ma le lesioni erano troppo gravi. Il dott. Boselli ha riscontrato fratture multiple al torace, alla colonna vertebrale e alla gamba sinistra.

Nel rione, dopo l'intervento degli agenti del commissariato di Borgo Dora, la notizia è corsa di bocca in bocca, è giunta anche nella casa della Balocco. Il marito è rimasto come fulminato, sembrava non rendersi conto dell'accaduto. Non poteva credere che la sua vecchia, fedele compagna era all'ospedale, non sarebbe tornata come tutti i giorni. I coinquilini hanno avvertito le figlie, che sono accorse al Maria Vittoria. Marina Balocco è morta alle 15, tra le braccia della figlia Giovanna. Al capezzale, suor Lina, suor Maria e suor Maddalena mormoravano piano le preghiere dell'agonia.

— All'istituto Maria Adelaide è stato trasportato ieri alle 17.15 da Bardonecchia l'operaio Renzo Molichini, 20 anni, abitante in corso Orbassano 193, che era precipitato da una decina di metri. Lavorava per l'impresa «Ruffo» alla costruzione di una casa quando, forse per un capogiro o per avere messo un piede in fallo, era precipitato dal terzo piano. Lo avevano visto cadere e avevano sentito il suo grido i compagni, che erano accorsi temendo una sciagura. Ma il giovane lamentava soltanto contusioni alla schiena, che a Torino i medici hanno giudicato guaribili in 20 giorni.

— La notte scorsa, alle 0.30, è stato ricoverato all'ospedale di San Vito Andrea Priotto, 32 anni, abitante a Scalenghe in frazione Murisengo, operaio alla «Mirafiori». Lavorava nel turno di notte a una pressa per lo stampaggio delle lamiere: sporgendosi, aveva inavvertitamente schiacciato il pulsante che aziona la pressa. Questa si era abbassata troncando di netto il braccio destro dell'operaio. Il Priotto ha una prognosi di 30 giorni.

Sgomberata una casa per minaccia di crollo

Gli scavi in un terreno attiguo hanno pregiudicato la solidità del vecchio edificio - Quattro famiglie trasferite in albergo

Quattro famiglie sono state costrette a sgomberare, ieri alle 15,30, la loro casa pericolante. L'edificio, vecchio di almeno cent'anni, si trova alla periferia della città oltre il Regio Parco, in via Rossetti 5, ed è alto 2 piani.

A fianco della casa, sempre in via Rossetti, tre mesi fa circa, sono incominciati i lavori di scavo per le fondamenta di un moderno palazzo; i «bulldozers» e le escavatrici hanno forse minacciato la solidità del vecchio stabile. Già qualche settimana addietro si sono aperte preoccupanti crepe nei muri. Gli inquilini hanno protestato e l'impresa è prontamente corsa ai ripari ed ha fatto costruire un muro di sostegno fra la casa e lo scavo. Ma ieri per un cedimento del terreno il muro è improvvisamente franato.

Nuovo allarme fra gli abitanti della casa. Gli inquilini si rivolgono al proprietario, il panettiere Ernesto Foresti. Questi accorre sul posto, ma non sa che cosa fare ed avverte la polizia. Intanto la situazione si fa drammatica: le famiglie del primo e del secondo piano temono che la costruzione rovini loro addosso da un momento all'altro. Le apprensioni dei genitori si comunicano ai bambini, che cominciano a piangere. Intervengono i vigili del fuoco, le guardie municipali, gli agenti del commissariato Barriera di Milano. A sera i tecnici del Comune compiono un sopralluogo.

La vecchia casa è pericolante — stabiliscono gli esperti —; gli inquilini debbono sgomberare al più presto. Luigi Bartella e Rosario Lomando se ne vanno subito e portano le loro poche cose in una stanza d'albergo. Le famiglie Nuccio e Celoria, che hanno rispettivamente uno e tre figli, prima di andarsene ammucchiano i mobili nelle stanze più lontane dallo scavo. A notte, in seguito a viva insistenza dei vigili urbani che non si sono allontanati un solo momento, si trasferiscono anch'essi in albergo. Con ogni probabilità nei prossimi giorni tutti saranno ospitati in una casa che si trova nelle vicinanze e che appartiene allo stesso proprietario del terreno dove è stato effettuato lo scavo.

Borseggiata in banca di trecentomila lire

Alle 11.15 di ieri nell'agenzia dell'Istituto San Paolo di corso Orbassano 134, la signora Iva De Andrea, di 36 anni, titolare del pastificio di via Barletta 81, è stata borseggiata di 300 mila lire mentre era in fila davanti a uno sportello per il versamento.

Un uomo alto, abbastanza ben vestito, sui 35 anni, era rimasto qualche minuto alle spalle della De Andrea, ed era stato visto uscire improvvisamente pochi istanti prima che la donna si accorgesse del furto. Alcuni clienti della banca sono corsi fuori per raggiungerlo: lo hanno visto salire su una vecchia Ardea, nella quale un complice stava aspettando al volante. Non è stato possibile inseguire l'auto: qualcuno avrebbe però rilevato parte dei numeri della targa.

La morte di un pensionato scoperta dopo sei giorni

Un pensionato è stato trovato cadavere in una soffitta di piazza Carignano 4, dove abitava solo. Si ritiene che la morte sia stata causata da infarto e risalga all'inizio della settimana. La vittima si chiamava Sergio Venturi e aveva 74 anni. Rimediava alla modesta pensione facendo lavori di pulizia per alcuni negozi della piazza. Tre mesi or sono era stato ricoverato all'ospedale per malattia di cuore, poi era ritornato alla soffitta e al suo lavoro. Da sei giorni gli inquilini della casa non lo vedevano e, insospettiti, ieri mattina hanno avvertito il commissariato Castello che ha scoperto il cadavere.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +7,7
MINIMA +4,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +6,4; pressione 745; umidità 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: schiarite al pomeriggio, nebbia al mattino. Temperatura a Caselle: massima +7,1; min. —0,5; media +3,3.

Per noi Natale non è arrivato!

Un redattore del nostro ufficio di Bari ha portato un primo aiuto alla famiglia del bimbo operato al cuore - Nella povera casa nessuno aveva mai visto dieci biglietti da 10 mila tutti insieme - La madre: «Che Dio benedica tutti i torinesi»

Il nostro corrispondente ci telefona da Bari:

Siamo stati di nuovo a visitare la famiglia di Vito Manfredi nel modesto appartamentino popolare di via Corato a Carbonara. Erano tutti in casa, in attesa della posta da Torino. Il figlio più grande, Salvatore, leggeva forte l'articolo de *La Stampa* che parlava del fratello operato al cuore. Aveva in mano soltanto la pagina della cronaca. La mamma ha spiegato che non potendo disporre delle 40 lire per il giornale, si erano fatti dare la pagina in prestito da don Peppino Simoni. E' il consigliere comunale che ha perorato in Giunta lo stanziamento della somma necessaria al viaggio a Torino del piccolo Enzo e di suo padre.

Poi ci hanno chiesto notizie dei loro cari e quando hanno saputo che stavano bene, la madre e la nonna si sono fatte il segno della croce per ringraziare il Signore. A questo punto abbiamo accennato alla busta con l'offerta di «Specchio dei tempi». Sentendo parlare di centomila lire sono rimasti tutti senza fiato.

In quella famiglia raramente hanno visto un biglietto da diecimila. Non ne hanno mai visti dieci insieme. Quando li abbiamo deposti nelle mani della madre, la donna era commossa alle lacrime. Rossa in viso, non credeva ai suoi occhi. Taceva. Poi a un tratto ha rotto il silenzio della stanza: «*Sapesse quanti guai stiamo passando... E ora, avere nelle mani tanti soldi, sembra una cosa si sente nella gola!*». Ha voluto saper tutto di «Specchio dei tempi», e quando abbiamo finito di parlare ha detto: «*Dica al suo giornale che ringraziamo tutti i torinesi e che Iddio benedica i loro figli*».

Ed ecco il postino con la lettera tanto attesa del capo-famiglia. Vito scrive alla moglie che tutti li colmano di bene. «*I torinesi sono tanto buoni. Qui c'è un grande giornale che si sta interessando di noi. Si chiama La Stampa. Mi dicono che anche per voi ci sarà certamente la Befana. Intanto ti a[...] che la segreteria del pro[...]gliotti mi ha regalato diecimi[...] per il viaggio di ritorno. Un'altra segretaria dell'ospedale mi ha dato duemila lire. Io mi sono messo a piangere ed esse pure. Siete contenti? Enzo sta bene e vi bacia. Saluti a tutti da vostro padre*».

Ci siamo congedati. Mamma Manfredi nel salutarci e ringraziarci nuovamente ha detto: «*Ora posso mandare le cartoline di buon Natale a Vito ed Enzo. Prima non abbiamo potuto. Vito mi ha scritto che Enzo è stato l'unico che non ha ricevuto gli auguri in ospedale*».

Anche ieri parecchie offerte per la famiglia Manfredi erano accompagnate da lettere. I lettori augurano «pronta guarigione e un avvenire migliore»; molti hanno scritto che erano lieti di partecipare a questa gara di solidarietà per una sventurata famiglia meridionale.

«Si ripete troppo spesso — scrive un pensionato — che noi torinesi siamo egoisti. Forse questo era vero, qualche anno fa. Ora i numerosi drammi dell'immigrazione, muovendo la nostra pietà ci hanno aiutati a capire una realtà che prima ci sfuggiva, e a essere più comprensivi».

Una donna indirizza la sua offerta al piccolo Crescenzo, e scrive: «Vorrei essere capace di aiutare a sorridere, non fosse che per qualche secondo, questo povero bambino meridionale che la sorte gli è così triste».

Lia Griglione, L. 5000; Daniela e Fabrizio, 10.000; nonnina, 5000; Mariuccia I., 5000; S. M., 5000; C. A. - Milano, 10.000; N. N., 5000; ricordando Tecla, 2000; Bugella Giuseppina, 2000; Anna G., 10.000; N. N., 2000; N. N., 1000; Franca, Marina e Susy, 5000; una insegnante, 1000.

Un'operata al cuore, 1000; O. P., 5000; Giuliana e Roberto, 2000; una povera mamma, 5000; una vecchia nonna che prega per lui, 5000; ing. A. M., 2500; Letizia e Piero, 3000; Maria Grazia M. in ricordo della sua mamma, 1500; N. N. in memoria della mamma, 1000; S. G., 500.

Le alunne della classe V femm. B della scuola «Santorre Santarosa», 1500; in memoria e Giorgio, 1000; in memoria della sig. Anna Succo, 10.000; N. N., 2000; N. N., 2000; Anna Farina, 1000; Vito Ariodante, 2500; gli impiegati della Sanber di Casale Monferrato, 7300; E. Mansone, 10.000; due mamme, 4000; G. Nuffi, 5000; W. G., 5000; S. Caterina, 2000.

M. Alemanni, 2000; A. I. G., 3000; A. F., 2000; N. N. - Novara, 3000; Elio C., 2000; una mamma a nome del suo Giancarlo, 1000; Maria e Dorina, 1000; Y. C., 1000; Aurora S., 1000; A. P. F., 1000; Magda, 1000; Iuri Lupano, 1000; Piero e Clorinda in memoria dei nonni, 1000.

In memoria di Cerrino Giuseppina, 1000; Ferraro - Gili, 2000; N. N., 1000; L. C., 1000; Cocca e Carlotto, 3000; C. M., 1000; Enricangelo, 1000; una mamma, 5000; Marco, 1000; Peter, 500; A. A., 5000; Michele e Maria Pia, 10.000; Ada, 1000; in memoria della figlia Carla, 1000; Gianni, 1000.

Totale L. 199.300. Totale precedente L. 197.000. Totale generale L. 396.300.

Specchio dei tempi

Quale fine ha fatto la commissione d'inchiesta nel Kindu? - Hitler, Stalin, Pio XII «personalità potenti» (dagli amici ci guardi il Signore) I barbieri «gli aristocratici della lirica» - «Sporchi tuguri ed indecenti soffitte a prezzi infami» - Un animale casto, la mucca

Un lettore ci scrive:

«Gradirei sapere se la commissione d'inchiesta dell'Onu per l'eccidio di Kindu ha fatto, dal momento che non se ne parla più, la stessa fine dei nostri connazionali. Od ha abbandonato del tutto le indagini per consegnare alla Giustizia almeno una piccola parte dei famelici abitanti della "civilissima" neorepubblica africana in nome della cosiddetta fratellanza dei popoli?».

Fabrizio Poggi

Un lettore ci scrive:

«Sono un docente di scuola media ed ho ricevuto dalla S.E.I. un fascicolo pubblicitario che presenta una recente biografia di Papa Pio XII, di Igino Giordani. Il bello è che nel documento si paragona la figura di Pio XII con le "personalità potenti" di Hitler, Mussolini e Stalin, tre dittatori sanguinari.

«Per una casa editrice cattolica mi pare il colmo accostare un pontefice a tre uomini che si sono macchiati l'anima di omicidi in massa».

prof. Alfonso Sterni

Un lettore ci scrive da Albenga:

«Sono arrivato oggi da Parma, ospite per due settimane da miei parenti. In treno ho letto su *La Stampa* un articolo di Gigi Ghirotti, in merito a quanto è avvenuto al Regio durante la rappresentazione dell'opera *La Traviata*, alla quale rappresentazione io ero presente, stipato nel "granaio" in mezzo ai focosi spettatori.

«Il tenore Bondino, a mio giudizio, è stato fischiato con troppa leggerezza: l'avvio è stato dato proprio da quegli spettatori miei vicini di panca. Io sono convinto che se Bondino avesse cantata la stessa opera alla Scala, oppure al San Carlo, sarebbe stato certamente applaudito!

«Mi rendo conto della grande sensibilità musicale di molti spettatori, ma sono più che mai convinto che a Parma si esagera, e molto! Seppi che uno dei più scalmanati, a me vicino, era un barbiere, persona *esigente*, tutto *competenza*, che infuriato continuava ad esclamare: noi siamo l'aristocrazia della lirica!

«No, caro barbiere, voi esagerate! Si può essere esigenti, ma non sino a questo punto! Comportandovi così, sono certo che a Parma tutti i migliori cantanti vi volteranno le spalle e faranno bene!

«Il Regio di Parma lo chiamano "la fossa dei leoni" ma, a mio giudizio, l'autorità dovrebbe intervenire contro questi "*esagerati esigenti*", dato che mi risulta che non tutto il pubblico presente in sala era dello stesso parere dei "signori del granaio"».

Mario Orsini

Un lettore ci scrive:

«E' bello che vengano pubblicati su *La Stampa* esempi commoventi di sacrifici, di povertà e di solidarietà con gli emigrati meridionali. Ma non credo sia esatto scrivere, in fondo all'articolo "Si sposano a 14-16 anni senza casa e senza lavoro", la seguente frase: "...qui nella grande città del Nord, incontrano spesso volte un aiuto, un lavoro, e anche slanci imprevisti di solidarietà...". E' vero, ma qui, nella grande città del Nord, incontrano anche strozzini che fanno pagare un occhio del capo i loro sporchi tuguri e le loro indecenti soffitte; incontrano datori di lavoro che retribuiscono soltanto a metà il lavoratore, e sfruttatori che non versano i dovuti contributi alle varie assicurazioni.

«Ti ringrazio, caro "Specchio dei tempi", se vorrai pubblicare questa mia, che è un richiamo all'onestà».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio", mi chiamo Carolina e posseggo 40 mucche valdostane pezzate rosse e perciò credo di avere diritto di dire la mia parola. Coloro che hanno fatto tanto baccano non conoscono cosa sia una mucca. Non c'è animale più saggio, buono, ubbidiente, utile, e sessualmente... frugale (una volta all'anno!) come la mucca e pertanto io non credo che sia disonorevole per noi dare ad essa un nome di persona e per conseguenza coloro che come me portano il nome di Carolina non devono sentirsi umiliate da questo accostamento.

«Del resto è consuetudine che si perde nella notte dei tempi di dare alle mucche i nomi di persona: Sonia, Patrizia, Gaia, Bianca, Gilda, ecc., questi sono i nomi di alcune delle mie mucche e alla prossima vitellina (c'è un parto imminente) metterò il nome di Carolina come la padrona.

«Ecco tutto».

Tua aff.ma Carolina

I miei cani Tom e Lili offrono 2000 lire (mille a testa) per il canile.

I doni della Befana

Oggi si celebra la Giornata della madre e del fanciullo

Oggi, Epifania: ultima delle feste, il regalo due giorni di vacanza. Come di consuetudine per la Befana verranno distribuiti pacchi e giocattoli ai bambini da parte di enti e aziende.

Negli incroci del centro, stamane, tradizionale «Befana del Vigile», organizzata dall'Automobile Club. Alle 9.30 nella caserma Pietro Micca il prefetto consegnerà i pacchi a 600 figli di carabinieri; alle 10 a 1400 figli degli agenti di P. S. riuniti all'Alfieri. Analoghe cerimonie avranno luogo nel pomeriggio in via Assarotti 9 (Associazione controllo combustione), alla Banca di Novara per 250 figli dei dipendenti; in corso Stati Uniti 17 indetta dall'Istituto Case Popolari.

Domani i militi della Croce Verde offriranno un pranzo a cento indigenti; alle 9 al teatro S. Giuseppe distribuzione di pacchi ai figli dei mutilati di guerra. Lunedì, al circolo del parco Michelotti Befana dei parrucchieri. Lo stesso giorno i parrucchieri offriranno un pranzo ai colleghi inabili.

In occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, che si celebra oggi, l'Opera nazionale Maternità e infanzia distribuisce pacchi dono ai 6 mila assistiti.

Negozi — Oggi restano aperti fino alle 13 tutti i negozi del settore alimentazione e i fiorai; chiusi i mercati ortofrutticolo e ittico, i negozi di abbigliamento e merci varie. Domani orario festivo normale (aperte fino alle 13 le panetterie, le latterie, i negozi di fiori. Oggi e domani i barbieri, i parrucchieri, le pettinatrici osserveranno l'orario festivo: 7.30-13.

Lotto — Le estrazioni sono rinviate a lunedì e in quel giorno il gioco sarà accettato fino alle 13.

Farmacie — Oggi e domani sono di turno le seguenti farmacie: v. Milano 11, v. Stradella 180, c. Vittorio Emanuele 34, v. Nizza 15, v. Monginevro 244, v. Romani 2, v. Nic. Fabrizi 102, v. ai Ronchi 8, c. Racconigi 39, p. Paleocapa, c. S. Maurizio 39, p. Respighi 8, v. S. Secondo 46, v. Maria Vittoria 2, v. Giacomo Dina 75, v. Livorno 2, c. Orbassano 63, v. Cernaia 44, via Po 4, v. Garibaldi 13, strada Settimo 80, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 33 bis, v. Madama Cristina 78, v. Sesia 1.

Posta — Oggi una sola distribuzione di posta, al mattino; domani, nessuna.

Autoriparazioni — Oggi aperte le officine: c. Chieti 7 (890.249), v. Mombasiglio 5 (393.816). Elettrauto: c. Vittorio Emanuele 117 (534.530), c. Giulio Cesare 117 (273.530), c. Casale 14 (80.784), c. Un. Sovietica 29 (588.397).

La neve non interessa i giovani dorati di Cortina

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina, gennaio.

Venni la prima volta a Cortina dopo la prima guerra, nel 1920 o '21; era già stazione invernale celebre da molti anni, anche se pochi affrontavano le solitudini nevose delle alte valli e non c'erano né funivie né altri pigri traini all'insù, e l'ebbrezza della discesa bisognava conquistarsela arrancando verso l'alto, fiato paziente e pelle di foca sotto la suola dello sci. Ma per me era come se fosse stato quel primo anno che la vidi, e ci presi una cotta durevole; e rivisitandola poi di tanto in tanto la vedevo crescere e farsi di tutto per imbruttirsi e volgarizzarsi, restando bella e gran dama suo malgrado. E quest'anno, tornatovi dopo un'assenza di qualche anno, *agnosco veteris vestigia flammae* dissi fra me, conosco i segni dell'antica fiamma: e mi venne anche in mente quel verso di Gozzano: «*La quarantina la faceva bella, — diversamente bella*».

Tutto sta in quel «diversamente». Ma anche a Cortina si è costruito molto, si sono innalzati edifici madornali, troppo addosso gli uni agli altri (il Consiglio comunale sta molto attento, la Commissione edilizia è severa, ma si sa come vanno queste cose in Italia, il progettista che si è visto bocciare il suo progetto dal Comune ricorre a Roma, ed a Roma trova complicità e protezioni, e si tira su il suo baraccone a dispetto). Ed anche a Cortina c'è la peste delle automobili e degli autocarri, numerosi, invadenti, prepotenti per la maledetta mania agonistica degli italiani al volante. Ed è ormai troppo tardi, ed utopia sperare di portarvi rimedio; ma pensate che paradiso sarebbe Cortina se, come avviene a Zermatt con sodisfazione degli indigeni e dei visitatori, vi si potesse arrivare soltanto col treno e in carrozza, sarebbe davvero allora la più bella stazione invernale del mondo, facendosi ricchezza quotidiana del silenzio di gelo che avvolge le solenni articolate montagne che la custodiscono.

Ma se ripenso a quello che è il Breuil, per esempio, diventato una specie di sobborgo di Brooklyn, alla Riviera ligure irta di mostri di cemento, a tanti altri luoghi d'Italia guastati da una speculazione miope e stupida, devo lodare i padri coscritti della Magnifica Comunità d'Ampezzo se la cittadina ha conservato, pur dilatandosi, il suo originale carattere montanaro, con i tetti alti a campana e la prevalenza del legno sul cemento. A guardarmela stamane, imbrillantata dalla fresca neve notturna, da un punto del pendio che scende dalla croda del Faloria, mi è apparsa gentilmente distesa nella conca ai due lati del fiume; il fitto delle case del centro, di uniforme colore fra il giallo ed il bruno, è attenuato da paratie di alberi, le nuove costruzioni non traboccano troppo su per i fianchi della valle; insomma l'ho vista ancora armoniosa e composta, anche se ci si debba rammaricare che non abbia saputo conservare meglio la bellezza acerba di una o due generazioni fa.

Meno bella, e diciamo pure piuttosto brutta nell'insieme è la turba degli ospiti; non ci hanno colpa i padri coscritti, era fatale che la celebratissima Cortina non potesse difendersi dall'invasione a ondate. Non si tratta di quel turismo di massa che qui non dà fastidio, battaglioni e reggimenti di sciatori che scaricati dai torpedoni ogni mattina, subito salgono alle capanne più alte, e scendono la sera a valle solo per tornare alle loro case, come scolaretti diligenti e disciplinati — ma un accorrere di massa di nuovi ricchi, di borghesi e mezzi borghesi che vogliono fare la pazzia una volta tanto, per mascherarsi da campioni della neve, per vedere da vicino un Fabiolo, o un imperatore del *twist* o un [illegible] della canzone; di gente che va con la moda e vien quassù con [illegible] addosso tutte le malcreanze cittadine, il cattivo gusto delle acconciature, l'esibizionismo delle automobili e dei modelli delle sartorie. Gente che se Cortina fosse circondata da montagne di sabbia e ricoperta di neve artificiale ci verrebbe lo stesso, finché venirci è soddisfazione di vanità e motivo di orgoglio sociale.

Grazie al cielo le montagne sono ancora di bigia e aurea e rosa dolomite, e la neve è neve di nuvole. Non che quest'anno ne sia venuta molta finora. Quando l'ultimo giorno dell'anno cominciò a nevicare, era la prima volta dai primi di settembre; era caduto allora un mezzo metro di neve che se n'era andata via quasi tutto sotto i fiati tiepidi di favonio, e chi voleva sciare alla meglio doveva portarsi oltre i duemila per affidarsi a piste ghiacciate fra cui affiorava la roccia. Cominciò dunque a nevicare alle otto del mattino di domenica 31 dicembre; una neve pesante, bagnata, che veniva giù con freddolosa malavoglia; il termometro segnava otto gradi sopra zero; nelle prime ore del pomeriggio quella maschera bianca cadde dal volto delle nuvole basse, e fu la pioggia. E piovve il lunedì, Capodanno — e pioviscolò tutto il giorno seguente. Mai, dicono i vecchi, s'è veduta tanta pioggia a questa altitudine, e di questa stagione. Unica consolazione, che ha piovuto a torrenti in questi giorni anche in Engadina, ha piovuto in Savoia, ha piovuto a dirotto sulla nuova stazione invernale francese di Courchevel collocata a 1800 metri d'altezza. Gli albergatori hanno levato alti lai per il timore di veder fuggire i clienti, e hanno ridotto il riscaldamento dei termosifoni.

Timore infondato, almeno per quanto riguarda gli ospiti italiani. (Cortina ha una clientela nutritissima di stranieri, che in certi alberghi sono la maggioranza, tedeschi inglesi americani, che vengono qui col proposito di far dello sci, lasciano la mattina presto l'albergo che gl'italiani sono ancora nel primo sonno, partono con le prime corse delle funivie, restano a far colazione ai rifugi e alle capanne, tornano a buio, gente seria che dà scarso contributo agli svaghi notturni). Timore infondato, dicevo, il novanta per cento degli ospiti italiani di Cortina invernale non fa sport. E, a quel novanta per cento, che piova che faccia neve che ci sia la nebbia importa fino a un certo punto. Se in queste mattine festive alle stazioni delle funivie c'erano resse da tifosi di calcio alle porte dello stadio, se il pendio che scende dal Pocol al Campo Corona è stato paragonato da un insofferente a Piccadilly Circus il sabato pomeriggio, questo è da attribuirsi in massima parte agli stranieri ed ai visitatori effimeri venuti su con i torpedoni.

Ho interrogato a lungo maestri di sci, portieri d'albergo, baristi, autisti di piazza, visitatori dai sedici anni ai sedici lustri. Soprattutto mi interessava il comportamento dei giovani: zitelle, padri di famiglia, mature coppie di coniugi fanno il dover loro; ma sono ben pochi di numero al confronto delle ultime classi. Ecco i risultati dell'inchiesta. Su cento ragazze dai sedici ai venticinque, non più di venti praticano regolarmente e utilmente lo sci. Ci sono ottime discesiste fra queste venti, che scendono con più eleganza e con maggiore grazia che non i maschi; ma la percentuale è questa, anche se di quel neghittoso ottanta su cento la maggior parte portano i pantaloni attillati e i giubbetti impermeabili e gli scarponi come le attive, e magari portano a spasso gli sci che appoggiano con aria di stanche reduci alle pareti esterne dei bar o degli alberghi. (Ma le tradisce la candida epidermide; o se non candida, pallida, infrollita dalle veglie notturne, o colorata artificialmente da ciprie).

Fra i ragazzi dai diciotto ai quarantacinque la percentuale è un po' più alta, gli attivi sono il trenta-trentacinque per cento; gli altri si contentano di ostentare grossi maglioni detti norvegesi, ricamati di blu e di rosso sino a metà braccio e a metà sterno, il resto di colore unito: pare effetto di una rappezzatura. Stanno tutto il giorno stravaccati nelle poltrone dei bar o a prendersi il sole sulle terrazze degli alberghi; i più animosi si spingono con rombanti automobili sino alle capanne o ai ristoranti a mezzo il monte; o trampellano per le vie del centro con scarponi rigidissimi da trentamila lire che hanno una ragione di essere soltanto se legati ad uno sci, se no non c'è più scomoda e paralizzante calzatura; tanto è vero che questi gagliardi piegrevi appena entrano in un luogo chiuso se li cavano, e se li rimettono solo al momento di andarsene, stuzzicando l'olfatto di chi siede alla tavola vicina con ciò che si chiamava una volta odor di rifugio: un misto di lana grassa, di cuoio unto, di gomma bagnata e di effluvi vari della pelle e delle sue secrezioni.

Si vedono sempre in compagnia di ragazze (della categoria dell'ottanta per cento), spesso assai graziose, giovanissime, ma ne fanno apparentemente lo stesso uso che fanno degli sci, che lasciano sul tetto dell'automobile o abbandonano tutto il pomeriggio lungo il muro dell'albergo. Le ignorano, si lanciano frizzi e battute di dialogo oltre le loro testoline bene acconciate, tutt'al più ogni tanto assestano loro affettuose manate sulle spalle e sui fianchi e dintorni con l'aria di annoiati possessori di harem. Le fanciulle non se ne adontano, sorridono nel vuoto, si pettinano e si contemplano nello specchio, indossano o si cavano continuamente giubboni polari con pelliccia al collo e alle maniche, portano al guinzaglio cagnetti nervosi o bastoncini da sci. Si seggono volentieri scomode, su davanzali di finestre, su alti sgabelli di bar, sui parafanghi delle automobili.

Forse non pensano. Forse si occupano in silenzio di vaghi progetti per la sera, il *twist* al Bellevue o al *Santu dapò* (espressione ampezzana che significava «arrivederci dopo»), neuro antro ribollente di coppie abilissime a torcersi come per un improvviso mal di pancia, ad avvitarsi e a svitarsi, che se eseguissero queste torsioni sulla neve, sarebbero fior di sciatori espertissimi nei cristiania di ogni stile; o l'ascolto di una canzone di don Jaime de Mora y Aragón profferta con voce seducentemente rauca; o l'elezione della stella delle nevi, o una caccia alla volpe; roba così.

Se non porgono orecchio ai dialoghi dei ragazzi con cui si accompagnano, le graziose fanciulle non ci rimettono gran che. Eccone un esempio, la conversazione fra tre gagliardi fusti, che ho intercettato l'altra mattina sulla terrazza al sole dell'Albergo della Posta. «Non farmi ridere, quel povero Fabiolo. Canta come una lumaca arrostita». «Come può cantare una lumaca arrostita? — chiede l'altro, con occhiali da professore. — Se è arrostita è morta, e i morti non cantano». «Faccio per dire, se è arrostita è chiaro che canta peggio che se non fosse arrostita». Osserva il terzo: «Oh, per questo, nessuna lumaca credo che canti, anche se sia in vita». «Faccio per dire. Potevo anche dire che canta come una ciabatta». «Arrostita?». «Arrostita o no, fa lo stesso». «Ma tu hai mai sentito una ciabatta cantare?». «Che domanda — riprende il primo che ha parlato —, faccio per dire». E scendendo a lunghi passi la terrazza si mette a cantare con voce, dirò anch'io, di lumaca raffreddata, «*Bionda pettènete - fatte la riga in banda....*».

Il testone della Tofana, tutto miele e panna montata, si scoccia a questo momento di ascoltare di sta roba, si avvolge in una nube, la nube si allarga in nebbia, il sole se ne va; gli intrepidi giovani hanno freddo, nonostante le grosse lane di cui si fasciano, trottano a cercar rifugio al bar, «Renato, garganellami un baby»; e la discussione sulle qualità canore delle lumache riprende fra le pareti del bar odorose di legno di cembro.

Paolo Monelli

ALLA SOCIETA' CRIMINALE NON BASTANO I 60 OMICIDI DEL 1961

L'attentato della mafia nel porto di Palermo è il segno inquietante di una nuova attività

La notte di Capodanno una carica di esplosivo ha danneggiato un rimorchiatore: apparteneva alla ditta «colpevole» di costruire una diga sul fiume Scanzano
La mafia specula da decenni sulla povertà di acqua nelle campagne, facendola pagare ai contadini venti volte più cara dei prezzi del Nord - Ma gli omicidi con la «lupara» non riescono più ad impedire il cammino del progresso; i capi mafiosi stanno spostando la loro azione in città, mettono taglie sull'industria
Si modernizzano anche i metodi del delitto: è una grave minaccia per la capitale della Sicilia, mentre appare finalmente la speranza di risolvere antichi problemi

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, gennaio.

Tentando di colare a picco il rimorchiatore della ditta Cosiac alle ore zero della notte di S. Silvestro, mentre la città stappava le augurali bottiglie di spumante, sembra che la mafia abbia voluto brindare alle proprie fortune per il nuovo anno, che si profila piuttosto ricco di propositi e di iniziative. Nemmeno ventiquattro ore dopo il colpo di mano nel porto di Palermo, l'«Anonima omicidi» ha mietuto la sua prima vittima del '62 nella persona di Serafino Gatti, un bracciante di 27 anni che, verso le sette di sera del 2 gennaio, se ne tornava in bicicletta a casa, pochi chilometri fuori città.

Il nuovo anno ha l'aria di annunciarsi anche più fruttuoso del '61, in cui, nella sola Palermo e provincia, l'«onorata società» ebbe al suo attivo cinquantacinque omicidi, venti tentati omicidi, cinque dispersi, cui si deve aggiungere il ritrovamento di quattro individui morti nelle circostanze più misteriose, che non si sapeva nemmeno che mancassero all'appello.

Serafino Gatti, al pari di una catena innumerevole di predecessori, è stato spedito all'altro mondo con una scarica di lupara. Il fucile da caccia dalle canne mozzate, l'arma classica della mafia come il machete per i cacciatori di teste e i lacci di seta dei Thugs, si richiama nel nome al lupo, perché anticamente, caricata a pallettoni, si vuole che fosse adatta ad uccidere i famelici predoni delle pecore. Ma l'uso che se ne fa oggi in Sicilia rievoca piuttosto l'homo homini lupus; e l'immagine di un pastore di Partinico, poeta a tempo perso di cui ho letto i versi, che la mafia «è una cosa al buio, come i lupi che camminano nella notte».

L'attentato di Capodanno, tuttavia, esce dal monotono quadro della violenza mafiosa — che ha per sfondo una trazzera buia, un'imboscata, una uccisione a tradimento — e sta a significare qualcosa di nuovo, uno sforzo di aggiornamento, di evoluzione tecnica, se mi è lecito dire così, che fa intravedere un orizzonte più vasto del solito. Questa volta, non s'è trattato della solita scarica di lupara nella schiena di un individuo isolato; ma piuttosto di un colpo di mano militare, di un episodio di guerra avente per obbiettivo l'affondamento di una nave. Operazione, è stato osservato, che s'ispirerebbe al piano generale di ostacolare, dove che sia, lo svolgimento delle opere di bonifica e di progresso che mirano a trarre la Sicilia fuori dalla sua arretratezza secolare.

Il rimorchiatore, infatti, appartiene ad una ditta che ha l'appalto di grandi lavori, come la costruzione della diga sul fiume Scanzano, destinati a trasformare l'intero assetto dell'economia agraria del Palermitano. Ma la mafia non si limita solo a sabotare il progresso, che insidia le sue posizioni costituite; questo è solo un aspetto del problema. La novità dell'attentato del primo gennaio è l'espressione esterna di una nuova fase della mafia; cioè lo spostamento dalla campagna all'industria.

Una «svolta storica», se si può dire così. E ciò perché, fino ad oggi, è sulla campagna, nella sua struttura feudale, che l'«onorata società» ha fondato le sue fortune: inserendosi nel vivo dei rapporti di produzione. Appropriandosi di prerogative che, di solito, spettano ad organismi sovrani, la mafia domina l'intero arco dell'economia delle regioni su cui regna e governa con leggi che investono salari, prezzi, tariffe, trasporti, contratti di compravendita, mercati, valore dei terreni. Su tutto un percento, una taglia che somiglia ad una tassa; e per chi si ribella, ci sono i pallettoni della lupara.

Ora, dopo secoli di ristagno, l'incalzare del mondo moderno ed una serie di iniziative cui il governo, spinto da un certo vento meridionalista che ha preso a soffiare dal dopoguerra, ha cominciato a por mano attraverso la Cassa del Mezzogiorno, minacciano di sconvolgere in più punti il vecchio assetto su cui riposa la forza della mafia. Prendiamo, per esempio, la diga sullo Scanzano. Ora il fiume si svena nel mare, e ciò mentre la vicina Palermo, e la campagna circostante, soffrono la sete. Basti dire che d'estate la capitale della Sicilia, di seicentomila abitanti, dispone di una erogazione di acqua di sole due ore al giorno.

La miriade di piccoli proprietari agricoli intorno alla città si procurano l'acqua come possono; dipendono dai pozzi, disseminati or qua or là nella vasta regione, intorno ai quali si annoda un traffico, una speculazione di miliardi di lire, che cadono sotto alla giurisdizione della mafia. Un metro cubo d'acqua viene pagato fino a sessanta lire, laddove al nord il prezzo varia da tre a' cinque lire, con quali conseguenze per l'economia agricola si può immaginare.

La mafia trova nell'arretratezza e nell'ignoranza il suo terreno di elezione, ed è perciò istintivamente contraria ad ogni rinnovamento. Ma, anche in mezzo a mille difficoltà, il mondo moderno bussa alle porte della Sicilia; si fa strada lentamente, ma inesorabilmente, non c'è forza che possa fermarlo. Un bel giorno, una grande impresa edile, con il compito di costruire una diga che promette di risolvere il problema dell'acqua, fornita di impianti, di mezzi, di tecnici moderni, sbarca in Sicilia, allestisce cantieri, e si accinge al lavoro. E che fa la mafia?

In un primo momento fa di tutto perché gli ingranaggi dell'impresa non si mettano in movimento: fomenta dissensi, agita i contadini, escogita interferenze valendosi di potenti appoggi, organizza attentati e intimidazioni che in parte raggiungono il loro scopo. Non fosse per simili mene, la diga sullo Scanzano sarebbe già bell'e fatta, da quando sono pronti i progetti, cioè dal '54.

Ma nello stesso tempo che dirige il ritardo delle grandi opere edili, la mafia capisce almeno due cose: che non potrà mai impedirne il compimento, e che, se vuol sopravvivere, deve ammodernarsi, cioè deve inserirsi nel meccanismo industriale che osteggia: deve spostare il suo campo d'azione dalle attività primarie a quelle secondarie: questo, se da una parte minano — col progresso — le sue basi, dall'altra schiudono nuovi e fruttuosi orizzonti.

Ed ecco l'«onorata società» inserirsi nei nuovi rapporti di produzione. Valendosi del terrore, della presa che ha su moltitudini di sudditi, e anche di appoggi in «alto loco», impone alla grande ditta di costruzioni i suoi desideri; che significano ingerenza nella assunzione della mano d'opera, nella fornitura dei materiali, nell'appalto dei trasporti, e in tutte le attività laterali che si annodano ad un'attività edile di grossissime proporzioni. La grande ditta, dal canto suo, non ha scelta: o accetta le imposizioni dei mafiosi, o va incontro a interminabili rappresaglie.

A questo punto, è facile immaginare la somma di potere che l'«onorata società» riesce ad accumulare ponendosi al centro di tutto il sistema. Da un lato, agisce come un sindacato, un'agenzia di collocamento, in una paradossale concorrenza con i rappresentanti degli interessi dei lavoratori; dall'altro aggiudica forniture, appalti di trasporti, commesse di vario genere, costituendosi in vero e proprio datore di lavoro. Sfruttando nei due versi il ciclo produttivo, non solo accumula guadagni in termini di danaro; ma anche in termini clientelistici, i quali daranno i loro frutti in voti e, di conseguenza, in eventuali vantaggi politici.

L'attentato al rimorchiatore Le Cerf va compreso nello sfondo di questo meccanismo infernale: tenendo conto di un fatto, che la mafia è, sì, un organismo legato da interessi comuni, ma suddiviso regionalmente in gruppi e in interessi che possono a volte venire in conflitto tra di loro. A volte può accadere che uno di tali gruppi, o «cosche», ritenendosi svantaggiato per concessioni fatte ad altri, avanzi rivendicazioni che non possono venire accordate. Ed ecco il manifestarsi di nuovi attentati, di nuovi «moniti», di nuove rappresaglie. Da quando ha iniziato i lavori, la Cosiac ne ha subiti non meno di una dozzina, uno dei quali, l'incendio doloso di un cantiere di lavoro, ha causato, a quanto si stima, parecchie centinaia di milioni di danni.

Un quadro fosco, purtroppo. L'esplosione al tritolo che è risuonata nel porto di Palermo, all'inizio del nuovo anno, costituisca una delle manifestazioni più spettacolose della decisione con cui la mafia, sentendosi mancare i piedi nella campagna, marcia verso la città. Proprio quando le prospettive di rinascita non sono mai state più promettenti, si avverte il pericolo che, continuando le cose di questo passo, la bella e viva Palermo debba rievocare nella mente l'ombra di Chicago.

Alfredo Todisco

Rubirosa sotto inchiesta a New York



L'ex diplomatico dominicano arriva dalla Florida all'aeroporto di New York accompagnato dalla moglie; Porfirio Rubirosa è stato convocato dal Procuratore distrettuale per essere interrogato in merito all'uccisione, avvenuta in America nel 1935, del giovane Sergio Bencosme esiliato dal defunto dittatore Trujillo (Telef.)

A FINE MESE LA PRESENTAZIONE DEI MODELLI

Le prime indiscrezioni dagli «ateliers» parigini

Yves St. Laurent avrebbe rinunciato alle stravaganze, ma non ai fiocchi, nastri e ricami - Riservata per l'indossatrice Zoé la «linea razzo» - Madeleine de Rauch lancia il «profilo Goya»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 gennaio.

Le prime indiscrezioni escono dalle sartorie femminili di Parigi dove si prepara alacremente la moda francese di primavera ed estate che verrà presentata verso la fine di gennaio, quando le luci saranno già spente a Palazzo Pitti di Firenze e il mondo avrà già avuto la rivelazione della «linea italiana». Quando si parla di moda parigina, del resto, non va dimenticato che in questa capitale un creatore su tre è straniero e precisamente, fra i più noti, un italiano, un tedesco, un greco, un belga, tre spagnoli, un cileno e un cubano.

Con viva curiosità si aspetta la collezione di Yves Mathieu Saint Laurent, l'ex direttore della casa Christian Dior al quale la depressione nervosa ha evitato il servizio militare ma non la sostituzione nella famosa sartoria dell'Avenue Montaigne. Pare che Y. M. Saint Laurent abbia rinunciato alle stravaganze e punti invece sui particolari, tra i quali sarebbero numerosi i fiocchi, i nastri e soprattutto i ricami, sulla cui utilizzazione egli si dimostra molto misterioso, lasciando capire che bisogna prevedere una trovata originale.

Abbondanza di ricami, pare, anche da Cardin, mentre Marc Bohan, il nuovo direttore modellista di Christian Dior annuncia la linea *dandy* con il petto messo in valore. Mistero anche da lui, però, per quanto riguarda la lunghezza degli abiti, sulla quale egli non ha voluto dire una parola.

Il presidente della Camera sindacale della *haute couture* Jacques Heim rende noto che i suoi vestiti avranno la «linea razzo», la quale si fermerebbe a 47 cm dal suolo e sarà presentata soprattutto dalla indossatrice Zoé, di ritorno dalle Indie, dove ha lavorato nel film *Marco Polo*.

La Sicilia, dove disegnò i modelli, ha ispirato Pierre Balmain, soprattutto per la vivacità dei colori delle stoffe, ed è naturalmente la Spagna che ha suggerito ad Antonio de Castillo di Lanvin-Castillo certi movimenti originali che sarebbero visibili soprattutto nelle maniche e nel petto.

Lo stile Brigitte Bardot, al quale si è attenuto per un paio d'anni Jacques Esterel, sparirebbe ora dalla collezione di questo sarto, che preferisce una «linea romantica» di cui egli dice che «renderà alla donna la sua forza mettendo in evidenza la sua debolezza». Altre rivelazioni: «linea persiana» da Carven, e si indovina che la sua donna sarà esile, col petto alto, la gonna sotto il ginocchio; «linea twist» da Jean Patou che rimane fedele alle gonne corte; linea «infante» di Miguel Ferreras a base di organza e qualche astuzia nelle maniche e nel corsetto; «profilo Goya» da Madeleine de Rauch, che accentuerà il movimento delle spalle e allungherà le gonne; «femminilità epurata» da Guy Laroche, che vuole restituire le forme alle donne da quando ha cucito un vestito per Sophia Loren.

In quanto a Roberto Capucci, il sarto romano che affronta Parigi per la prima volta, nulla di preciso si sa ancora sulla sua «linea». Egli sostiene che prima di tutto contano le qualità del lavoro e del buon gusto e che un sarto non si deve imprigionare da sé entro un determinato limite se vuole vestire le clienti con eleganza e nel modo che ad ognuna di essa si addice.

Riassumendo, si può dire che per ora non si prevedono rivoluzioni, sebbene si parli, come ogni anno, di «profilo nuovo». Forse qualcuno allungherà i vestiti, ma non si esclude che vi sia anche chi li accorci. E' da ritenere probabile che la maggioranza si atterrà alla lunghezza attuale; si afferma però che si vuole «femminilizzare» la donna (e quindi ammettere che finora non lo era) e che saranno messi in evidenza il petto e la vita.

L'unanimità sembra realizzata circa la opportunità di seppellire definitivamente la moda degli «anni folli» alla quale alcuni ritornarono un paio di anni fa, e la «donna piatta».

Pochi cambiamenti, pare, relativamente alle stoffe, ma preponderanza di quelle leggere anche se di lana. Fra i colori si prevedono tutti i toni del giallo e quelli caldi che si addicono al sole di cui Parigi ha la nostalgia.

l. m.

Allarme negli aeroporti per le epidemie di vaiolo

Il terribile male fa molte vittime nel Pakistan ed ora è apparso anche a Düsseldorf in Germania - Obbligo di vaccinazione per tutti i viaggiatori che arrivano dalle due zone

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 gennaio.

Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate all'aeroporto internazionale di Fiumicino per ordine del ministero della Sanità in seguito all'allarme diffuso in tutto il mondo dall'epidemia di vaiolo scoppiata a Karachi e dai casi registrati a Düsseldorf. Tutti i passeggeri provenienti dalle due città o ivi diretti vengono avviati all'ufficio sanità aeroportuale per essere vaccinati. Coloro che non vengono vaccinati debbono rimanere per quattordici giorni a disposizione degli ufficiali sanitari.

La decisione è stata presa dal ministero della Sanità in seguito all'aggravarsi della situazione. Ieri a Düsseldorf furono infatti scoperti quattro casi e oggi due aerei provenienti dalla città tedesca sono stati controllati e disinfettati, secondo le nuove disposizioni di emergenza.

Il personale dell'aeroporto intercontinentale intanto è stato già vaccinato dopo i casi dei due pakistani giunti in Inghilterra da Karachi e trovati affetti dal vaiolo. Come è noto, da alcune settimane una micidiale epidemia sta falciando vittime nella capitale pakistana: già quasi duecento persone sono morte e circa [illegible] sono i ricoverati negli ospedali e nelle cliniche di Karachi.

Il pericolo di epidemia a Düsseldorf è, a quanto pare, assai grave e il presidente del Consiglio regionale, Meyers, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che si sta prendendo in considerazione l'eventualità di chiudere completamente il traffico all'aeroporto.

Il periodo di incubazione della malattia è di quindici o venti giorni e per questa ragione si sospetta che molte persone possono essere state contagiate prima del ricovero dei malati.

E' necessario ricordare che mentre per coloro che provenivano dall'Oriente è stato sempre obbligatorio avere la carta internazionale di vaccinazione per quelli che viaggiano soltanto sulle linee europee, come quella che da Düsseldorf porta a Roma, il documento sanitario non era richiesto. Per questo molti di coloro che provengono dalla Germania non sono stati vaccinati in precedenza e dovranno sottoporsi al siero appena giungono sul suolo italiano, rischiando altrimenti di non poter sbarcare nel nostro Paese.

Identiche misure sono state prese anche negli altri scali aeroportuali italiani che svolgono traffico internazionale.

g. fr.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Si proclama la "Canzonissima,, e nascono sette nuovi milionari

Stasera, ultima tappa di «Canzonissima». Dal teatro Cilea di Reggio Calabria sarà trasmessa la puntata conclusiva. In gara sono rimaste, com'è noto, quattordici canzoni: «Bambina bambina» cantata da Tony Dallara; «Cara cara» (Joe Sentieri); «Fra le canne di bambù» (Betty Curtis); «Io scelgo te» (Arturo Testa); «Montecarlo» (Johnny Dorelli); «Nata per me» (Adriano Celentano); «La nostra estate» (Tonina Torrielli); «Il primo mattino del mondo» (Milva); «Ricksciò» (Jenny Luna); «Santa Lucia» (Luciano Rondinella); «Sedici anni» (Nunzio Gallo); «Stringiti alla mia mano» (Miranda Martino); «Vico 'e notte» (Claudio Villa); «Voca e va piscatò» (Peppino di Capri). Ora di queste quattordici canzoni sette soltanto — sempre scelte in base alla votazione del pubblico — compariranno stasera a Reggio Calabria: fra le sette sarà proclamata solennemente la Canzonissima per il 1962: proclamazione che si tradurrà per gli autori, per il cantante e per la casa editrice in una pioggia d'oro sotto forma di massicce vendite di dischi in tutta Italia.

Contemporaneamente vi sarà l'estrazione dei premi della Lotteria di Capodanno che è abbinata alla gara canora. Il primo premio ammonta a ben 150 milioni; il secondo a 60 milioni; il terzo a 25. Vi sono inoltre quattro premi di «consolazione» da 15 milioni ciascuno. E' solo questa abbondantissima distribuzione di denaro che dà importanza all'edizione '61-'62 di «Canzonissima». Il resto, cioè lo spettacolo, è stato un completo fallimento: l'abbiamo detto tante volte quante sono state le puntate e non è più il caso di tornarci sopra. Ma che lo spettacolo abbia annoiato è una faccenda che riguarda esclusivamente il pubblico: la tv se ne è preoccupata e se ne preoccupa poco o nulla avendo constatato con profonda soddisfazione un sensibile incremento, rispetto all'anno scorso, della vendita dei biglietti della Lotteria. Quel che preme alla tv è il lato finanziario della questione; e se gli spettatori si sono scocciati per tre mesi di fila, peggio per loro.

Quali mirabili sorprese si abbia preparato l'ultimo numero di «Canzonissima» proprio non sappiamo: e vorremmo aggiungere che è prudente non farsi illusioni. Sappiamo soltanto che vi saranno i soliti interpreti e che alla Gambinari si affiancheranno per l'occasione altre due presentatrici, Lilli Lembo e Rossella Como. Ma è evidente che stasera i protagonisti della trasmissione saranno le canzoni e soprattutto i 265 milioni in palio.

* *

Maluccio, ieri, il primo canale con una commedia decisamente grigia, tediosa e convenzionale come «Le acque della Luna». Per l'esordio del Centro tv di Napoli — alla cui attività futura inviamo ogni cordiale augurio — non si poteva scegliere qualcosa di meglio, di più vivo e di più importante e semplicemente qualcosa di più divertente? Cosa c'entrava questa melanconica e stiracchiata commedia inglese con Napoli? E se non si voleva dar niente di napoletano, non si poteva trasmettere un programma in cui ci fossero la voce e il volto del sud dell'Italia di cui il Centro tv di Napoli è l'eco televisiva?

Infinitamente superiore il secondo canale con le irresistibili comiche di Charlot (che nemmeno una retorica introduzione e un commento musicale inopportuno riescono a rovinare) e con un buon documentario sull'Antartide.

u. bz.

Sullo schermo

I due marescialli: risate a spese del buon gusto

(Vittoria) — Come altri film che presero lo spunto dall'8 settembre, anche questo appartiene a quel sottobosco del cinema italiano che volge in ischerzo una materia grave e dolorosa. Usiamogli indulgenza visto che siamo ancora sotto le feste, e passiamo ad accennarne la vicenda, che ideata da V. Guerra e M. Fondato, e sceneggiata da A. Continenza, è interamente fondata, come una commedia di maschere, su sostituzioni di persona, equivoci e giochi di parola.

Nell'autunno del '43 i tedeschi occupano un paesello del Napoletano. Nel trambusto il ladro Capurro veste la divisa del maresciallo dei carabinieri Cotone, e questi la tonaca del prete. Poi il falso maresciallo e il falso sacerdote fanno amicizia, sull'odio che hanno in comune per l'occupante, dandosi a proteggere, ciascuno coi suoi mezzi, sbandati e resistenti. Quando «arrivano i nostri» Cotone rientra nella sua divisa, pensando con tristezza al povero Capurro che lasciò sotto la mira dei fucili tedeschi. Ma dopo qualche anno, un furto dalla firma inconfondibile gli rivela che il simpatico ladro è ancora vivo e funzionante.

La regia di Sergio Corbucci si rimette ai due mattatori, De Sica e Totò, che tengono lo schermo con la consueta autorità e comunicativa. E' indubitato che si ride, anche se non di rado a spese del buon senso e del buon gusto.

De Sica, che dopo *Pane, amore e fantasia* ha stretto un patto con la «Benemerita», è il maresciallo angoloso e scattante sotto l'abito talare; Totò un comico e spesso irresistibile Capurro. Con loro Gianni Agus, Arturo Bragaglia, Elvi Lissiak e altri.

l. p.

Ecco le canzoni prescelte per il Festival di Sanremo

Portati da 15 a 23 i "motivi a concorso", in considerazione del loro alto livello artistico

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 5 gennaio.

La società Ata, organizzatrice del 12° Festival della Canzone, ha reso nota la decisione presa in accordo con il Comitato intersindacale, di portare da 15 a 23 le canzoni a concorso che saranno ammesse alla finale della manifestazione, soprattutto in considerazione dell'alto livello artistico delle canzoni presentate quest'anno. Al 12° Festival quindi parteciperanno complessivamente 32 canzoni, 9 delle quali «ad invito». La prima sera, 8 febbraio, saranno eseguite 16 canzoni ma ne saranno prescelte soltanto 8 e così la seconda serata, 9 febbraio, per cui alla finalissima del 10 febbraio ne saranno ammesse 12 in tutto.

Ecco la lista delle 23 canzoni prescelte sulle 215 pervenute dalle Commissioni selezionatrici che hanno concluso le loro sedute al Palazzo delle Scienze e della Tecnica di Milano:

Quando... quando... quando (Testa-Tony Renis);
Quando il vento d'aprile (Palomba-Vian);
Conta le stelle (Di Paola-Bertini);
Due cipressi (Pizzigoni-Testoni);
Occhi senza lacrime (Gretici-Eros Macchi);
Fiori sull'acqua (Fallabrino-D'Acquisto);
Cose inutili (Meccia-Tognazzi);
Passo il tempo (Taccani-Bertini);
Un'anima leggera (Bergamini-Rocca);
Vestito di rosso (Testa-Cozzoli);
L'ultimo pezzo di terra (Conte-Nunzio Gallo-Forte-Zanfagna);
Cipria di sole (Mazzocco-Marotta);
Buongiorno amore (Guidi-Johnny Dorelli);
Lui andava a cavallo (Ravasini-Nisa);
Tango italiano (Malgoni-Pallesi-Beretta);
Pesca tu che pesco io (Di Lazzaro-Bixio-Cherubini);
Lumicini rossi (Fabor-Testoni);
Gondoli gondolà (Carosone-Nisa);
L'anellino (Lojacono-Nisa);
Prima del Paradiso (Vantellini-Pinchi);
I colori della felicità (Seloriili-Ranzato);
L'ombrellone (Calvi-Chiosso);
Centomila volte (Lenzi-De Bernardi).

A queste ventitré canzoni vanno aggiunte le nove degli «invitati», i cui titoli diamo qui appresso:

Vita (Concina-Bixio-Cherubini);
Innamorati (D'Anzi-Panzeri);
Tobia (Donida-Mogol-Rapetti-Alberto Testa);
Inventiamo la vita (Macheroni-Testoni);
Addio, addio (Modugno-Migliacci-Modugno);
Il nostro amore (Panzuti-Pinchi);
Stanotte al Luna Park (Carlo Alberto Rossi-Biri);
Il cielo cammina (Ricciardi-Bertini-Tombolato);
Aspettiamoci (Seracini-D'Acquisto).

m. r.

Il concerto Celibidache ieri sera all'Auditorium

Volentieri è stato riudito il *III Concerto per pianoforte* di Prokofieff. Ed ancora una volta le vicende della composizione, cioè il primo abbozzo, nel '17, in Russia e l'inclusione di temi e di frammenti vaganti dal '13 e dal '16 fra le carte di lui, poi accolti nell'*Angelo di fuoco*, infine la stesura ultima durante il soggiorno negli Stati Uniti, tali vicende, dicevo, sono state nuovamente scorte come influenti, almeno in parte, nella volubile contenenza dell'opera stessa. Ma, appunto, in parte, perché nel temperamento, nella fantasia dell'artista era insito un che di estroso, di imprevisto, di frammentario, e non la scolastica volontà di una disciplina, bensì lo stile intimo, drammaticità ed espressione, intervenivano a tentare la fusione e talvolta a compierla. Si possono infatti distinguere i casi di svagatezza nel procedere e della manierata insistenza in certe formole dinamiche e timbriche, tutte sue peraltro, da quelli delle espressioni fortemente drammatiche e avvincenti e commoventi. Così, nell'*Angelo di fuoco*, recentemente riascoltato nella medesima sede, così in altre opere coeve del *III Concerto*.

E' una musica, questa, che si confà alla tecnica di Alexis Weissenberg, sciolta, brillante, pronta ai passaggi rapidi, e non facili, né pochi, e anche al melodizzare spianato, al fraseggio patetico. Per ogni aspetto concorde col concertatore, maestro Sergiu Celibidache, il solista ottenne un caloroso successo.

Oltre che l'esile sinfonia della *Scala di seta* di Rossini, trapunta di brio, di vezzi, di eleganza, il maestro Celibidache ripresentò la *Sinfonia* «*Dal nuovo mondo*» del Dvorak in una esecuzione che, da parte alcune casuali macchie, riuscì ottima. Senza esorbitare dalla natura e dalla sfera dell'opera, mirò a precisare il superamento della materia di gusto folcloristico in un'aura di autentica poesia, in un'estatica contemplazione di sentimenti puri. Le nostalgiche cantilene, quasi nenie, le soavità affettuose, gli impeti, gli scatti, risuonarono a volta a volta negli ambiti degli archi, dei legni, degli ottoni, con armoniosa delicatezza. Affollatosi nell'Auditorium, il pubblico salutò con vivace compiacimento l'ospite e la valente orchestra.

a. d. c.

L'assoluzione di Visconti chiesta dal magistrato

Accusato di oscenità per *Rocco*

Milano, 5 gennaio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Carcasio, ha concluso l'istruttoria sommaria aperta a carico di Luchino Visconti, regista del film «Rocco e i suoi fratelli», chiedendone il proscioglimento dall'accusa di oscenità per mancanza di prove sul dolo.

Com'è noto, dopo avere assistito alla prima, il procuratore generale della Repubblica di Milano dott. Pietro Trombi, ritenendo che alcune sequenze del film rappresentassero oltraggio al pudore, minacciò il sequestro del film e ottenne che due o tre scene fossero tagliate e altre oscurate. In seguito il procuratore generale Trombi e il procuratore dott. Spagnuolo denunciarono Visconti.

E' morto a 75 anni il tenore Giuseppe Nessi

Milano, 5 gennaio.

E' deceduto ieri a Milano Giuseppe Nessi, il tenore comprimario, noto per essere stato prediletto dal maestro Toscanini. La sua morte è passata quasi inosservata: aveva 75 anni. Nato a Bergamo da modestissima famiglia, fu ammesso al Conservatorio della sua città fra gli allievi di pianoforte. Ben presto, però, si dedicò al canto sotto la guida dei maestri Vezzani e Melli. Divenne in breve un «secondo tenore» molto apprezzato e per più di trent'anni partecipò alle stagioni della «Scala».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11-11,50: S. Messa celebrata nella chiesa di San Paolino in Firenze.

17,30: Per i ragazzi: a) Il circo nazionale di Orlando Orfei: «Befana al circo»; b) Il magnifico King: «La lotteria». Telefilm.

18,30: Telegiornale.

18,45: «Sotto due bandiere». Film; 20,20: Lo sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: Serata finale di «Canzonissima», programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno.

22,45: Gli stivali delle sette leghe: «Il regno dello scià».

23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: «Cirano di Bergerac». Film diretto da Michael Gordon.

22,55: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: I successi del cinema; 9: Allegretto; 9,15: Armonie celesti; 9,30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Concerti e sinfonie di Dvorak; 11: Gli amici della canzone.

13: Giornale radio; 13,30: L'èra dei 78 giri; 14: Giornale radio; 14,15: Pifferi e zampogne; 14,30: I canti dei bambini; 14,45: Concerto di musica leggera; 16: Sorella radio; 16,45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Programma per i ragazzi; 18,30: Musiche di Malatesta; 19,30: Musica da ballo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21,20: Cantano G. Consolini e B. Curlie; 21,50: «Il dono dell'abate Macombe» radiodramma; 22,45: Principato di Monaco, ultima favola; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,50: Voci d'italiani all'estero; 9: Notizie del mattino - Oggi canta N. Davis; 10: Domani è domenica; 11: Musica per un giorno di festa; 12: Canzoni.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,45: Angolo musicale; 15: Ariele; 15,15: Gran di orchestre, celebri motivi; 15,35: Buon umore e fantasia; 15,45: Ribalta di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: «L'orso re» di L. Ferrari Trecate; 19: Una voce nella sera.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Una calza piena di note. Programma presentato da Topo Gigio; 21,05: Serata finale di Canzonissima; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: Musiche di L. Boccherini; 16,30: «L'altro regno» racconto di E. Morgan Forster; 17: L'oratorio nell'Ottocento; 18: I puritani d'America; 18,30: Le opere di A. Schoenberg; 19,30: La fortuna letteraria degli artisti-scrittori; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Concerto diretto da P. Klecki; 22,15: La rassegna.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Premio biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati con G. Sbragia, V. Valeri e I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Carignano: 15,30 e 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Gianduja Marionette Lupi nuova sede via S. Teresa n. 5: oggi ore 16 «Gianduja» e Presepe.
Grand Hôtel Ambasciatori (108 c. Vitt. Emm. vicino c. Vinzaglio) ore 21,15 Ing. E. Croizat presenta in anteprima «L'Africa d'oggi» Tanganica, Kongo, Kenya, Uganda.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: Da lunedì 8, ore 21,25 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.
Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 15-18-21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 15-18-21,15.

Circolo Artisti via Bogino 9: 101a Mostra annuale. Orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): litografie e ceramiche di Picasso ore 11-13.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» 1° epis. di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli. (Francia-Italia 1947 versione originale minuti 105).

Al Bagatelle Evariste's Club, Whisky à gogo più, Str. Cavoretto 3, tel. 678-978: ore 21-2.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42922) 16,30 - 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Al Nirvana 16 e 21 canta Vasquez.
Apollo Danze: ore 21 Quintetto Mercury canta Remo Valchiera.
Arlecchino Danze ore 16,30 e 21,15 Complesso Bruno Martino.
Augustea 16,30 e 21 Andreghetti, Bruno 16 e 21 canta Lilly Franca.
Castellino 16,30 e 21-1 Giandarix.
De Benedetti: 21 Romano e i Millo's. Lezioni ballo diurne, serali.
Eden Danze 16,30 e 21 Renatino.
Faro Danze 16,30 e 21 F. Willy.
Fortino: 16; 21 serata prolungata.
Gay Sala ore 16,30 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53); 16 e 21 danze.
Gandia Danze (via S. Massimo 14): ore 16 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 16 e 21 Nino Spano.
Hollywood: 16; 21 serata prolung.
La Cicala Danze Ristorante Cavoretto ore 16 e 21 Orch. Ferrarone.
La Perla: 16 e 21 Orch. I 5 Duca.
La Rotonda: 16 e 21 I Luna Sei.
La Serenella: 16 e 21 Spinardi.
La Griglia Danze Nichelino ore 21-2 serata prolungata.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): danze ore 21.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 16 e 21 Veglione.
Miraglia, Argentero 4: 16; 21-5.
Plateau Dansant Lutraria 16 e 21. Orch. Loris. Scuola ballo gratuita.
Piscina del Sole Whisky à Gogo Ristor. Str. S. Mauro ore 16 e 21.
Principe 16,30 e 21 Compl. Rocky.
Samurai Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 16; 21 serata prol.
Scuola Ballo Gemma via Nizza 3.
Trocadero Danze ore 16,30 e 21-2 Complesso Righi e Saitto.
Whisky Notte Goito, tel. 687-663: ore 21-2 serata prolungata.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 attraz.
Esterel Club v. Cavour 5; 22 - 4.
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-573): 21,30.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 548-533) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9 - 12; 15 - 19 e 21 - 23.
Barca Torino Esposizioni (Valentino): noleggio: or. 16-19; 21-24.

ECHI SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Barabba». Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicolor. Ult. ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti». Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,35-18,15-21,45.
Corso: «Madame Sans-Gêne». Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana». Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 12,30-15,40-18,50-21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «I 2 marescialli». Totò, Vittorio De Sica, Elvi Lissiak.

Ariston: «Silvestro contro Gonzales» avventure animate technic.
Arlecchino: «Tom e Jerry nemici per la pelle» technicolor.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technic. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «I leoni scatenati». C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan. Viet.
Nazionale: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.
Torino: «Le avventure di Topo Gigio», technic., di M. Perego. Regia Caldura. Apertura ore 14.

Alexandra: «Guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.
Capitol: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.
Faro: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.
Fiamma: «Don Camillo monsignore ma non troppo». Fernandel, Cervi.
Hollywood: «I due nemici». Alberto Sordi, David Niven, colori.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 15-18-21,15.
Film: «Serenata a 16 bionde».
Massimo: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.
Orfeo: «I due nemici» sc. techn., con Alberto Sordi e David Niven.
Principe: «I due nemici» techn., con Alberto Sordi e David Niven.
Statuto: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. [illegible] 13,45-16,30-19,10-22.

Adriano: «Ragazzi di provincia» techn., Tony Curtis, D. Reynolds.
Alcione: «Cerasella». F. Mari e Rivista Pippo Volpe 15-18-21,15.
Alpi: «La vendetta della maschera di ferro» scope colori. 1a vis. To.
La Perla: «Maciste alla corte del Gran Khan» scope technicolor, con Gordon Scott e Yoko Tani.
Regina: «Scandali al mare» col., con S. Mondaini e R. Vianello.

Asti: «Una notte movimentata» col. D. Martin, S. Mc Laine. Ap. 14.
Francesena: «Daniele nella gabbia dell'orso» colori, Rascel. Ap. 14,30.
Milano: «Gli amori di Ercole» technicolor e «I legionari».
Olimpia: «Orgoglioso ribelle».
Po: «I corsari» techn. Purdom.
Nuova: «Dagli Appennini alle Ande» e «Il grande capitano».
S. Felice: «Tutti pazzi in coperta» scope techn., Pat Boone. Ap. 14.

Esperia: «Seminole» techn. Rock Hudson, A. Quinn, B. Hale.
Giardino: «Tomahawk scure di guerra» Van Heflin, De Carlo, tec.
Italiano: «Figlio di Robin Hood» techn., Cornel Wilde, A. Louise.
Madonna Hase: «Un militare e mezzo» colori, Rascel, Fabrizi.
S. Rita: «Conquistatore di Maracaibo» scope colori, Brigitte Corey.
Vinzaglio: «Mondo di notte n. 2» techniramа technicolor. Viet. min.

Araldo «L'ultimo dei vichinghi» sc., col. C. Mitchell, E. Purdom.
Eliseo Diavolo in calzoncini rosa, scope techn., S. Loren, A. Quinn.
Fréjus: «A noi piace freddo» Tognazzi, Vianello, P. De Filippo.
Nuovo: «Vento caldo» techn. sc. T. Donahue, C. Colbert, Malden.
Oratorio: «O sole mio».
S. Paolo: «La battaglia di Alamo» technic., John Wayne, Richard Widmark. Orario 14,30 - 18 - 21,30.

Artisti: Leone di Babilonia, tec.
Belgio: «Il federale» Tognazzi.
Corallo: «I nomadi» tech. scope, Deborah Kerr, Robert Mitchum.
Eridano: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, Lisi, techn. sc. e «Tom e Jerry» tech.
La Salle: «Legione del Sahara» col. A. Ladd, R. Conte, A. Dahl.
Orepa: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tech. M. Forest.
S. Giulia: «Occhi senza luce» sc. L. Tajoli, M. Vitale. Ap. ore 15.
V. Veneto: «Terrore dei mari» tech. sc. Don Megowan, Danieli.
Astra: «Spartacus» tech. scope. K. Douglas, J. Simmons, Curtis.
Bernini: «Vento non sa leggere» tech. Dirk Bogarde, Yoko Tani.

Elisa «7 strade al tramonto» tech. Audie Murphy, Barry Sullivan.
Esedra: «Sally e i parenti picchiatelli», Anne Blyth.
Europa: «Messalina» tech. scope.
Excelsior: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor.
Massaua: «Ben-Hur» techn. scope Charlton Heston, Jack Hawkins.
Odeon «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, V. Lisi.
Star: «Battaglia di Alamo» scope techn. John Wayne, R. Widmark. Orario 14,30 - 18 - 21,30.

Adua «Capitan Fracassa» col. Marais, Var. Agnello-Orbechi-Telma.
Aurora: Il balio asciutto, Lewis.
Barca: «Tarzan il magnifico» scope technic. con Gordon Scott.
Brescia «Cimarron» col. sc. Ford.
Châtillon «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati technicolor.
Edelweiss Saludos amigos, tech.
Eri-Bus: Ultimo dei vichinghi.
Falchera Ladro di Bagdad Reeves.
Fortino «Assedio di Siracusa» techn. Brazzi, Koscina, Louise. Comp. Teatro Fortino 15-18-21.
Lanteri: «I giganti della Tessaglia» scope colori, M. Girotti.
Maior «Ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, De Mejo Viet.
Nord: «Duello fra le rocce» sc. col. Audie Murphy, Felicia Farr.
Palermo: «I magnifici sette» col. Yul Brynner, Eli Wallach.
Sociale «Maciste contro il vampiro» col. sc. G. M. Canale, Sernas.
Zeuli: «Il cenerentolo» technicol. con Jerry Lewis, Ed Wynn.

Baretti: «Gli amanti del deserto» col. sc. R. Montalban, C. Sevilla.
Cabiria: «Pugni pupe e pepite» techn. scope. John Wayne, Stewart Granger, Capucine.
Colosseo: «Maciste alla corte del Gran Khan» technic. scope con Gordon Scott, Yoko Tani.
Continental: «Cavalcarono insieme» technic. con James Stewart, Richard Widmark, Shirley Jones.
Flora: «Pallottola senza nome» technic. scope, Audie Murphy.
Italia: «Pepe» scope colori, Cantinflas, Jones, Chevalier, Crosby.
Moderno «Ombre Kilimangiaro» e «Schiava di Cartagine» technic.
Nizza: Il grande pescatore, col.
Piemonte: «I forzati del piacere» techn. M. Lane, B. Gobert, Sand.
S. Carlo: «Ritratto in nero» Lana Turner, A. Quinn, technic. scope.
Speria: «Principe ladro» techn. con Tony Curtis, Piper Laurie.

Diana: «Drakut il vendicatore» sc. col. B. Nelson, M. Orfei.
Dora: «I masnadieri» scope col. D. Rocca, Cifariello, Y. Sanson.
Roma «Nefertite regina del Nilo» scope colori, J. Crain, E. Purdom.
Umbria: 2 film «Zanna gialla» Parker, «Pirati di Capri».

Alba: «Il grande pescatore» tech. Howard Keel, Martha Hyer.
Ambra: «Il federale» Ugo Tognazzi, Georges Wilson. Ap. 14.
Apollo: «Spartacus» techn. scope. K. Douglas, J. Simmons, Curtis.
Cafasso «Conte di S. Elmo» A. M. Ferrero e «Quanto sei bella Roma» Claudio Villa, colori. A. 14,30.
Edera 5 marines per 100 ragazze, scope color, Tognazzi, Vianello.
Lucento: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. Lee, Stewart.
Lutraria «Una notte movimentata» sc. tech. Mc Laine, D. Martin.
Massaia «Stalingrado» J. Hansen.
Marialdo: «Sigfrido» sc. techn. I. Occhini, S. Fischer e «Cavaliere della spada nera».
Pio XI (v. Lucento 3): «Come prima» tech. Lanza 16-18-20-22.
Splendor «Sangue e arena» tech. Tyrone Power, Rita Hayworth. Segue «Tom e Jerry» a colori.

A Treviglio il più assurdo incidente ferroviario del dopoguerra

Per l'errore d'un ferroviere la «Freccia delle Dolomiti» è piombata ai cento all'ora sul direttissimo fermo

Il bilancio della sciagura è di 2 morti e 48 feriti - Il guardia-blocco della stazioncina di Vidalengo s'era dimenticato di azionare il segnale di via libera - Mentre il convoglio Milano-Venezia è bloccato sopraggiunge in piena velocità l'automotrice affollata di turisti che tornavano dalle vacanze in montagna - Il tremendo schianto: uccisi il capotreno e un passeggero - L'operaio responsabile del sinistro è fuggito

(Dal nostro inviato speciale)

Treviglio, 5 gennaio.

Il suicidio di un uomo di mezz'età e gli inspiegabili errori di un ferroviere in servizio come «guardia-blocco» alla stazione di Vidalengo, a 4 km. da Treviglio, hanno provocato il più assurdo incidente ferroviario del dopoguerra. Per questi due fatti, in apparenza non legati fra loro da alcun rapporto, l'automotrice rapida 465 chiamata «Freccia delle Dolomiti» è piombata in piena velocità contro l'ultima carrozza del direttissimo 198 Venezia-Milano, fermo al segnale d'arresto di Vidalengo. La «Freccia» viaggiava a più di cento chilometri l'ora da Romano Lombardo verso Vidalengo, nella stessa direzione e sull'identico binario del DD 198. Nell'urto tremendo sono morti il capotreno dell'automotrice ed uno dei passeggeri. Quarantotto viaggiatori sono rimasti feriti. Questa sera, nessuno di essi versava in pericolo di vita.

Questa tragedia incredibile e complessa ha avuto inizio pochi minuti dopo le 22 di ieri, nei pressi della stazione di Romano Lombardo. Cerchiamo di ricostruirla sulla base delle informazioni raccolte sul luogo della sciagura. E' un'impresa difficile perché manca la testimonianza principale: quella del guardia-blocco che sembra essere il responsabile del disastro. Il ferroviere è scomparso subito dopo l'incidente e non è stato ancora rintracciato.

Poco dopo le dieci di ieri sera, sul ponte ferroviario di Romano viene trovato il cadavere di un uomo, Battista Foriani: è stato tagliato in due da un treno. Tutto fa pensare ad un suicidio. I convogli in transito per Romano vengono fermati per gli accertamenti. Così avviene anche per il direttissimo 198, partito da Venezia alle 20,12. Nella sosta forzata a Romano, questo convoglio accumula un ritardo di 10-12 minuti. Dovrebbe passare per la stazione di Vidalengo alle 23,45. Vi arriverà invece pochissimi minuti prima della mezzanotte. Questo lieve scarto contribuirà a provocare la sciagura.

Durante la notte, la stazioncina di Vidalengo funziona da posto di blocco per i treni che transitano senza fermarsi. Ieri vi prestava servizio un solo ferroviere, Santo Redaelli, di 31 anni. Il suo compito è di dare il «consenso», cioè la via libera, ai convogli. Poco dopo le 23,30, dalla stazione di Morengo, intermedia tra Romano e Vidalengo, chiedono a Redaelli il «consenso» per il DD 198 Venezia-Milano, che è ripartito da Romano. Il guardia-blocco lo concede, ma, inspiegabilmente, dimentica di azionare anche il segnale di via libera. Vista la luce rossa, il Venezia-Milano si ferma al disco, a 600 metri dalla stazione di Vidalengo. Dopo sei-sette minuti, da Morengo parte una seconda richiesta di «consenso», questa volta per la «Freccia delle Dolomiti», anch'essa diretta a Milano. Di solito fra questa automotrice e il Venezia-Milano vi è un distacco di venti minuti che in questo caso si è però ridotto a sei.

E' a questo punto che Redaelli commette l'errore più grave. Pensando che il direttissimo sia già transitato, cerca di dare il consenso al passaggio della «Freccia». Ma l'impianto non gli risponde: è un congegno di tipo modernissimo, che «rifiuta» di eseguire comandi sbagliati. A bloccare l'impianto c'è infatti il DD 198 fermo al disco. Il ferroviere deve avere pensato che il meccanismo si sia guastato: lo sblocca spiombando l'apparato di sicurezza e nello stesso tempo aziona il disco che segna la via libera. La luce da rossa si fa verde. E' il suo ultimo errore, quello che provoca la catastrofe. Lasciamo parlare l'aiuto macchinista della «Freccia» Vittorio Fusini, di 30 anni: «Quando siamo giunti presso Vidalengo la luce del disco era ancora rossa. Il macchinista, Elio Moro, ha rallentato per fermarsi. Subito però è comparso il segnale di via libera ed abbiamo ripreso velocità. C'era nebbia. Quando abbiamo visto i fanali di coda del Venezia-Milano, Moro ha azionato la frenata rapida ma era troppo tardi». Mentre il DD 198 si stava rimettendo in marcia, la «Freccia» gli è piombata alle spalle a più di cento all'ora. Erano le 0,05.

Lo schianto è stato tremendo. La parte anteriore dell'automotrice si è sfasciata sino all'altezza del primo sedile dei viaggiatori e si è ridotta ad un cumulo di ferraglie informi. Oltre a Elio Moro e Vittorio Fusini, nella cabina di guida si trovava il capotreno Luigi Messaggi, di 50 anni, abitante a Brescia in via Carini 16. Mentre Moro e Fusini sono rimasti feriti, Messaggi è stato schiacciato fra le lamiere accartocciate dell'urto.

Quando stamane la moglie lo ha visto nell'obitorio dell'ospedale di Treviglio, quasi non riusciva a riconoscerlo. Il macchinista Moro, che ha 35 anni ed abita a Tortona in corso Alessandria 74, ha riportato fratture al torace di una certa gravità ed è stato trasportato in un ospedale di Milano. Il suo assistente, Fusini, di Arena Po (Pavia) non è rimasto ferito seriamente e se la caverà in poco più di un mese.

La seconda vittima è un passeggero della «Freccia». La sua identità è rimasta incerta sino a mezzogiorno. Il riconoscimento è stato reso possibile da un libretto di assegni della Banca Commerciale Italiana che il viaggiatore portava con sé. E' un farmacista di Milano, Massimiliano Bianchessi, di 59 anni, sposato con due figli. Abitava in via Melzi d'Eril 30: la sua farmacia è in via Luca Signorelli 1. Il dott. Bianchessi sedeva sul primo divano della «Freccia», posto alle spalle della cabina di guida. Anche egli è stato stritolato, come Messaggi. Tornava da Misurina, dove si era recato il 27 dicembre per trascorrere le feste di Capodanno con moglie e figli. La signora Inea Bianchessi e i due figli dello scomparso erano rimasti in montagna: sarebbero rientrati a Milano domani.

Quasi tutti i passeggeri della «Freccia» — una novantina — tornavano dalle vacanze in montagna, a Cortina ed in altre stazioni delle Dolomiti. Lo schianto nella notte, mentre viaggiavano in un confortevole convoglio di lusso, li ha gettati nel terrore. L'interno della «Freccia» offre uno spettacolo agghiacciante. E' come se un lungo braccio si fosse insinuato nell'interno della vettura per sradicare tutto. La maggior parte dei sedili sono stati divelti dall'urto: monconi di braccioli, lembi di stoffa, tronconi di sci, valigie rovesciate, cocci di bottiglie, tutto rimescolato in un disordine indescrivibile. I quarantotto feriti si trovavano quasi tutti in questa carrozza. Di essi, 42 sono stati ricoverati a Treviglio e gli altri a Chiari e a Bergamo. Una trentina sono stati dimessi in giornata. L'unica ad essere in condizioni preoccupanti è una signorina di Milano, Elena Cammelli, di 48 anni, abitante in via S. Orsola 3: stamane veniva sostenuta con una bombola di ossigeno. Grave era anche Riccardo Mondadori, di 20 anni, abitante a Milano in viale Maino 34, nipote dell'editore Arnoldo. In mattinata il giovane è stato trasportato a Milano nella clinica del prof. Maspes che lo ha subito operato. Le sue condizioni sembrano migliorate.

Nel vagone di coda del direttissimo tamponato si sono avuti solo dei contusi. Subito dopo lo schianto, i passeggeri rimasti illesi si sono gettati sulla massicciata, urlando per il terrore. Un automobilista che passava nei pressi si è subito recato a Treviglio per dare l'allarme. In questo modo è stato possibile organizzare celermente i soccorsi.

Nell'urto, la «Freccia delle Dolomiti» è uscita di binario con i carrelli anteriori ma non si è rovesciata. Stamane, mentre il traffico sulla Milano-Venezia si svolgeva su un solo binario, il personale del deposito di Milano-Smistamento, giunto sul posto con due carri attrezzi, ha rimesso in linea l'automotrice. Alle 8,20, quello che restava della «Freccia» è stato rimorchiato lentamente verso la stazione di Romano Lombardo.

Con l'inchiesta della magistratura, si svolge quella dell'Amministrazione ferroviaria, diretta dall'ing. Silei, del Compartimento di Milano. I carabinieri stanno intanto cercando Santo Redaelli. Il guardia-blocco che sarebbe il responsabile del disastro, è fuggito dalla stazione subito dopo l'incidente. E' sposato, con tre figli, e vive a Treviglio in via Bergamo 19. Sul suo conto si sono diffuse le voci più disparate: stamane si diceva che si fosse tolto la vita. E' probabile che domani o domani l'altro Redaelli si costituisca. Solo allora si potrà sapere con certezza come è avvenuto in quei pochi minuti in cui è iniziato e si è concluso il disastro.

Giampaolo Pansa

I vigili del fuoco soccorrono i feriti della sciagura ferroviaria di Vidalengo. Sullo sfondo la motrice del «rapido» incastrata nell'ultima vettura del treno tamponato

La parte anteriore della «Freccia delle Dolomiti» demolita dopo il violento scontro

La famiglia d'un industriale casalese coinvolta nel disastro

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 5 gennaio.

(m. v.) Fra i passeggeri della «Freccia delle Dolomiti» rimasti feriti la scorsa notte a Treviglio vi è una famiglia casalese: il dott. Luigi Cerutti, di 45 anni, sua moglie Teresa Novarese, di 42, e i figli Mariella e Giancarlo, di 13 e 11 anni. Abitano a Casale in via Savio, 1.

Il dott. Cerutti, dirigente dell'omonima industria meccanica che fabbrica macchine rotative per la stampa a rotocalco, dopo avere trascorso un breve periodo di vacanze a Cortina d'Ampezzo, tornava a Casale con la famiglia. Le ferite riportate dai quattro casalesi non sono gravi. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale di Treviglio, oggi pomeriggio, assistiti dal medico di famiglia dott. Guglielmo Rolla, sono ripartiti per Casale, ove sono stati sottoposti ad esami radiologici.

La lesione più seria è toccata alla bimba Mariella, che ha riportato la frattura d'un piede. Il dott. Cerutti lamenta dolori al torace dovuti all'incrinatura di alcune costole; la moglie è rimasta ferita al viso, mentre il figlio Giancarlo ha una lieve lesione alle dita d'una mano.

I sindaci della «Calabro-lucana» chiedono garanzie per la ferrovia

La maggioranza è favorevole alla statizzazione della linea - Assicurazioni dell'on. Spataro intervenuto alla riunione di Catanzaro

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 5 gennaio.

Nel salone dell'ex-Palazzo della provincia, con l'intervento dei due segretari di Stato catanzaresi, oltre a quasi tutti gli altri parlamentari della regione, il ministro dei Trasporti on. Spataro, si è incontrato stamane con gli ottantanove sindaci della Calabria interessati al problema della sicurezza delle ferrovie «Calabro-lucane». Nel corso della lunga assemblea hanno preso la parola i sindaci di Catanzaro, Crotone, Decollatura, Rogliano, San Pietro in Guarano, Spezzano, Albanese, Soverato, Mileto e Chiaravalle; il vice sindaco di Cosenza, il rappresentante del Comune di Vibo Valentia, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, avv. Ferrara, quello di Cosenza, dott. De Luna, e l'assessore provinciale di Reggio Calabria, dott. Brugnano, sostenendo in blocco, o quasi, la necessità di statizzare le Calabro-lucane e di ammodernarne gli impianti. Il solo sindaco di Soverato, infatti, e il solo rappresentante del comune di Vibo Valentia, a nome di tutti i sindaci di quel vasto circondario, hanno rispettivamente chiesto la soppressione del tronco Soverato-Chiaravalle e del tronco Pizzo-Vibo Valentia-Mileto.

Arrivati a questo punto, l'on. Spataro ha preso la parola affermando che il governo saprà venir incontro alle esigenze prospettate dai sindaci calabresi. «Non si può formulare, oggi come oggi, ha detto l'on. Spataro, una previsione sulla funzione che questo tipo di ferrovia sarà chiamato ad assolvere quando con il progresso dei trasporti stradali e con il necessario adeguamento della rete viaria nazionale e provinciale si opererà un profondo mutamento nella scelta dei mezzi di trasporto da parte degli utenti. Questo criterio, del resto — ha aggiunto il ministro — che è già in atto nelle regioni ove il progresso cui ho accennato è in fase avanzata, è invece immaturo nelle zone depresse come la Calabria, prive di una idonea rete stradale; conseguentemente le ferrovie secondarie che non sono sostituibili, come quelle della Calabria, eccezion fatta solo per alcuni tronchi, debbono essere messe in condizioni di assolvere bene alla loro funzione, insieme con la sicurezza dei viaggiatori».

Conclusa l'assemblea, il ministro si è portato nuovamente in prefettura, ricevendo stavolta i rappresentanti sindacali, i quali tutti, ad eccezione di quelli della Cisnal, che si sono limitati a chiedere l'ammodernamento degli impianti, hanno sostenuto la necessità di statizzare le «Calabro-lucane». Subito dopo, prima di proseguire per Decollatura, ossia per il paese più duramente colpito dal disastro, ove ha reso omaggio alle tombe delle trentun vittime, l'on. Spataro, avvicinato dai giornalisti, ha ribadito che il governo garantirà comunque la sicurezza su tutti i tronchi delle «Calabro-lucane».

«Intanto siamo lieti di annunciare che, indipendentemente da quello che si deciderà in ogni caso, il servizio fra Soveria Mannelli e Catanzaro, a far tempo dall'8 gennaio, ossia dalla ripresa dell'attività scolastica, verrà rimpiazzato con l'impiego di un adeguato numero di pullman, mentre la linea ferroviaria, fino a quando ciò sarà indispensabile, continuerà ad essere utilizzata solo per il trasporto merci».

e. g.

S'è gettata dal quarto piano

Si uccide una ragazza dopo la morte del fratello

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

(g. fr.) Amalia Garofalo, una bellissima ragazza di 28 anni, si è uccisa questa notte alle 3,30 gettandosi dalla finestra della sua camera da letto, al quarto piano dello stabile 560 di via Tiburtina. Poco prima si era tagliata le vene dei polsi con una lametta e aveva tentato di strangolarsi con una salvietta. Ha lasciato un biglietto: «Perdonami, mamma; vado a raggiungere papà e Renato. Che Iddio mi perdoni».

Per quattro volte Amalia Garofalo era stata ricoverata in clinica psichiatrica per una grave forma di esaurimento nervoso. Forse soffriva ancora per lo choc riportato due mesi fa quando uno dei suoi fratelli, Renato, morì in un incidente stradale.

Amalia Garofalo viveva con la madre signora Caterina Tanzini di 48 anni, impiegata al Ministero dell'Aeronautica, moglie di un capitano dell'aviazione deceduto quindici anni fa, e con i fratelli Franco di 20 anni e Carlo, studente, che frequenta la terza commerciale.

Non si è ancora costituito il "piccolo Giuffrè" di Bergamasco

Ammonta a decine di milioni il dissesto del commerciante che truffava gli agricoltori

Alcuni creditori si sarebbero già incontrati con il mediatore per raggiungere un accordo - Rinuncerebbero alla denuncia per recuperare almeno una parte dei crediti - Forse il Guerci si trova nascosto ad Alessandria e non si esclude che si faccia vivo oggi

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 5 gennaio.

Il commerciante cinquantaseienne Giovanni Guerci, il «piccolo Giuffrè di Bergamasco» non si è ancora costituito, benché — si pensa — sia ormai a conoscenza dell'ordine di cattura firmato ieri dal Procuratore della Repubblica di Acqui dott. Conti; sino a questa sera i carabinieri, d'altra parte, non erano riusciti a scoprire il suo nascondiglio.

Due particolari confermano tuttavia l'ipotesi ch'egli si celi nella zona, forse nella stessa Alessandria. Pare, infatti, che qualcuno dei creditori si sia incontrato con lui e inoltre il commerciante ha, questa mattina, comunicato, sia pure telefonicamente, con il proprio legale. E' comunque da scartare l'ipotesi che il Guerci voglia sottrarsi alla cattura rifugiandosi all'estero. Più probabile che egli, prima di costituirsi, ciò che potrebbe avvenire nella giornata di domani, cerchi di rimediare in qualche modo la sua disastrosa situazione.

A questo proposito va ricordato che molte persone facoltose e note nell'ambiente commerciale sono legate in affari con il Guerci. Costoro potrebbero aiutare finanziariamente il commerciante nel tentativo di raggiungere un concordato con quei creditori e truffati che sino a questo momento non hanno ancora presentato denuncia. Alcuni di questi hanno già avvicinato nella giornata odierna il legale di fiducia del commerciante — non si sa con quale risultato — mentre è dato per certo che nella notte scorsa, in una casa di Bergamasco, si è svolta una riunione di numerosi creditori. E' evidente il fine a cui mirano: raggiungere un concordato con il Guerci per recuperare almeno una parte dei loro crediti.

Il fatto che il commerciante non si sia ancora costituito, pure sostenendo il suo legale che non ha nessuna intenzione di sfuggire alla cattura, induce a pensare che qualcosa di fondato esista in queste voci di riunioni e di probabile concordato. Prima di costituirsi il Guerci vorrebbe raggiungere la certezza d'evitare che il suo dissesto diventi più clamoroso.

Sono continuate, durante la giornata, le indagini condotte dal tenente Bonfante e dalla squadra di polizia giudiziaria e i risultati non sono stati certamente favorevoli al cinquantaseienne ricercato che risulta abbia già subito condanne per emissione di assegni a vuoto e falso in cambiali. Infatti, malgrado molti appaiano sempre decisi a non presentare denuncia, sperando ancora di recuperare i loro soldi, il deficit del crack tende ad aumentare. Oggi altre persone hanno denunciato di essere state truffate con il sistema dei prestiti dietro rilascio di cambiali false e moltissimi sono inoltre coloro che hanno fornito ai carabinieri la prova di dover ancora essere pagati, avendo consegnato al commerciante grandi partite di uva e di vino. Appare ormai evidente che la somma illegalmente realizzata dal commerciante è dell'ordine di diverse decine di milioni.

Se poi, a quelli che finora hanno presentato denuncia, si aggiungeranno, viste sfumare le ultime speranze, tutti coloro che ancora oggi stanno muovendosi per cercare di realizzare anche parte dei loro crediti, non è difficile prevedere che il clamoroso crack assumerà veramente proporzioni gigantesche. Soltanto l'arresto del responsabile e il suo interrogatorio potranno dare un quadro esatto di questo dissesto che ha profondamente scosso e allarmato le popolazioni di Bergamasco e di tutta la zona.

f. m.

Giovanni Guerci, il «piccolo Giuffrè» di Bergamasco

Morto l'italiano che diresse il famoso «Savoy» di Londra

Vigevano, 5 gennaio.

(p. l. r.) In seguito ad improvviso collasso cardiaco è deceduto all'età di 51 anni il direttore dello stabilimento «Lux-Gomma», Dante Montagna. Lo scomparso, più che alla carica che attualmente ricopriva, deve la sua notorietà al fatto di essere stato per ben quindici anni direttore di sala del più noto albergo londinese, l'Hotel Savoy.

Durante la guerra, dopo essere stato internato dagli inglesi in Canada, ottenne l'incarico di direttore di sala al «Savoy» di Londra. Fu in seguito alle nozze con la professoressa Elda Colombi, di Vigevano, che egli abbandonò l'Inghilterra. La moglie, insegnante di educazione fisica non riusciva ad abituarsi a quel clima. Rientrato in Italia, lo scomparso lavorò presso l'albergo «Savoia» di Milano, però per un periodo limitato. Sul finire del 1960 il cognato, l'industriale De Grandi, gli affidò la direzione di un suo stabilimento.

Aggredita per strada a Novara

Una padrona di casa rapinata degli affitti appena riscossi

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 5 gennaio.

(p. b.) Due giovani hanno strappato ad una anziana signora di Novara la borsetta contenente oltre 200 mila lire. Vittima della rapina, compiuta ieri sera, è Angela Martelli, di 65 anni, abitante in via Piave 9 e proprietaria di alcuni appartamenti in via Gnifetti 39.

Ieri sera, fra le 18 e le 19, la signora si era recata dai suoi inquilini per riscuotere l'affitto di gennaio. Riposto il denaro in borsetta, poco dopo le 19,30 la signora Martelli si era incamminata verso via Piave. Giunta nei pressi di casa, la donna è stata aggredita da due giovani piombati alle sue spalle. Mentre uno dei due l'afferrava alla gola, e le tappava la bocca, l'altro con uno strattone le toglieva la borsa. Subito dopo i due fuggivano. Questa sera la polizia ha «fermato» due giovani. Su uno di essi gravano forti sospetti: si tratterebbe di un inquilino della casa di via Gnifetti, il quale sapeva che proprio ieri sera Angela Martelli avrebbe riscosso gli affitti. La signora è stata posta a confronto con i due giovani ma non è stata in grado di riconoscerli, essendo stata aggredita alle spalle.

Spacca una bottiglia in testa al padre di 82 anni

Il vecchio è in gravissime condizioni - Arrestato il feritore

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 5 gennaio.

(f. m.) Il manovale disoccupato Pietro Giacchero, di 56 anni, ha stamane selvaggiamente colpito il padre ottuagenario, riducendolo in gravissime condizioni. Il feritore è stato poco dopo arrestato dai carabinieri.

Il fatto è avvenuto in un modesto alloggio di via Marsala 5, dove il Giacchero vive con il padre Antonio di 82 anni e la madre Isabella Mignone di 81, inferma.

Stamane poco dopo le 8,30 con un'auto alcuni vicini di casa trasportavano nella caserma dei carabinieri di via Cavour Antonio Giacchero insanguinato e pressoché privo di sensi. Il vecchio veniva trasferito all'ospedale, dove il sanitario di turno ne ordinava il ricovero per sospetta frattura della volta cranica, frattura del femore, un'ampia ferita alla mano e al braccio sinistri, profondi segni di morsicature alle mani, stato di choc. La prognosi è riservata.

Interrogato, Pietro Giacchero ha sostenuto che stamane, appena alzato, il genitore l'aveva insultato e quindi cercato di colpire con il manico della scopa e i cocci di una bottiglia. Allora, per difendersi, era stato costretto a gettarlo a terra.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti la lite è scoppiata in cucina, senza testimoni. Pietro Giacchero con ogni probabilità ha spaccato sulla testa del padre una bottiglia, e poi ha infierito a calci, pugni e morsi sul poveretto caduto a terra.



I ruoli dell'«Imposta di famiglia» a Torino con un imponibile minimo sino a 6 milioni

I nomi dei primi cento contribuenti dell'imposta di famiglia sono stati pubblicati ieri nella pagina della cronaca. Qui riportiamo, in ordine alfabetico, i nomi degli altri contribuenti che hanno imponibili sino a 6 milioni annui. La prima cifra rappresenta l'imponibile, la seconda l'imposta da pagare.

A Abate Sebastiano [illegible] (568.416); Accati Mario Franc. 6.950.000 (687.216); Accornero Oreste 11.450.000 (1 milione 597.962); Ajello Luigi 9.200.000 (1.120.560); Alasia Gianremo 6.950.000 (687.216); Alessio Mario 7.950.000 (860 mila 508); Alessio Pietro 8 milioni 600.000 (959.668); Allemano Serafino 6.950.000 (687.216); Amisano Rosalia ved. Vergnano 7.700.000 (814.968); Andreoletti Carlo 6.700.000 (646.416); Ansaldo Maurizio 15.950.000 (2.096.800); Anselmetti Giovanni Carlo 7.250.000 (733.410); Aragno Ettore 9.950.000 (1 milione 257.282); Aragno Tommaso [illegible] (1.257.282); Arduino Antonio Ignazio [illegible] (687 mila 216); Asberto Giovanni 8.450.000 (953.160); Avezzano Flavio 8.950.000 (1.050.372); Audoli Armando industriale 7 milioni 250.000 (733.410).

B Baietto Tullio, asfalti 6 milioni 450.000 (606.816); Baiotti Giuseppe, confezioni, 8 milioni 700.000 (1.225.692); Balbis Francesco 10.000.000 (1 milione 263.600); Balbis Paola ved. Guglielmone 12.000.000 (1.728.000); Ballarini Armando 9.700.000 (1.225.692); Baloire Domenico 6.450.000 (606.816); Banaudi Mario 6.350.000 (587 mila 408); Baravalle Giorgio 9.950.000 (1.257.282); Barbaroux Giancarlo 7.450.000 (771 mila 522); Barberi Attilio 8 milioni 950.000 (1.050.372); Barberis Luigi 8.950.000 (1.050.372); Barbero Chiaffredo 15.450.000 (2.224.800); Barbero Giuseppe [illegible] (1.257.282); Barbero Pietro 7.700.000 (814.968); Bartoletti Aldo 6.950.000 (687.216); Bassino Antonio 7.200.000 (728 mila 352); Bassino Vincenzo 6.700.000 (646.416); Belforte Emilio 8.200.000 (906.264).

Bellocchio Giorgio 9.450.000 (1.151.010); Beltrame Adolfo 7.450.000 (771.522); Bennati Giovanni 7.950.000 (860.508); Bensa Maurizio 6.750.000 (651 240); Bernardi ing. Ezio 6 milioni (536.400); Berta Maria 6.950.000 (687.216); Bertinetti Amelia 6.450.000 (606.816); Bertinetti Emilio 8.950.000 (1 milione 50.372); Bertolè Leopoldo 7.680.000 (809.676); Bertolina Semele Teofila 8.700.000 (1 milione 1196); Berutto Giacomo 9.450.000 (1.151.010); Bensa avv. Francesco 15.000.000 (2 milioni 160.000); Bertolina Riccardo, Off. el., 8.500.000 (956.800); Biancalana Luigi, chir., 7 milioni 950.000 (860.508); Bianco ing. Armino 8.700.000 (1 milione 1196); Bianco Giovanni, capomastro, 6.700.000 (646 mila 416); Billia dr. Aldo, notaio, 6.950.000 (687.216).

Biral Attilio, impr., 7.950.000 (860.508); Boano Felice Mario, ind., 6.200.000 (568.416); Boesch Pietro, ind., 15.950.000 (2 milioni 296.800); Boggio Alcide, impr., 7.450.000 (771.522); Boggio Bertinat ing. Ernesto 10 milioni 450.000 (1.366.860); Boggio avv. Oscar 6.700.000 (646 mila 416); Boidi Giovanni, ind., 6.450.000 (606.816); Bolaffi Giulio, franc., 6.950.000 (687 mila 216); Bolognini Gaspare, ind., [illegible] (860.508); Bona Carlo Emanuele, ind., 8.950.000 (1.050.372); Bonada Mario, comm., 9.450.000 (1.151.010); Bonelli Michele, ind., 10.950.000 (1.480.878); Boneschi Francesco, ind., 9.450.000 (1.151.101); Bonomo Giovanni, operaio, 6 milioni 450.000 (602.112);

Bondino Francesco, impiegato, 7.450.000 (771.522); Bonzano Giuseppe, combust., 7.950.000 (860.508); Bordin Arrigo 10 milioni 450.000 (1.366.860); Bordoni Davide, notaio, 9.950.000 (1.257.282); Borgo Gregorio, notaio, 11.950.000 (1.719.366); Boringhieri Riccardo, ind., 6 milioni 950.000 (687.216); Boria Giuseppe, ind., 6.700.000 (646 mila 416); Borsatti Carlo, chirurgo 6.950.000 (687.216); Bosio Giovanni, rapp., 6.200.000 (568.416); Botta Carlo, ind., 9.200.000 (1.120.560); Botta ing. Renzo 9.450.000 (1.151.010); Bourlot Pietro, notaio, 9.200.000 (1.120.570); Bracco Giovanni, op., 6.200.000 (568.416); Brian Maria Luisa ved. Perrod 6 milioni 950.000 (687.216); Bricarello Giulio 6.950.000 (687.216); Brione Carlo cant., 10.200.000 (1.334.160).

Brocchi Luisa ved. Ceriana [illegible] (1.386.860); Broggi avv. Umberto 8.700.000 (1 milione 225.692); Brondi Lorenzo, radio, 8.700.000 (1.001.196); Bruneri Carlo, ind., 10.950.000 (1 milione 480.878); Bruneri Maria, ind., [illegible] (1.480.878); Bruschi ing. Rambaldo 12 milioni 950.000 (1.864.800); Bullio Erminio impr., 8.450.000 (953 mila 160); Bullio Ferdinando, impr 8.450.000 (953 160); Buroni Massimo, ind., 7.950.000 (860.508); Burzio Nedina ved. Bosco 8.950.000 (1.050.372); Busch Aldo, impiegato, 9 milioni 200.000 (1.120.560); Buffa Luigi, arch., 6.500.000 (611.520); Buratti Riccardo, comm., 6 milioni 500.000 (611.520); Bonassi Giovanni, off., 7.750.000 (820 mila 260); Borini Aldo, fabbr., 6.750.000 (651.240); Bosco Giacomo, ind., 14.000.000 (2 milioni 16.000); Bossi Franco, ind., 8.000.000 (865.920); Bossi Sergio, ind., 8.000.000 (865.920); Bettanelli Sebastiano, comm., 6.500.000 (611.520); Brardo Francesco, negoz., 6.500.000 (611.520).

C Calabi Renato, dirigente 6.250.000 (597.468); Calcagni Antonio, impiegato, 8 milioni 450.000 (953.160); Caldi Scalcini Augusto, avvocato, 9 milioni 950.000 (1.257.282); Campagna Guido, impiegato, 6.450.000 (606.816); Campioni Armando 6.950.000 (687.216); Campra Cornelio, impresario, 7.950.000 ([illegible]); Camurati Osvaldo, impresario, 7.700.000 (814.968); Canale Giuseppe, industriale, 7.450.000 (771.522); Candellero Adelchi, ingegnere, 7.450.000 (771.522); Cantournet Luigi, impiegato, 12.950.000 (1.864.800); Canuto Pierino 6.950.000 (687.216); Capella Giovanni, autorimessa, 7.800.000 (776.770); Capietti Giovanni, rappresentante, 10.450.000 (1 milione 366.860); Capozzi Edgardo, industriale, 9.950.000 (1 milione 257.282); Capra Guido, giocattoli, 12.450.000 (1 milione 792.800); Caprioglio Carlo, capomastro, 7.700.000 (814.968).

Caprioglio Piero, impresario, [illegible] (1.120.560); Capris di Cigliè Giulia 7.950.000 (860 mila 508); Caracciolo di Brienza Michele, magistrato, 6.950.000 (687.216); Carando Quirico, chirurgo, 7.550.000 (790.092); Carello Fausto 9.950.000 (1 milione 257.282); Carello Isabella 8.450.000 (953.160); Carli Renzo, impiegato, 6.500.000 (611.520); Carmine Amilcare, impiegato, 6.950.000 (687.216); Carozzo Giorgio, industriale, 8.450.000 (953.160); Carpignano Pier Ettore 7.200.000 (728.352); Carpinello Andrea, amministratore, 7.200.000 (728.352); Casalegno Gualtiero, architetto, 6.450.000 (606.816); Casassa Pietro 7.450.000 (771.522); Casassa Mario 6.700.000 (646.416); Casassa Piero 6.450.000 (606 mila 416).

Cassolino Roberto 7.350.000 (761.166); Cassoni Gian Leo 6.200.000 (568.416); Castagnetti Giovanni 6.200.000 (568.416); Castelnuovo Gino 6.050.000 (553 mila 664); Cattaneo Giovanni 9.950.000 (1.257.282); Caucino Aldo 10.950.000 (1.480.878); Cavagnino Giovanni 7.200.000 (728 mila 352); Cavalli d'Olivola Camillo 8.200.000 (906.264); Cavallo Pietro 8.450.000 (953.160); Cavicchioli Giacchino 11.450.000 (1.597.962); Cerasani Giuseppe 8.450.000 (953.160); Ceraudo Gerardo 6.450.000 (606.816); Ceriano Carlo 7.450.000 (771.522); Cerrina Aldo 6.200.000 (568 mila 416); Cerruti Alberto 6 milioni 450.000 (606.816); Chiaberge Primo 8.200.000 (906 mila 264); Chiabotti Carlo 8 milioni 450.000 (953.160).

Chiambretto Lodovico 9 milioni 450.000 (1.151.000); Chiantaretto Primo 9.950.000 (1 milione 257.282); Chiapino Domenico 8.950.000 (1.050.372); Chiavacci Angelo, commerciante, 12.000.000 (1.670.000); Chiera Di Vasco Mario, dirigente, 8 milioni 950.000 (1.050.372); Chiono Renato 10.950.000 (1 milione 480.878); Cistellardo Ugo 6.500.000 (611.520); Cibrario Luigi, impiegato, 8.450.000 (953.160); Cigala Vincenzo, dirigente, 8.950.000 (1.050.372); Ciocca Patrizio, impresario, 7 milioni [illegible] (771.522); Cirio Marco, commerciante, 12 milioni [illegible] (1.864.800); Civati Giovanni, rappresentante, 6 milioni 450.000 (606.816); Clapero Giovanni, comm., 7.200.000 (728.352); Clemente Mario 10 milioni 450.000 (1.366.860); Coggiola Marcello, impiegato, 8 milioni (865.920); Colmarnet Giovanni Alfonso, costruttore, 7.950.000 (860.508); Colombino Renato 6.450.000 (606.816); Colombo Ezio, comm., 8.700.000 (1.001.196).

Colombo Giuseppe Aldo 9 milioni 200.000 (1.120.560); Colombo Moisè Italo, industr., 9.200.000 (1.120.560); Colombo Roberto, ing., 6.450.000 (606 mila 816); Colombo Simeone, comm., 14.950.000 (2.152.800); Colombo Wilma in Levi 9 milioni 450.000 (1.151.000); Colongo Giovanni Renato, off. mecc., 9.500.000 (1.157.100); Comazzi Giuliano, ing., 6.500.000 (611 mila 520); Comoglio Giovanni 14.950.000 (2.152.800); Cora Mario, industr., 10.450.000 (1 milione 366.860); Coriasco Giuseppe, carrozziere, [illegible] (1.257.282); Corio Emilio, nichelatore, 7.950.000 (860.508); Cornaglia Pier Antonio, ing., [illegible] (1.257.282); Corona Camilla in Rivetti, industriale, 21.950.000 (1.864.800).

Corte Alessandro, industriale, 6.450.000 (606.816); Corti Adolfo, comm., 6.950.000 (687 216); Costa Angelo, dirigente, 6.950.000 (687.216); Cravero Antonio, industr., 8.450.000 (953 mila 160); Cravetto Aldo, impiegato, 6.950.000 (687.216); Cravetto Giovanni, industr., 10.950.000 (1.480.000); Cravetto Luigi, industr., 12 milioni (1.728.000); Crespi Eliseo, stoffe, 6.850.000 (677.328); Crida Carlo, industriale, 13.950.000 (2.008.800); Crosetti Lorenzo, med. chir., 6.450.000 (606.816); Crosetto Lorenzo, trasporti, 7.950.000 (860.508); Cuizza Tito, med., 6.700.000 (646.416); Cunotto Filomena, comm., 7.000.000 (692.160); Cuscinello Giuseppe, tessuti 6.950.000 (687 mila 216); Cutties di Cassine Giulia 13.750.000 (1.980.000).

D Daghero Ettore, decoratore, 6.750.000 (651.240); D'Agostino Vittorio, industriale, 7.200.000 (728.352); De Agostini Riccardo 7.000.000 (692.160); Deambrosis Giovanni, impresario, 7.200.000 (728.352); De Ambrosis Ilario 6 milioni 700 mila (646.416); De Benedetti Alexander ed Ernestina 6 milioni 450.000 (606.816); Debernardi Guido, impresario, 7 milioni 450.000 (771.522); De Bernardi Raimondo, impresario, 7.050.000 (713.178); De Francisco Alfredo 9.000.000 (1 milione 056.240); Del Beccaro Alfredo Edmondo 9.200.000 (1 milione 120.560); Dellepiane Giuseppe, professore, 15.000.000 (2.164.000); Demarchi Carlo, amministratore, 12.950.000 (687 mila 216); Demichelis Antonio, appaltatore, 6.950.000 (687.216); Demichelis Tommaso, trasporti, 7.950.000 (860.508);

De Orazia Vittorio 11.450.000 (1.597.962); De Pieri Roberto 9.350.000 (1.336.820); De Rossi Paolo 7.450.000 (771.522); Deslex Wanda in Ferretti 6.950.000 (687.216); Dessales Adolfo, industriale, 8.950.000 (1.050.372); Destefani Alessandro, salumeria, 6.450.000 (606.816); Detoma Natale, capomastro, 7.450.000 (771.522); De Valle Marcello, saldatore, 12.450.000 (1.792.800); Di Masi Renato 7.950.000 (860 mila 508); Di Palo Giuseppe 6.450.000 (606.816); Di Palo Michele 6.450.000 (606.816); Dogliotti prof. Giulio Cesare 9 milioni 450.000 (1.151.010); Dolza Giacomo 6.950.000 (687.216); Dondo Felicita 8.450.000 (953 mila 160); Donini ing. Alberto 11.250.000 (1.570.030); Donia Pietro 7.950.000 (860.508); Dora Augusto 9.500.000 (1.157.100); Durbiano Giuseppe 8.950.000 (1 milione 050.372).

E Einaudi Giulio, editore, 6.700.000 (646.416); Elia Antonio 7.200.000 (728.352); Elia Maurizio 6.200.000 (568.416); Emanuel Roberto 7.000.000 (692.160); Emprin Gilardini Pier Maria 8.450.000 (953.160); Engelfred Anna 6.950.000 (687 mila 216); Engelfred Maria Alberta 12.950.000 (1.864.600); Enria Edoardo, 10.450.000 (1 milione 366.860); Eva ing. Pietro 8.450.000 (953.160).

F Faber dott. Giovanni, 6 milioni [illegible] (589.248); Faber Arturo Massimo 6.400.000 (602 mila 112); Farina Sergio 6 milioni 500.000 (611.520); Fautrero Ettore 7.950.000 (860.508); Favretto Riccardo 8.700.000 (1.001.196); Fecia di Cossato Secondo 7.950.000 (860.508); Fenaroli Guido 6.450.000 (606.816); Ferrari ing. Piero 7.200.000 (728.352); Ferreri Vincenzo 6.200.000 (568.416); Ferraro Giuseppe 7.200.000 (728.352); Ferrero Vittorio 6.450.000 (606.816); Ferrua ing. Alessio 6.950.000 (687.216); Fiandrino Alberto 6.200.000 (568.416); Fiandra Umberto 7.450.000 (771.552); Fiorelli Armando 6.950.000 (687 mila 216); Fogagnolo Arnaldo 14.450.000 (2.080.800); Fontana ing. Vincenzo 6.700.000 (646 mila 416); Forchino dott. Alessandro 8.200.000 (906.264); Forlani Giacomo 7.450.000 (771 mila 522); Fornengo Lorenzo 6.950.000 (687.216); Forti Corrado 7.700.000 (814.968); Francone Pietro 6.450.000 (606.816); Franzoni Francesco 14.950.000 (2.152.800); Frea Giovanni 7 milioni 450.000 (771.522); Frisetti Anna Maria 13.950.000 (2 milioni 008.800); Frus Giuseppe 8.950.000 (1.050.372); Fulcini Luigi 6.750.000 (651.240); Furno geom. Remo 9.450.000 (1 milione 151.010); Fusari Alberto 6.950.000 (687.216).

G Gaido Luigi Bernardino, industriale, [illegible] (611 mila 520); Guassardo prof. Guido, medico, 7.550.000 (776 mila 700); Gabrielli ing. Giuseppe 7.950.000 (860.508); Gay Domenico 8.700.000 (1.001.196); Gajal de la Chenaye Luigi, 10 milioni (1.263.600); Gallenga prof. Riccardo, medico, 8 milioni 950.000 (1.050.372); Gallo Aldo 6.450.000 (606.816); Gallo Giuseppe 8.950.000 (1 milione 50.372); Gallo Maria Luisa 6.950.000 (687.216); Gandino Silvio 6.450.000 (606.816); Garelli Felice 12.950.000 (1 milione 864.800); Garrone dott. Clelia 6.200.000 (568.416); Garrone Franco 8.200.000 (1.149.732); Gatta Filiberto [illegible] (1 milione 151.010);

Gatti Corrado 10.450.000 (1.366.860); Genero Alessandro 6.900.000 (1.050.372); Gentile Giulio 8.700.000 (1.001.196); Gherner Giovanni 7.200.000 (723.352); Gherner Rolando 7.700.000 (814.968); Ghianda Luigi 9.950.000 (1.257.282); Ghione Giovanni 12.950.000 (1.864.800); Ghiotti ing. Alfredo 6.700.000 (646.416); Giacheri Carlo 7.700.000 (814.968); Giacosa Dante 7.450.000 (771.522); Gianotti Carlo 12.950.000 (1 milione 864.800); Ginatta Mario 6.950.000 (687.216); Gindro Mario 7.050.000 (713.168); Giolino Emanuele 11.950.000 (1.719.366); Girardi Graziano 6.950.000 (687.216); Giubergia Giuseppe 6.200.000 (568.416); Giuntini Gino 9.700.000 (1.225.692);

Giustina Pietro fu Pietro 12.950.000 (1.864.800); Giustina Pietro di Pietro 7.950.000 (860 mila 508); Givone Lorenzo 9.200.000 (1.120.560); Goffi Achille 6.950.000 (687.216); Golzio prof. Silvio 8.950.000 (1.050.372); Gotta Giovanni 8.450.000 (953 mila 160); Gracco de Lay Tiberio 12.450.000 (1.792.800); Graglia Luigi 7.200.000 (728 mila 352); Grassi Luigi 7 milioni [illegible] (860.508); Gribaldo Maddalena ed Edvige 7 milioni 450.000 (771.122); Grignolio Luigi 6.450.000 (606.816); Groppo Angelo 7.450.000 (771 mila 522); Guala Paride 7 milioni 200.000 (728.352); Gualco Armando 15.450.000 (2.224.800); Gualco Luciano [illegible] (1 milione 257.282); Gualco Mario 9.450.000 (1.151.010); Guglielminetti Aldo 7.200.000 (728 mila 352); Gulinello Alfio 7 milioni 700.000 (814.968).

H Huppi Otto 7.950.000 (860 mila 508).

I-J Jacazio ing. Franco 6 milioni 250.000 (573.000); Ienna Rocco 8.950.000 (1 milione 50.372); Ilotte Vincenzo 11.950.000 (1.719.366); Joannes Giorgio 13.450.000 (1 milione 936.800); Joannes Giuseppe 13.450.000 (1.936.800); Jona prof. Luciano 6.950.000 (687 mila 216); Isoardi Lorenzo 7 milioni 450.000 (771.522); Iura Renato 8.450.000 (953.160).

L Lagostina Carlo 7.450.000 (771.522); Lanfranchini Luigi 6.450.000 (606.816); Lanza Teodoro 7.950.000 (860.508); Lanzavecchi Seconda 7.450.000 (771.522); Lavagna Candido 6 milioni 700.000 (646.416); Lavazza Mario 12.200.000 (1 milione 756.800); Lavini Adelina 6.000.000 (536.400); Legali Sergio [illegible] (771.522); Leumann Max 12.000.000 (1 milione 728.000); Levi Minzi Arrigo 6.950.000 (687.216); Limone Alfredo 7.950.000 (860.508); Locatelli Alessandra 6.700.000 (646 mila 416); Lorenzoni Ugo 6 milioni 850.000 (677.328); Lucca Geom. Mario 8.950.000 (1 milione 50.372); Luetto Natale 7 milioni [illegible] (860.508); Leumann Federico, ind., 12 milioni (1.728.000); Leumann Max, ind., 12.000.000 (1.728.000).

M Macchioriatti Antonio 7 milioni 450.000 (771.522); Maciotta Armando 9.450.000 (1.151.010); Maffei Carlo 8 milioni 200.000 (906.264); Maggia Achille [illegible] (906.264); Maggiora Domenico 9.950.000 (1.257.282); Magliola Massimo 15.150.000 (2.181.600); Magnetto Noris 13.950.000 (2.008.800); Magni Linda ved. Testa 6 milioni 450.000 (606.816); Magnoni Danilo 6.250.000 (573.000); Maina Benvenuto 8.950.000 (1 milione 50.372); Mairano Bartolomeo 6 milioni 950.000 (687 mila 216); Malasci Leopoldo 6 milioni 950.000 (687.216); Manassero Amedeo [illegible] (1 milione 936.800); Mandelli Giovanni 15.450.000 (2.224.800); Mandelli Mario 6.950.000 (687 mila 216); Mandelli Silvio 8 milioni 950.000 (1.050.372); Mercenaro Giacomo [illegible] (687 mila 216); Marega Silvio 7 milioni [illegible] (860.508); Marini ing. Nicola 7.250.000 (733.352);

Marone Cinzano conte Alberto 10.200.000 (1.334.160); Maroero Lucia 7.200.000 (728.352); Marsaglia Eugenio 6.950.000 (687.216); Marsaglia Giacomo 13.950.000 ([illegible]); Martin Mario 6.450.000 (606.816); Martini Leandro 6.250.000 (687.216); Martino Giuseppe, alimentari, 7.000.000 (692.160); Mascioli Lorenzo 6.450.000 (606.816); Masiero Giacinto 10.200.000 (1 milione 334.160); Massera Vincenzo 9.950.000 (1.257.282); Matta Giovanni 7.200.000 (728.352); Mautino Giovanni 8.950.000 (1 milione 50.372); Mentasti Agostino 6.200.000 (568.416); Merlini Triburzio 8.450.000 (953.160); Midana Alberto 10.450.000 (1 milione 366.860); Migliasso Domenico 11.450.000 (1 milione 597.962); Mijno Filippo 6 milioni 700.000 (646.416);

Minda Enrico 6.450.000 (606 mila 816); Miretti Tommaso 6.950.000 (687.216); Misai Onorina 7.450.000 (771.522); Molenda Russo Luigi 6.500.000 (554 mila 232); Molinengo Luigi 7 milioni 450.000 (771.522); Momigliano Alessandro 6.200.000 (568.416); Momo Giuseppe 7 milioni [illegible] (860.508); Monero Innocenzo 6.950.000 (687 mila 216); Montalde Michele 6.200.000 (568.416); Moranda Luigi [illegible] (860.508); Morello Tommaso 7.950.000 (860 mila 508); Morone Remo 14 milioni 450.000 (2.080.800); Morra Giuseppe 8.950.000 (1 milione 50.372); Moscheni Guglielmo 7.450.000 (771.522); Mossino Annetta 6.450.000 (606.816); Muff Brigida 8.950.000 (1 milione 50.372); Muratore Corrado, rappresentante, 6.950.000 (687.216); Mussa Baudolino, medico, 7.500.000 (776.700); Mussa Giovanni, commerciante, 11.950.000 (1.719.366).

N Negro Lucia, impiegata, 8.700.000 (1.001.196); Nicola Gemma, 9.950.000 (1.257.282); Nigra Alberto, 13.450.000 (1 milione 936 mila 800); Nigra Mario, autorimessa, 6 milioni 450 mila (606.816); Novellone Berruti Giuseppe, industr., 6 milioni 450 mila (606.816).

O Oberto Francesco 6.950.000 (687.216); Obert Mario 6 milioni 450 mila (606.816); Odifreddi Claudio, 7.450.000 (771 mila 522); Odisio Grassi Adolfo, 6.450.000 (606.816); Oglietti ing. Giovanni, 7.950.000 (860 mila 508); Ogliaro Tomaso, 9 milioni 950 mila (1.257.282); Olivero Domenico, impianti termici, 11.950.000 (1.719.366); Olivero Pasquale, trasporti, 11 milioni 450 mila (1.597.962); Olivotto Falwrido, ind., 9.200.000 (1.120.560); Orecchia Paolo, 9.200.000 (1.120.560); Ottolini Ferruccio, 6.950.000 (687.216); Orsano dott. Tommaso, 8 milioni 950 mila (1.050.372);

P Pagella Domenico, industr. 10.450.000 (1.366.860); Pagliano Carlo, pellami, 10.450.000 (1.366.860); Paglieri Vincenzo 7.950.000 (860.508); Pallavicino di Ceva e di Priola Carlo 12 milioni 950 mila (1.864.800); Partigliani Giovanni, 6 milioni 700 mila (646.416); Pasquali Augusto 13.450.000 (1.936.800); Pastorino Francesco, 6.450.000 (606.816); Peano Alberto 6 milioni 450 mila (606.816); Pecchioli Ernesto, 12 milioni 950 mila (1.864.800); Peyrani Giorgio 6.500.000 (611.520); Peyrone Giovanni, 9 milioni 150 mila (1.114.380); Pelassa Giorgio, 10 milioni (1.263.600); Pellegrini Cleanthe, 7.200.000 (728.352); Pellegrini Fernando, 9.950.000 (1.257.282); Pellerano Mario, 7 milioni (692.160);

Peraldo Pietro, 7 milioni 200 mila (728.352); Perna Alberto, 9.700.000 (1.225.692); Pesatori dott. Gianfilippo, 8 milioni 200 mila (906.264); Pestalozza Francesco 9.700.000 (1.225.692); Petruccioli Golfiero, 9 milioni 750 mila (1.225.692); Pia Giacomo 10.450.000 (1.366.860); Piacenza Gino, 8 milioni (865.920); Piacenza rag. Giorgio, 8 milioni (865.920); Pianta Giuseppe 6 milioni 450 mila (606.816); Picca Biotto Teresio, 7 milioni 200 mila (728.352); Picco Giovanni, 8.950.000 (1.050.372); Pierre Humbert, 7.500.000 (771.522); Pinto Mario, 8 milioni 950 mila (1.050.372);

Pizzi Carlo, 7.950.000 (860 mila 508); Pizzi Luigi, 6.950.000 (687.216); Pogliano Vezio, 7 milioni 450 mila (771.522); Pogliano Vindice, 8 milioni 450 mila (953.160); Pola Bertolotti Romolo, 13.950.000 (2.008.800); Poma dott. Bruno, 6.650.000 (641.592); Pomponio Romolo, 10.950.000 (1.480.878); Ponchia Bernardo, 7.450.000 (771.522); Ponchia Domenico, 8 milioni 450 mila (953.160); Ponchia Luigi, 6.450.000 (606.816); Porino Angelo, 6.950.000 (687.216); Porporato Giulio, 7 milioni 950 mila (860.508); Porrera Elvira, 8.200.000 (906.264); Postiglione Fortunato, 6.450.000 (606.816); Prever ing. Giuseppe, 6.700.000 (646.416).

Q Quaglia Pier Sergio 6 milioni 450.000 (606.816).

R Rabotti Francesco 11 milioni 950.000 (1.719.366); Rainero Giovanni 9.950.000 (1 milione 257.282); Ramella Felice 7.450.000 (777.522); Ramella Vincenzo 6.450.000 (606.816); Raseri Lucia 11.700.000 (1 milione 683.296); Ravazzi Riccardo 7.750.000 (820.260); Ravera dott. Gian Pietro 11 milioni 950.000 (1.719.367); Re Giovanni 8.000.000 (865.920); Rebaudengo Antonio 7.700.000 (814.968); Rebaudengo Pietro 7.700.000 (814.968); Rebaudengo Vittorio 7.700.000 (814.968); Reberschak Leone 6.050.000 (553 mila 664); Regoli Paolo 7 milioni [illegible] (728.352); Reineri Giuseppe [illegible] (1.480.878);

Remmert Antonio 10.450.000 (1.366.860); Resegotti Giuseppe 7.450.000 (771.522); Riccardi Mario 8.450.000 (953.160); Ricciardi Renato [illegible] (2 milioni 296.800); Rignon conte Paolo 10.950.000 (1.480.878); Rimbotti Alberto, ing. 7 milioni 950.000 (860.508); Rivoira Franco 8.200.000 (906.264); Rivoira Guglielmo [illegible] (568 mila 416); Rivoira Luigi 8 milioni [illegible] (906.264); Rivoira Stefano 6.950.000 (687.216); Rivoira Pellegrini Ugo 12 milioni 950.000 (1.864.800); Robasto Paolino Costanzo 10 milioni 450.000 (1.366.860); Romagnoli Pier Carlo 6.950.000 (687 mila 216); Romanini Giacomo 7.200.000 (728.352); Romano Giovanni 11.450.000 (1.597.962); Rondolino Cesare 8 milioni 450.000 (953.160);

Ropolo Giovanni 8.200.000 (906.264); Rossetto Renzo 6 milioni [illegible] (606.816); Rossi Alessandro 13.950.000 (2 milioni 8.800); Rossi Maria Elisa 7.850.000 (849.684); Rossi Mario Augusto 9.500.000 (1 milione 157.100); [illegible] Sergio, industr. 12.000.000 (1.728.000); Rossi di San Polo Virginia 12.950.000 (1.864.800); Rota Francesco 8.450.000 (953.160); Rubatto Mario 8.600.000 (966 mila 800); Ruffini Leoniero 13.950.000 (2.008.800).

S Sandretto Secondino 7 milioni 250.000 (733.410); Sandretto Locanin Pomaro 7 milioni [illegible] (733.410); Sartorio Giovanni (ind.) 7.500.000 (776 mila 700); Scuero Pompeo (off.) 8.000.000 (865.920); Sabioni cav. Andrea 7.950.000 (860 mila 508); Sacerdote Adolfo 10.700.000 (1.447.060); Sacerdote Umberto 14.950.000 (2.152.800); Salvi Giuseppe 8.200.000 (906 mila 264); Samio Lidia 8.700.000 (1.001.196); Sappino Francesco 6.700.000 (646.416); Sardi Costanzo 6.450.000 (606.816); Sarti Guido 8.200.000 (906.264); Scaglia Felice 7.950.000 (860 mila 508); Scappino Domenico 6.950.000 (687.216); Scarfiotti Maria 6.200.000 (568.416);

Scavarda Cesare 8.700.000 (1 milione 1196); Schandy Erwin 6.950.000 (687.216); Schierano Camilla 11.450.000 (1.597.962); Schieroni Franco 7.450.000 (771 mila 522); Schieroni Roberto 7.450.000 (771.522); Sclaverano Giuseppe 9.450.000 (1.151.010); Serva Giuseppe 7.000.000 (697 mila 160); Serratrice Giacomo 8.950.000 (1.050.372); Sertorio Filippo 7.350.000 (761.166); Silva dr. Giuseppe 7.950.000 (860 mila 508); Simonis Michelina 6.950.000 (687.216); Solaroli di Briona Carlo 7.700.000 (814 mila 968); Spartino Giuseppe 6.200.000 (568.416); Steffenino Giuseppe 7.200.000 (728.352); Stoppani Franco 9.850.000 (1 milione 244.046); Streglio cav. Pietro 6.200.000 (568.416).

T Torchio Giovanni 6.750.000 (651.240); Tozzini Giulio 11 milioni 200.000 (1.563.072); Turatti Mario 8.500.000 (956.800); Tamaroglio Anita 7.450.000 (771 mila 522); Tedeschi Mario 6.950.000 (687.216); Testa Giuseppe 6.950.000 (687.216); Testa Raimondo 7.950.000 (860.508); Tinelli Aldo 7.950.000 (860.508); Tondato Isidoro 7.950.000 (860 mila 508); Torchio Candido 15.950.000 (2.236.800); Torchio Leo 7.200.000 (728.352); Toselli Federica 8.550.000 (963.924); Tori Domenico 9.700.000 (1 milione 225.692); Tornotti Pietro 6.450.000 (606.816); Tortia Giovanni 13.450.000 (1.936.800); Tortia Marco 13.450.000 (1 milione 936.800); Tournon Adriano 8.250.000 (911.790); Traschetti Ernesto 14.950.000 (2 milioni 152.800); Treves Dario 11.450.000 (1.597.962); Troglia Luigi 6.200.000 (568.416); Trossi Pier Ferdinando [illegible] (1.120.560); Trussoni Augusto 8.950.000 (1.050.372).

U Ubertalli Pier Carlo 6 milioni 450.000 (606.816); Uberti Bona Remo 7.700.000 (814 mila 968).

V Vaglio Costantino 7.200.000 (728.352); Vaglio Ostina Giovanni 6.050.000 (553.664); Vaghino rag. Riccardo, 7.950.000 (860.508); Valentini ing. Luciano 6.450.000 (606.816); Valle Bernardino 9.450.000 (1 milione 151.010); Valle Aldo 8.000.000 (880.680); Valle Edoardo 6 milioni [illegible] (687.216); Vallini Alessandro 8.200.000 (906 mila 264); Varia Giovanni 6 milioni 950.000 (687.216); Veglia Francesco 7.450.000 (771 mila 522); Veglia Vittorio 9 milioni 950.000 (1.257.282); Venesio Vittorio 11.950.000 (1 milione 719.366).

Vercellone Antonio 10.950.000 (1.480.878); Verdolini Giuseppe 6.450.000 (606.816); Verdun di Cantogno Luciano 7.450.000 (771.522); Vergnano Giacomo 6.200.000 (568.416); Vergnano avv. Mario 7.950.000 (860.508); Viganò Dario 7.950.000 (860 mila 508); Vigliardi Paravia Carlo 12.700.000 (1.828.800); Vigliardi Paravia Tancredi 14 milioni 950.000 (2.152.800); Vincenzi Ferdinando, liquori, 7 milioni 950.000 (860.508); Viola Mario 6.450.000 (606.816); Vitaloni Giovanni, artig., 7.950.000 (860.508); Vitaloni Mario, eff. mecc., 7.950.000 (860.508); Vitelli Giovanni Mario 9.950.000 (1.257.282); Volpe Tommaso 7 milioni 950.000 (860.508).

Z Zanco Augusto, lamiere, 12 milioni [illegible] (1.864.800); Zanetti Luigi, med. chir., 12 milioni 950.000 (1.864.800); Zanone Enrico, imp., 6.950.000 (687.216); Zappata Italo 7 milioni 200.000 (728.352); Zappata Mario, geom., 7.200.000 (728 mila 352); Zendrini Carla in Ferrero, oreficeria, 6.450.000 (606 mila 816); Zeppegno Calisto, industr., 6.200.000 (568.416); Zerbino Eugenio, amministratore, 6.700.000 (646.416); Zublena Ferruccio, industr., 7 milioni 950.000 (860.508); Zuccheri Adelchi, comm., 7.700.000 (814 mila 968).

I contribuenti torinesi per la "Complementare„

Nella pagina della cronaca pubblichiamo oggi i nomi dei primi cen contribuenti della complementare a Vanoni. Qui sono riportati, in ordine alfabetico, i nomi degli altri torinesi che hanno dichiarato redditi sino a 6 milioni annui. La prima cifra rappresenta l'imponibile, la seconda l'imposta da pagare.

A Accati Attilio 9.550.000 (804 mila 78); Accati Mario 7.300.000 (515.380); Accornero Oreste 9.900.000 (792.920); Adler Lionello 11.200.000 (876.068); Albezani Silvio 6.100.000 (398 mila 330); Alemo Pietro 8 milioni 500.000 (601.930); Allemandi Giacomo 10.000.000 (811 mila); Allara Attilio 10.600.000 (811.830); Allara Mario 7 milioni 100.000 (383.353); Ansermino dott. Carlo 8.400.000 (627 mila 80); Aragno Ettore 7 milioni 200.000 (495.580); Arduino Antonio 6.100.000 (398.330); Artana dott. Renzo 7.700.000 (500 mila 544); Asberto Giovanni 8.800.000 (674.080); Astore Pietro [illegible] (1 milione 158 mila 400); Astrua Protto dott. Cesare 7.400.000 (458.040); Audelino Teresa 7.000.000 (546 mila 440); Avezzano Flavio 7.700.000 (356.710); Avogadro di Collobiano Ferdinando 6 milioni 900.000 (475.410).

B Baloire Maggiorino 6 milioni 100.000 (398.330); Barone Giuseppe 6.500.000 (407 mila 960); Barovero Michele 6.800.000 (465.800); Bartoletti Aldo 8.000.000 (588.000); Barabino Ettore 14.300.000 (1 milione 346.160); Bastai prof. Pio 9.200.000 (652.310); Battistini prof. Stefano 7.800.000 (475.160); Bensa Maurizio 9 milioni 900.000 (773.010); Bensa Francesco 14.000.000 (1 milione 218.800); Bergamasco Itala 6.800.000 (446.160); Bernardi dott. Marcello 7.200.000 (328.300); Bersano ing. Pietro 8.100.000 (503.154); Bertaglia Giorgio, impresario, 7.100.000 (495.580); Bertone Giuseppe 13.500.000 (1.291.680); Bertinelli Amelia ved. Pellicciotti 6 milioni 500.000 (436.150); Bertolina Semele Teofila in De Fernex 10.500.000 (906.120); Berruto Giacomo 7.800.000 (567.060); Bertolone Pietro 14 milioni 400.000 (1.125.183);

Biancalana prof. Luigi 10 milioni 600.000 (735.600); Bianco ing. Armino 11.000.000 (830 mila 600); Bocca geom. Antonio 10.400.000 (858.900); Bocca Annibale 14.200.000 (1.311.863); Boggio avv. Oscar 9.000.000 (696.600); Boidi Giovanni, industriale, 6.300.000 (354.873); Bolaffi Giulio 7.100.000 (495 mila 580); Bolognini Gaspare, industriale, 11.800.000 (1 milione 30.140); Bona Maria Valeria 7.900.000 (577.480); Bonelli Michele, industriale, 7.800.000 (567.060); Boneschi Francesco, industriale, 9.500.000 (740.224); Bonomo Giovanni, operaio, 5 milioni 400.000 (356.421); Bonzano Giuseppe, commerciante, 5.700.000 (455.600); Bordoni Davide, notaio, 9.300.000 (730 mila 50); Borello Mario Carlo 12.200.000 (1.080.920);

Borgo Gregorio, notaio, 8 milioni 300.000 (620.010); Borio Giacomo 6.400.000 (446.160); Boria Giuseppe, industriale, 6.700.000 (455.600); Borrel ing. Cristiano 6.500.000 (273.134); Borsotti prof. Pier Carlo, medico, 6.800.000 (382.090); Bosco Lino, industriale, 8.400.000 (630 mila 840); Bottanelli Sebastiano, commerciante, 7.400.000 (525.400); Bracco Giuseppe, notaio, 8.900.000 (685.300); Broggi avv. Umberto 10.800.000 (872 mila 459); Brossa Giovanni 6.300.000 (499.372); Buroni Massimo 7.000.000 (466.100); Busch Aldo 10.600.000 (749.020).

C Calcagni Antonio 8.900.000 (585.960); Calbiani prof. Gindo 6.700.000 (508.120); Camera prof. Piero 6.300.000 (351 mila 260); Campagna Mario 7.100.000 (495.580); Candellero ing. Adelchi 8.000.000 (588.000); Cantatore Vittorio 7.700.000 (556.710); Cantournet Louis 8.500.000 (332.499); Capponi Trenca 9.000.000 (695.600); Caracciolo di Brienza Michele 7.300.000 (494.718); Carando Quirico 8.100.000 (447.680); Carello Fausto 7.100.000 (397.333); Carello Martino 8.800.000 (674 mila); Carello Montrosi 8 milioni 100.000 (598.580); Carena Giuseppina 9.000.000 (707.980).

Carpignano Pier Ettore 7 milioni 600.000 (546.440); Casassa Giuseppe 8.700.000 (662.940); Casassa Mario 10.200.000 (834 mila 300); Cassoni Gianleo 9.500.000 (753.350); Castelnuovo ing. Gino 7.400.000 (406.120); Castignoni Armando 8.400.000 (426.880); Cattaneo Giovanna 13.200.000 (1.214.440); Caucino Aldo 8.100.000 (598.580); Caudano Luigi 10.300.000 (434.360); Chiabaudo Carlo 6.200.000 (317 mila 760); Chiavacci Angelo 8.500.000 (641.750); Ciocca Patrizio 7.100.000 (495.580); Colmanet Giuseppe 6.200.000 (407 mila 960); Colombo Moise Italo 6.800.000 (465.800); Conello De Prosperi Umberta 8.800.000 (131.880).

Conigliani Giorgio 6.700.000 (411.864); Conte dott. Ettore 7.100.000 (284.680); Converso Stefano 9.200.000 (718.520); Corsi Ugo 6.200.000 (447.900); Corio Emilio 12.800.000 (1 milione 158.400); Corona Carlo 8 milioni 500.000 (641.750); Corsino Angela 8.300.000 (620.010); Corte Alessandro 5.900.000 (475 mila 410); Corsiatto Giuseppe 6.400.000 (320.053); Costa ing. Angelo 7.900.000 (412.720); Costan Dorigon Umberto 6 milioni 200.000 (407.950); Costan Dorigon Aldo 6.400.000 (426 mila 880); Cravetto Luigi 9 milioni 900.000 (798.830); Cremonte Pastorello 6.500.000 (437 mila 150); Crida ing. Carlo 10 milioni 600.000 (906.120); Cristofaro Edoardo 6.500.000 (265 mila 300); Crosetti Lorenzo 7 milioni [illegible] (463.800); Cuizza Tito 7.700.000 (292.376).

D D'Agostino Vittorio 10 milioni (811.000); Debernardi ing. Guido 8.000.000 (588.000); Debernardi Mario 6.800.000 (316.886); Della Vedova Alfonso 6.300.000 (258.190); Demarchi Carlo 11.600.000 (934.810); Demichelis Tommaso 11.000.000 (930.600); De Regibus Franco 7.600.000 (401.154); D'Harcourt Di Fiano Alberto 6.000.000 (388 mila 400); Di Piramo Renzo 12.000.000 (930.600); Discacciati Emilio 6.300.000 (336.180); Doleatto Bernardo 7.500.000 (535 mila 500); Dondo Felicita 9 milioni (696.600); Draussin Gilbert 6.200.000 (205.758); Durbiano Giuseppe 6.500.000 (436 mila 150).

E Elia Maurizio 10.600.000 (881 mila 920); Emanuel Giuseppe 7.200.000 (505.440); Emanuel Roberto 7.300.000 (515 mila 380); Engelfred contessa Maria 9.200.000 (718.520).

F Faber Arturo 6.700.000 (455 mila 600); Faber dott. Giovanni 6.300.000 (417.060); Faletti Mario 6.500.000 (436.150); Farelli Mario 7.500.000 (535.500); Farello Edoardo 6.700.000 (309 mila 902); Farina Battista 8.300.000 (620.010); Farinan Rita 8.000.000 (823.440); Fasano Carlo 6.500.000 (436.150); Favetti dott. Vittorio 6.900.000 (475 mila 410); Ferrara Michele, decoratore, [illegible] (426.880); Ferraris di Celle Andrea 6 milioni 800.000 (465.800); Ferreri Vincenzo, capomastro, 7.200.000 (505.440); Ferrero Ferdinando 6.200.000 (407.960); Ferrero Giulio, eff., 8.900.000 (685.300); Ferro Ferruccio, impieg. 7.600.000 (546.440); Ferrua Alessio, ing., 6.200.000 (351.133); Festa ing. Teobaldo 6.500.000 (436.150);

Fiorelli Armando, disegnatore, 9.400.000 (574.840); Fiorio Giuditta in Rossari 7.700.000 (556.710); Focardi Mario, impieg., 6.800.000 (381.480); Fodera Giacomo, verniciatore 6 milioni 800.000 (446.160); Fogliana Alberto, dirett. Atm., 7 milioni 500.000 (371.207); Forchino dott. Alessandro [illegible] (794.500); Fornello Lorenzo, piastrelle, 7.600.000 (546.440); Fortis Sergio, impieg., 6 milioni 800.000 (300.737); Frea Giovanni, impieg., 6.700.000 (308 mila 940); Frigero Pietro, utensileria, 7.200.000 (505.440); Furlotti Gaetano, impieg., 6 milioni (205.453); Furno geom. Remo 9.500.000 (757.020); Fusari Alberto, medico, 10.800.000 (541 mila 170).

G Gabrielli ing. Giuseppe 10 milioni 800.000 (880.670); Gagliano Alfredo, edil., 9 milioni (696.600); Gajal Chenaye Luigi, ind., 10.000.000 (811.000); Gaido Luigi, operaio, 6.900.000 (455.410); Gallenga prof. Riccardo 9.900.000 (600.086); Gallo Bartolomeo, impiegato, 6 milioni 800.000 (328.800); Gallo Elvezio 8.400.000 (630.840); Galli Ercole, impiegato, 5.900.000 (378.850); Garetto Giuseppe, edile, 6.100.000 (398.330); Garetto Pietro, sinc., [illegible] (465.800); Gariglio ing. Antonio 6.300.000 (417.060); Gastaldo Pietro, ind., 13.000.000 (1 milione 184.280); Gatta Filiberto, ind., 13.200.000 (1 milione 177.361); Gatti Corrado, mac., 10.200.000 (834.380);

Genero Alessandro, imp., 6.700.000 (455.600); Gentile ing. Giulio 11.000.000 (757.270); Geranzani Paolo, imp., 6.300.000 (417.060); Gherner Rolando 7.400.000 (525.400); Ghiglione rag. Bartolomeo 11.600.000 (898 mila 309); Ghiglione Edoardo, impiegato, 7.200.000 (340.654); Giacheri Angiolina ved. Bastiga 9.000.000 (696.600); Giacosa ing. Dante 7.600.000 (430.295); Gianotti Carlo 10.000.000 (811 mila); Gianotti Olga 7.200.000 (505.440); Gigli ing. Antonio 6.600.000 (301.600); Gilli Giuseppe, ind., 6.200.000 (407.960); Gioia Nicola 6.700.000 (313.881); Giubergia Giuseppe 7.500.000 (535.500); Giubergia Enzo 6 milioni 100.000 (368.400); Giuntini Gino 12.800.000 (1.132.740);

Giupponi Francesco 7.900.000 (402.144); Golzio Silvio 9 milioni 900.000 (661.840); Gracco De Baj Tiberio 14.000.000 (1 milione 218.800); Graglia Luigi 12.600.000 (1.122.740); Greco Giacinto 6.300.000 (417.606); Griffa Giacomo 6.800.000 (465.800); Grosso Giuseppe 6.700.000 (348 mila 320); Grosso Luigi 6 milioni 200.000 (297.470); Gruner Gianni 6.800.000 (285.529); Guala Paride 11.800.000 (1.030.140); Gualco Luciano 6.800.000 (430 mila 88); Gualco Mario 6 milioni 500.000 (364.638); Guallino Renato 8.100.000 (291.334); Guassardo Guido 9.100.000 (546 mila 528); Guglielminetti Aldo 7.400.000 (300.370); Gulinello Aldo 11.400.000 (932.890).

J Jahier rag. Gino 9.700.000 (598.521); Joannes Giuseppe 10.200.000 (834.360); Jona dott. Luciano 7.800.000 (523.950); Jura Renato 7.800.000 (546.440); Jaenes Guido 10.200.000 (834 mila 380).

I Ilotte Mario 8.200.000 (606 mila 260); Ilotte Vincenzo 9.800.000 (787.920); Iscardi Lorenzo 6.600.000 (446.160).

L Laguidara ing. Rocco 7 milioni 100.000 (410.976); Lanfranco Giuseppe 6.200.000 (310 mila 580); Lanzavecchia Seconda 7.800.000 (567.060); Lavagna Candido 7.900.000 (577 mila 480); Lavazza Giuseppe 11 milioni 600.000 (1.004.560); Lavazza Pericle 11.600.000 (1 milione 4.560); Lavini Adelina 6 milioni 100.000 (398.330); Lazzarone Giuseppe 12.600.000 (1 milione 132.740); Levi Giacomo 6.700.000 (455.600); Levi Guido 6.800.000 (464.570); Levi Ugo 6.300.000 (415.634); Liore Guglielmo 7.600.000 (546.440); Luetto Natale 11.800.000 (989 mila 982).

M Maciotta Giovanni 12 milioni [illegible] (1.132.740); Macri Elda 6.800.000 (456.835); Maffeis Maria Luisa 10.000.000 (684.600); Maffini-Picco Piero 7.800.000 (436.680); Maffiotto Benedetto 11.160.000 (1 milione 4.560); Maggia Achille 8 milioni 400.000 (630.840); Maggia Federico 6.150.000 (368 mila 330); Malocco Pasquale 7 milioni 200.000 (524.262); Mairano Maria 6.600.000 (377.212); Malinverni Vittorio 7.800.000 (421.660); Manassero Amedeo 7.400.000 (428.254); Mandelli Mario, commerc., 6.800.000 (465 mila 800); Mandelli dott. Silvio 9.800.000 (835.106); Mandelli Walter 8.800.000 (683.300); Maragliano Maria ved. Garbagnati in Negri 6.300.000 (417 mila 80); Margaritora Francesco, stucchi, 7.100.000 (495.580).

Marone ing. Enrico 13.400.000 (1.111.710); Marone Cinzano Alberto, agiato, 10.400.000 (743 mila 50); Marsaglia Eugenio 8.700.000 (662.940); Marsaglia Giacomo, banchiere, 13.000.000 (1.184.300); Marsaglia Stefano 6.500.000 (402.735); Martin Mario, indus., 11.400.000 (979.360); Martin Ettore, indust., 6 milioni 600.000 (446.160); Massa Carlo, indust., 7.100.000 (495 mila 580); Mautino Giovanni, legnami, 7.000.000 (485.100); Mazza dott. Pio, agente cambio, 7.100.000 (496.580); Menetto Giuseppe, rappr., 6.900.000 (475.410); Merighi Mario 7 milioni 580 (418.875); Merlini ing. Raffaele 10.600.000 (784.470); Merlonghi Pietro, industr., 7 milioni 700.000 (556.710); Migliasso Domenico, industr., 9 milioni 900.000 (798.930); Milanese Angelo, sala ballo, 10 milioni 200.000 (834.380); Minola Enrico 8.900.000 (685.340); Misai Onorina, ved. Righini 7 milioni 200.000 (505.440).

Molinengo dott. Luigi, medico chir., 11.400.000 (833.070); Mombelli Enrico 6.100.000 (398 mila 330); Moraigliano Emanuele, funz. di banca, 8.100.000 (502.900); Monarbario Francesco 8.100.000 (598.580); Monarbario Marino, comm.te, 7 milioni 800.000 (567.060); Morando Augusto, rappr.te, 7.400.000 (525.400); Moriondo Maria Antonietta, casal., 6.800.000 (465 mila); Morosini Pietro, imp.te, 6.600.000 (223.418); Morpurgo ing. Renato 7.000.000 (358.610); Morra Giuseppe, industr., 11 milioni 400.000 (979.360); Mussino Annetta ved. Belati 6 milioni 600.000 (446.160); Motturra dott. Ferdinando, direttore Michelin 7.800.000 (402.671); Musio Enrico, dir. ind.le, 6 milioni 200.000 (306.860); Mussa Baudolino, medico, 10.800.000 (770.640); Mussa Giovanni, comm.te, 7.700.000 (556.710); Muzio Domenico, archivista, 7 milioni [illegible] (556.710).

N Negro prof. Giorgetto, medico 6.800.000 (353.032); Nicola Gemma 13.400.000 (1 milione 226.160); Nigra Alberto, piastrelle 11.800.000 (1.030.140); Norzi Gustavo, ag. cambio 7.300.000 (515.380); Norzi ing. Livio 7.000.000 (486.100); Notarbartolo di Furnari Francesco 6.500.000 (379.408).

O Oberti Guido, ing. 7.000.000 (451.008); Odasso Attilio, med. chir. 8.200.000 (531.280); Odifreddi Alfonso, prod. chimici 9.900.000 (792.556); Oglietti Giovanni, dirig. Stipel 9 milioni 600.000 (610.682); Ogliaro Tomaso, med. chir. 8.300.000 (501.735); Olivero Alessandro, rapp. 6.000.000 (284.700); Olivero Domenico, impianti termici 8.000.000 (588.000); Olivero Pasquale, trasporti 7.300.000 (515.380); Olivetti Erica 10 milioni 600.000 (861.930); Olivetti Magda 10.200.000 (834.380); Olivero ing. Carlo 7.800.000 (535 mila 500); Ozzano dr. Tomaso, medico 7.000.000 (269.651); Orecchia Paolo 14.600.000 (1 milione 401.800).

P Pagliani Emanuele 7.100.000 (442.216); Pagliano Carlo 8.300.000 (620.010); Paissa Pier Luigi 7.400.000 (332.497); Paracchi Giovanni 14.200.000 (1 milione 246.160); Paracchi Michele 14.200.000 (1.246.160); Partigliano Giovanni 7.100.000 (409 mila 107); Passiatore Giovanni 6.500.000 (436.150); Pecchioli Ernesto 12.000.000 (1.054.800); Petrone Giovanni 9.500.000 (753 mila 350); Pellegrini Fernando 11.600.000 (1.004.560); Pellicciotto Ettore 13.800.000 (1.263.224); Penati Fausto 9.800.000 (612 mila 620); Perini Cesare 7.700.000 (556.710); Perosino Giovanni 6 milioni 800.000 (310.764); Pescatori Gian Filippo 7.100.000 (495 mila 580); Petitti Silvio 6 milioni 100.000 (398.330); Pfatisch Gustavo 6.800.000 (436.150); Piacenza Gino 8.300.000 (577.884); Piacenza Giorgio 8.000.000 (509 mila 518); Piccardo Alfonso 8 milioni 600.000 (446.160); Piccinelli Achille 8.100.000 (506.590);

Picco Giovanni 6.100.000 (398 mila 330); Pierre Humbert Emilio 11.600.000 (1.004.560); Pigozzi Teodoro 6.100.000 (417 mila 90); Pinto Mario 7.200.000 (515.380); Piozzo di Rosignano Vittorio 8.400.000 (630.840); Pizzi Carlo 7.400.000 (525.400); Pizzi Luigi 9.900.000 (798.164); Pogliano Paolo 6.100.000 (398 mila 330); Pogliano Vezzio 6 milioni 200.000 (407.950); Pogliano Vindice 8.400.000 (630 mila 840); Pola Bertolotti Romolo 13.400.000 (1.238.160); Poma Emilio 8.000.000 (588.000); Pons Filippo 7.300.000 (515.380); Pramaggiore Ernesto 15.400.000 (1.515.360); Prever Ada vedova Villa 13.400.000 (1.238.160); Provenzale Andrea 8.200.000 (609 mila 262); Provenzale Enrico 9.100.000 (707.980); Pugno Evasio 7.100.000 (495.580); Puma Sergio 7.300.000 (505.440); Puma Evasio 7.100.000 (495.580).

Q Quaglia Pietro, comm. 9 milioni [illegible] (798.930).

R Raballo Annibale 6.200.000 (302.305); Rabotti Francesco, rappr. 7.000.000 (452.165); Raftacco Giovanni Piero, ind. 6.700.000 (455.600); Ragazzi ing. Paolo 6.100.000 (294.030); Ratti Giuseppe [illegible] (701.372); Ravazzi dott. Riccardo, imp. 7.200.000 (420.823); Ravicino Pier Luigi, dirig. 6.200.000 (274 mila 428); Reberschak Leone, rappr. 8.600.000 (652.740); Reggiani Edmondo, dirig. 9.400.000 (529.211); Regis prof. Aurelio 9.900.000 (792.764); Remmert Antonio Enrico, ind. 11.400.000 (979.360); Resegotti Giuseppe 6.900.000 (422.357); Revelli Emilio, costruzioni 9.600.000 (764 mila 160); Ricaldone prof. Paolo 6.100.000 (398.330); Riva Filippo, ind. 12.400.000 (1 milione 106.080).

Rivetti Camilla Corona 22 milioni [illegible] (1.264.800); Rivoira Guglielmo, ind. 10 milioni 600.000 (861.920); Rivoira Luigi, imp. 11.400.000 (928.872); Robasto Paolino, ind. 10 milioni 200.000 (834.360); Robert Lucia ved. Giraudi 9.100.000 (707.980); Roccia dott. Bernardo, medico 6.600.000 (341 mila 270); Romagnoli Pier Carlo 10.800.000 (685.624); Rondolino Cesare 6.600.000 (446 mila 160); Ropolo Giovanni, articoli fotografici, 8.800.000 (674.080); Rosmino Elio 14 milioni 200.000 (1.246.160); Adolfo Rossi 6.800.000 (465.800); Rossi Alessandro, ing. 8.800.000 (674 mila 80); Rossi Ezio 6.400.000 (426.880); Rossi Mario 6.900.000 (475.410); Rossi Mario, musicista 9.200.000 (543.420); Rossi Pietro, ing. 7.200.000 (431.210); Rossi Sergio, ind. 7.300.000 (409.154); Rossi di Montelera Metello [illegible] (955.340); Rossi di Montelera Teofilo 6.500.000 (436.150); Rossi di San Polo Virginia 9.100.000 (707.980); Rosso Aldo 6.100.000 (398.330); [illegible] dott. Angelo, 7.700.000 (434.290); Rota dott. Francesco [illegible] ([illegible]); Ruffini Leoniero 12.400.000 (1 milione 106.080).

S Sabbione Alessandro 6 milioni 300.000 (310.389); Sabiani Andrea 7.700.000 (538 mila 988); Salvalaii Vasco, rappr. 8.400.000 (630.840); Sandrelli Giulio, uff. di marina, 10.500.000 (807.464); Saffino Francesco, ind. 9.800.000 (787 mila 920); Sassone Edoardo, artig. 6.100.000 (398.330); Scaglia Felice, valvole, 6.700.000 (455.600); Scavarda ing. Cesare, 12.200.000 (1.080.920); Schandy dott. Erwin, imp. 6.400.000 (426.880); Schierano Camilla ved. Demarchi, comm., 6 milioni 900.000 (475.410); Schieroni Roberto, imp., 7.100.000 (495 mila 580); Sciorelli Luigi, ind., 8.100.000 (598.580);

Sclaverano Giuseppe, eff. mecc., 9.000.000 (696.600); Segre Luciano, ag. cambio, 6 milioni 600.000 (446.160); Segre Mario 8.200.000 (609.260); Sella ing. Rodolfo, 9.200.000 (718.520); Sereno Giorgio, decoratore, 10.600.000 (861.920); Sartorio Emanuele, ind., [illegible] (582 mila 380); Sertorio Filippo, laboratorio chimico, 9.500.000 (708.095); Sertorio Franco 8.500.000 (593.155); Sertorio Gianmaria 10.300.000 (832.454); Sertorio Mario, ind. 9.800.000 (730.151); Sesia Elena, farmacia, 6.800.000 (465.800); Simondetti Sergio, dirig., 6.300.000 (286.451); Simonis Giuseppina, 7.400.000 (525.400); Simonis Michelino 8.100.000 (598.580); Siragusa ing. Salvatore, 9.100.000 (707.980); Spadaracchia geom. Giuseppe 7.400.000 (525.400);

Spertino dott. Giuseppe 10 milioni 900.000 (834.000); Streglio cav. Pietro 6.800.000 (350 mila 50); Stroppiana Giuseppe 8.200.000 (690.260).

T Tallia Gaspare, artigiano, 6.800.000 (2.212.080); Tararbra Teobaldo 6.100.000 (398 mila 330); Testa Raimondo, avvocato, 6.600.000 (341.160); Tondato Isidoro, industriale, 13 milioni 600.000 (1.132.740); Torchio Candido, commerciante, 11.600.000 (2.254.420); Torelli Federica 10.000.000 (811.000); Traversa Edoardo 13.200.000 (1.210.440); Traschetti Ernesta 14.000.000 (1.318.800); Traversa Giovanni 13.200.000 (1 milione 210.440); Treves Umberto 7.300.000 (515.380); Trucco Felice 6.300.000 (417.060); Trucco Giovanni 7.100.000 (356 mila 465); Truffa Luca 6 milioni [illegible] (407.960); Tua Giorgio 6.300.000 (280.728).

U Ubertalli Pier Carlo 9 milioni 400.000 (875.240); Ubine Giovanni Enrico 7.400.000 (525.400).

V Valla Bernardino 9.800.000 (787.920); Vallauri Giuseppe 8.100.000 (534.436); Valle Aldo, autotr., 13.000.000 (1 milione 184.300); Valle Francesco, autotr., 11.800.000 (1.030.140); Valle Giovanbattista, industr., 11.600.000 (1.004.560); Vasari Bruno, industr., 7.700.000 (380 mila 493); Ventura Piselli Piero 7.400.000 (522.400); Vercellotti Domenico 6.100.000 (398 mila 330); Verdun di Cantogno Luciano 6.800.000 (337.138); Verna Angelo 9.600.000 (764 mila 160); Viganò Dario 11.600.000 (1.004.560); Viglietti Riccardo 6.400.000 (426.880); Villa Gianfranco 7.800.000 (567.060); Vitale Davide 6.100.000 (331.026); Vitelli Giovanni Maria 7 milioni 800.000 (567.060); Vola Alessandro 12.800.000 (1 milione 89.018); Vigliardi Paravia Tancredi 14.600.000 (1.351.180); Vigliardi Paravia Carlo 13 milioni 600.000 (1.215.620).

Z Zaffrani Gianfranco 6 milioni 400.000 (308.175); Zanco Augusto 13.400.000 (1 milione 122.740); Zanetti Luigi 12 milioni 600.000 (1.073.730); Zava Angelo 10.000.000 (811.000); Zema Eugenio 6.300.000 (436 mila 150); Zeppegno Calisto 8.600.000 (652.740); Zuccheri Adelchi 6.300.000 (417.060).

La «Sutto e Gaino», che funziona da 50 anni

Banca di Acqui presa d'assalto dai risparmiatori colti da panico

La direzione non ha potuto far fronte alla massiccia richiesta di ritiro dei depositi - Un funzionario del ministero del Tesoro ha assunto il controllo dell'istituto

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 5 gennaio.

Panico tra centinaia di risparmiatori per le voci allarmistiche che da qualche tempo circolavano nei confronti della banca privata Sutto e Gaino di Acqui. In questi ultimi giorni si è infatti avuto agli sportelli dell'istituto un afflusso straordinario di risparmiatori e commercianti che richiedevano il ritiro dei depositi.

Mentre alcuni sono stati soddisfatti, altri, dalla mattinata di ieri — con l'arrivo da Alessandria di funzionari della Banca d'Italia richiamati direttamente dai titolari della Sutto e Gaino — si sono visti rinviare il pagamento ai prossimi giorni. Alle loro rimostranze si sono sentiti rispondere che, secondo il regolamento bancario, per il ritiro dei depositi occorre un preavviso.

Come fenomeno opposto, gli altri istituti di credito della città sono stati invasi dagli excilenti della Sutto e Gaino, venuti ad aprire nuovi conti. Queste altre banche nei primi giorni hanno trattenuto, senza pagarli, gli assegni dei correntisti dell'istituto disertato, convertendone in denaro una parte quest'oggi, mentre per il resto si sono date solo assicurazioni.

Presso la Sutto e Gaino permangono i funzionari della Banca d'Italia, che domani riceveranno direttive da un funzionario che agirà per conto del ministero del Tesoro, in qualità di commissario straordinario con piene funzioni. L'inizio della gestione commissariale dovrebbe rassicurare i commercianti clienti della banca in questione.

La Sutto e Gaino opera da un cinquantennio in città e nella zona, senza aver mai fatto dubitare della sua solidità. Difficili da stabilire i motivi che hanno determinato il «panico bancario» e l'impressionante afflusso di persone alla ricerca di una totale restituzione dei depositi sino al punto da mettere la direzione nell'impossibilità di farvi fronte.

Secondo le affermazioni dei vari risparmiatori che per molte ore ogni giorno, rinunciando anche al lavoro in fabbrica, sostano dinanzi agli ingressi della banca, alla base del panico sarebbero notizie, risultate poi destituite di fondamento, di una scissione nella proprietà della banca, con rinuncia di uno dei due soci. Inoltre avrebbero contribuito ad alimentare questo stato di apprensione e di dubbio due procedimenti penali — uno concluso favorevolmente e l'altro in attesa di sentenza di secondo grado — nei confronti dell'ing. Tommaso Gaino, figlio di uno dei due titolari e procuratore della banca stessa. In tali processi l'ing. Gaino non appariva in veste di rappresentante dell'ente.

La Sutto e Gaino, sulle cui sorti non è per il momento possibile avanzare previsioni, ha sempre esplicato in Acqui e nella zona circostante benefiche funzioni a favore dei piccoli risparmiatori, contribuendo al benessere dell'Acquese.

La crisi avvenuta in seno all'istituto bancario si ripercuoterà senza dubbio sulla stessa economia locale. Non è infatti un mistero che moltissime aziende artigianali, commerciali ed a carattere familiare sono continuamente «assegnate» dal credito della Sutto e Gaino. **f. m.**

Un impiegato dell'«Olivetti»

Salta in tempo dall'auto che precipita nel lago

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 5 gennaio.

(s. s.) Una paurosa avventura ha vissuto il rag. Giorgio Mansone, di 18 anni, impiegato alla «Olivetti» di Ivrea, residente ad Asti in via Giovanni Pascoli 18.

Il Mansone aveva compiuto un giro in automobile nei dintorni di Ivrea, spingendosi sino al lago Sirio. Dopo essersi fermato per qualche minuto proprio sulla sponda dello specchio d'acqua, il ragioniere ripartiva e faceva marcia indietro con la sua «600». Ad un tratto il terreno cominciava a cedere sotto le ruote e l'auto scivolava lentamente verso il lago.

Il giovane apriva lo sportello e riusciva a saltare fuori dalla «600» prima che l'auto precipitasse in acqua. I vigili del fuoco di Ivrea e i sommozzatori del comando vigili del fuoco di Torino oggi pomeriggio hanno ricuperato la vettura.

Bimbo morto, padre e fratello feriti nell'automobile investita dal treno

La sciagura è avvenuta a un passaggio a livello incustodito della ferrovia Suzzara-Parma - La vettura è stata trascinata per un centinaio di metri



L'auto travolta dal treno al passaggio a livello incustodito di Gualtieri (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Emilia, 5 gennaio.

A un passaggio a livello incustodito della periferia di Gualtieri, un grosso centro della Bassa reggiana, una «1100» è stata investita da un treno, che l'ha trascinata per un centinaio di metri sui binari, stritolandola. Alla guida dell'auto era il trentanovenne Nello Beltrami, coltivatore diretto, abitante in un paese a pochi chilometri da Reggio, e recava a bordo due suoi figli, Marco e Pietro, rispettivamente di otto e tre anni. Dalle lamiere contorte dell'auto, che era stata gettata in un campo dalla motrice del convoglio, il corpo del piccolo Marco è stato estratto ormai privo di vita, mentre Nello Beltrami e il figlio minore, Pietro, venivano trasportati all'ospedale di Guastalla, dove l'agricoltore versa ora in fin di vita. Le condizioni del bambino, al quale i medici hanno riscontrato un grave «choc» traumatico, non appaiono invece gravi.

Nello Beltrami stava tornando insieme ai figli dall'aver fatto una visita a degli amici che abitano a Codilà di Gualtieri: accanto a lui sul sedile anteriore era il piccolo Pietro, mentre Marco era seduto dietro. Era circa mezzogiorno quando è accaduta la sciagura. Il passaggio a livello che attraversa la ferrovia Suzzara-Parma, gestita dalla Società Veneta, non è custodito, ma solamente dotato dell'apposita segnaletica: l'auto è stata investita dal convoglio, che l'ha urtata sul lato di guida, l'ha trascinata per un certo tratto, gettandola poi nei campi che fiancheggiano i binari. Con tutta probabilità anche il piccolo Marco, che è morto sul colpo, sedeva in quel momento dalla parte sinistra della vettura, proprio dietro al padre, ed ha ricevuto in pieno il tremendo urto.

Alla sciagura hanno assistito alcuni contadini che, approfittando della bella giornata, stavano lavorando nei campi. Secondo le loro dichiarazioni, la disgrazia sarebbe dovuta al fatto che il Beltrami, la cui auto era preceduta da un'altra vettura, non ha controllato attentamente se qualche treno fosse in arrivo vedendo l'automobile che gli era immediatamente davanti passare liberamente. I carabinieri della stazione locale hanno rinvenuto tra i documenti che si trovavano sull'auto anche un foglio contenente un testamento che portava la firma del Beltrami, in data 31 dicembre 1961, e mediante il quale l'agricoltore disponeva dei suoi beni in favore dei familiari.

In serata l'on. Giuseppe Amadei, del psdi, ha inviato al ministro dei Trasporti un'interrogazione urgente, il cui testo reca: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei Trasporti allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno — in seguito alla odierna, nuova sciagura verificatasi in comune di Gualtieri — di revocare la concessione alla Società Veneta, esercente la ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara. L'interrogante, interprete della profonda indignazione di tutta la popolazione, constatato che non è stato messo in esecuzione il promesso piano di ammodernamento, invoca urgenti provvedimenti contro la Società Veneta che, non adempiendo ai propri obblighi, compromette la vita dei cittadini». **g. n.**

Sensazionale furto in pieno giorno a Casale Monferrato

Rubano cento milioni in una oreficeria dopo avere scavato una galleria sotterranea

Il colpo è avvenuto tra le 12,30 e le 15 - La porta era sbarrata da una pesante parete mobile di acciaio - I ladri sono penetrati dalle cantine, forando un muro e praticando nella terra un cunicolo lungo tre metri - Sono così giunti ad una intercapedine comunicante con il negozio attraverso una botola - Scatole di latta fanno pensare che la banda abbia lavorato alcuni giorni, rimanendo sotto la gioielleria

Il proprietario e il commesso dell'oreficeria Foa controllano l'entità del furto

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 5 gennaio.

La «banda del buco» ha svaligiato una oreficeria, facendo un bottino che non è ancora stato valutato ma che gli esperti ritengono dell'ordine di diverse decine di milioni. Il colpo è stato portato a termine durante la chiusura pomeridiana dei negozi, fra le 12,30 e le 15, ai danni del signor Emanuele Foa, la cui gioielleria è situata sotto i portici della centralissima via Roma, nel tratto prospiciente la piazza Mazzini.

Alle 12,30 il signor Foa ha personalmente azionato il congegno elettrico che fa salire da una intercapedine sotterranea una porta d'acciaio la quale funge da saracinesca e blocca l'ingresso. Si tratta di un sistema di chiusura ritenuto fra i più efficienti, essendo collegato ad un congegno di allarme che suona nell'alloggio dell'orefice, situato al primo piano dello stesso stabile. Gli svaligiatori hanno però aggirato abilmente l'ostacolo.

Passando per uno stretto vicolo, hanno raggiunto un angusto cortiletto e di qui sono scesi nelle cantine di uno stabile adiacente all'oreficeria; scardinate tre porte, hanno potuto arrivare al muro maestro che divide le due case. Dopo aver perforato questa parete, spessa settanta centimetri, si sono aperti un varco di oltre tre metri nel terrapieno che porta alla fossa sotterranea in cui è sistemata la saracinesca blindata. La fossa è larga circa un metro ed è collegata con una scaletta di legno ad una botola nel pavimento della gioielleria.

E' evidente che i ladri erano a conoscenza di tutti questi particolari, perché sono sbucati nella fossa dopo aver scavato un cunicolo perfettamente rettilineo. Divellere le due assi della botola è stato un gioco da ragazzi per la «banda del buco», che, penetrata nella oreficeria, ha potuto agire indisturbata grazie alla saracinesca, che impediva ai passanti di scorgere quanto stava accadendo all'interno.

Trascurando una delle due vetrine, nella quale erano esposti argenterie e soprammobili, i ladri hanno svuotato completamente l'altra contenente anelli d'oro e di platino, gemme di ogni qualità, collane, braccialì ed una serie di cronometri. Probabilmente mentre uno si occupava della vetrina, un altro dava l'attacco alla corazzatissima cassaforte. Chi ha agito deve essere uno specialista, perché il forziere è stato spalancato e non reca alcuna traccia di effrazione.

Sono spariti forti quantitativi di «solitari», perle, smeraldi, rubini, topazi ed altre pietre preziose, molte delle quali non ancora montate. I malviventi si sono impossessati anche di un forte quantitativo di collane, braccialetti, anelli ed oggetti preziosi. Sono quindi fuggiti ripercorrendo la strada seguita per entrare.

Pochi minuti dopo le 15 il signor Foa, accompagnato dal proprio commesso, Biagio Maiola, è entrato nella gioielleria dalla porta posteriore. Scorgendo il disastro è uscito sotto i portici ed ha chiamato il vigile urbano che presta servizio al crocicchio. Questi a sua volta ha avvertito polizia e carabinieri, che pochi minuti più tardi erano sul posto unitamente al procuratore della Repubblica, dott. Porta.

Sotto le due arcate dei portici antistanti l'oreficeria vi sono, a distanza di pochi passi l'una dall'altra, due edicole di giornali, i cui proprietari non hanno notato alcunché di anormale.

Per portare a termine il colpo i ladri devono aver lavorato per almeno un paio di giorni. Infatti nella cantina, accanto al foro nel muro, sono state trovate scatolette vuote che avevano contenuto carne, bucce di arance, briciole di pane e avanzi di salame ed altro ancora che attestava come il soggiorno nel sotterraneo fosse stato piuttosto lungo. Sono stati trovati anche un ferro da scasso e un fazzoletto che si presume sia stato perso da uno dei malviventi.

Secondo le prime ipotesi, si suppone che l'ideatore del colpo, o «basista», debba essere un casalese pratico dei locali, mentre gli autori materiali sono giunti probabilmente da altre località.

L'entità della merce rubata è difficile da stabilire, anche perché il signor Foa è stato colto da comprensibile smarrimento e non è assolutamente in grado, in queste prime ore, di portare a termine un così complesso inventario. Secondo i primi accertamenti, si presume che il bottino possa raggiungere i cento milioni. L'orefice è assicurato per una cinquantina di milioni; proprio in questi giorni egli aveva iniziato trattative per contrarre una nuova polizza elevando il capitale a 150 milioni, e lunedì avrebbe dovuto essere perfezionato il contratto. **m. v.**

Bing Crosby per la terza volta operato di calcoli renali

Santa Monica, 5 gennaio.

Il noto cantante e attore Bing Crosby è stato operato oggi per la rimozione di due calcoli renali; l'intervento ha avuto pieno successo e non è stato riscontrato, come ha dichiarato il chirurgo che lo ha effettuato, alcun fattore maligno né complicazioni. Il cantante rimarrà in clinica ancora per una decina di giorni. E' questa la terza volta che Bing Crosby, che ha 57 anni, viene operato per calcoli renali: le precedenti operazioni ebbero luogo nel 1952 e nel 1957.

I ruoli dell'imposta di famiglia in Piemonte

Soltanto sette ad Alessandria gli imponibili oltre 10 milioni

Alessandria, 5 gennaio.

Ecco l'elenco dei contribuenti per l'imposta di famiglia con un reddito dai 5 milioni in su (coloro che hanno un imponibile di 10 milioni e oltre in tutta la città sono soltanto sette, preceduti dall'industriale Teresio Usuelli del Cappellificio Borsalino). Va rilevato che per alcuni contribuenti le cifre segnalate non sono definitive essendovi contestazioni in atto:

Astuti Pietro, impresario, imponibile 5 milioni 500 mila (tassa 464.640); Berruti Francesco, impresario, 5 milioni 500 mila (464.640); Bocchio Teresio, impresario, 5 milioni (428 mila 600); Boiloli Silvio, industriale, 5 milioni (397.800); Bologna Roberto 5 milioni (397 mila 800); Bona Angelo, industriale [illegible] (447.532); Borgoglio Carlo, commerciante 5 milioni (397.800); Bortolotti prof. Renato, otorinolaringoiatra 8 milioni (865.920); Bozzola avv. Ludovico, possidente 9 milioni (1.093.600); Burzi Alessandro, industriale 5 milioni 500 mila (508.580); Buzzi prof. Germano, radiologo, 6 milioni (580.600);

Calvetti prof. Pietro, medico 6 milioni (577.554); Cellerino Giovanni, industr. 5 milioni (435.072); Cesa Alfonso, ind. 10.500.000 (1.373.400); Decelli Giovanni, comm. 5 milioni 500 mila (464.640);

Ferlini dott. Ermete, dirett. Cassa Risparmio 5 milioni 500 mila (527.460); Fittipaldi prof. Corrado, medico 6.000.000 (573 mila 973); Franco Francesco, industr. 12 milioni (1.672.000);

Giraudi Enrico, industr. ferro 10.500.000 (1.373.400); Lume Adolfo, industr. 5 milioni (397 mila 800); Lume Augusto, industriale 5.200.000 (447.220); Lume Valentino, industr. 7 milioni 200 mila (740.025);

Manai prof. Andrea, medico 5.500.000 (464.640); Municchi dr. Armando, direttore banca 5 milioni 500 mila (464.640); Mussa dott. Carlo, notaio 5.600.000 (510.000); Ottolenghi Nello, commerciante 5 milioni 200 mila (587.250);

Paglieri Elio, industr. 9 milioni (1.056.240); Paglieri Ludovico, industr. 9 milioni (1 milione 56 mila 240); Paglieri Paolo 9 milioni (1.056.240); Pedemonte Aimone, agricoltore 8 milioni (865.920); Picciau Mario, impresario 6 milioni 500 mila (610.740); Quaglia dottor Mario, industr. 7 milioni (692 mila 160); Rivolta Giuseppe, industr. 6.200.000 (565.000); Rolando Carlo, industr. 5.700.000 (518.520); Rolando Ettore, industriale 6.200.000 (573.156);

Scarazzini Mario, commerc. 7.200.000 (750.000); Simonelli Augusto, impres. edile 5.500.000 (464.640); Spantigati Giovanni, avvocato [illegible] (458.192); Taronj Giusto, comm. 12 milioni (1.699.200); Tartara Siro, agricolt. 5.600.000 (490.000); Tomassini prof. Igino, primario medico 5.700.000 (536.875); Tornato Antonio Pietro, commerc. 5 milioni (435.070); Usuelli dr. Teresio, industr. 26 milioni 500 mila (3.811.680);

Vaccarino Giampiero, industriale 23 milioni (2.850.000); Viora prof. Mario, possidente 5.400.000 (455.760); Viscoli Alessandro, agric. 5.700.000 (514 mila 60); Viscoli Pietro, agricolt. 5.500.000 (464.640); Vitale Carolina, agric. 6 milioni (536 mila 400); Vitale Caterina, agric. 6 milioni (536.400); Volante Luigi, industr. 15 milioni (2 milioni 60 mila).

Undici i novaresi con più di 10 milioni

Novara, 5 gennaio.

Il contribuente con il reddito più alto è l'ing. Giacomo Fauser, il quale, per un reddito accertato di 24 milioni, pagherà un tributo di 3 milioni [illegible] mila lire.

Ecco, qui di seguito, gli altri contribuenti con reddito superiore a 4 milioni:

Agnelli Mira 4.880.000; Aprile Palmer 4 milioni.

Baccarino Mario 20.500.000; Baldi Antonio 5 milioni; Baldi Luigi 7.100.000; Baraggioli Aldo 5.600.000; Barale Mario 4 milioni 300.000; Baselli Emilio 4 milioni; Bellezza Gaetano 9.400.000; Belloni Achille 5 milioni 600.000; Bellone Giuseppe 13.300.000; Bianchi Cesare 4 milioni; Boggiani Dina 4.200.000; Bossetti Adriano 4 milioni 100.000; Bossi Aldo 5 milioni 800.000; Bottacchi Giuseppe 7 milioni; Bottacchi Teodosio 11 milioni; Broggi Silvio 7.700.000; Brustia Maria 4.200.000.

Canalini Guido 4.200.000; Cappa Alessandra 4 milioni; Capunai Gianmaria 4 milioni; Carnevale Schianca Battista 4.600.000; Caviglia Giovanni 4 milioni 300.000; Chiodini Maria 4.300.000; Colombo Gaudenzio 6 milioni; Croce Pietro 4.300.000; Cusmano Luigi 7 milioni.

De Grandi Carlo 4 milioni; Doppieri Carlo 14.800.000; Ferrari Giuseppe 5.200.000; Ferrari Paolo 7.800.000; Ferretti Corrado 6 milioni; Flury Placido 8.400.000; Fregonara Giovanni 5.800.000.

Gambigliani Zoccoli Alberto 4.900.000; Gargano Ettore 6 milioni 400.000; Gola Luigi 4 milioni 100.000; Gregotti Luigi 10.300.000; Gregotti Vincenzo 6.200.000; Inverniezi Gisberto 12.200.000;

Leinati Fausto 5.490.000; Lupo Massimo 10 milioni; Macchi Giuseppe 7.900.000; Maggia Guido 11.500.000; Marcioni Mario 10.200.000; Martelli Francesca 4.600.000; Marullo Gerlando 4.500.000; Masera Giovanni 5.800.000.

Pavesi Pietro 5.500.000; Pessina Giusto 6 milioni; Petri Armando 4.700.000; Pozzo Giovanni 14 milioni; Provera Luigi 5.900.000; Rava Giovanni 5 milioni; Rossi Giuseppe 5 milioni; Rossini Aldo 5.400.000; Serafini Giovanni 6.800.000; Zanetti Giacinto 4 milioni; Zona Luigi [illegible].

Nella casa del pittore

Moglie e sorella di Sassu intossicate dal gas di notte

Milano, 5 gennaio.

La moglie e la sorella del pittore Aligi Sassu sono rimaste oggi intossicate dal gas. Il fatto è avvenuto nell'abitazione di via Buschi 25, dove il pittore risiede con la sorella Giovanna di 34 anni, e con la moglie Jonat Rolandi di 36.

Le due donne, rimaste sole in casa, per l'assenza in questi giorni da Milano di Aligi Sassu, si erano ieri sera coricate senza aver controllato che i rubinetti dei fornelli, in cucina, fossero ben chiusi. Si è così verificata per tutta la notte una leggera, ma continua fuga di gas.

Le due donne si sono svegliate stamane a tarda ora intontite e con un forte mal di testa. Appena hanno aperto la porta della cucina sono state colpite da una forte zaffata di gas. E' stato chiamato un medico, che ha riscontrato alle due donne sintomi di asfissia.

Avvelenata dal gas in casa l'ultima nipote di Garibaldi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Anita Garibaldi, l'ultima nipote dell'«Eroe dei due mondi» e sorella del generale Ezio, è stata ricoverata in gravi condizioni in un ospedale romano per essere rimasta avvelenata dal gas nel suo appartamento di via Pompeo Magno 1, in cui da tempo viveva sola. Non si sa ancora se l'anziana signora sia rimasta vittima di una disgrazia o abbia tentato di togliersi la vita. La prima ipotesi sembra comunque la più probabile.

Anita Italia Garibaldi ha 84 anni. Con il passare degli anni la mente della povera signora, rimasta sola dopo aver vissuto tutta la vita con la sorella morta alcuni anni fa, si è andata annebbiando. Tempo addietro il gen. Ezio Garibaldi aveva chiesto nei confronti della sorella il provvedimento giudiziario d'interdizione. Anita Garibaldi si era opposta ma il Tribunale aveva concesso l'interdizione.

Il tutore nominato dal Tribunale si recava spesso nell'abitazione di via Pompeo Magno, per sorvegliare la nipote dell'Eroe. Questa mattina, alle 11.50, il tutore ha suonato a lungo alla porta di casa di Anita Garibaldi, ma non ha ricevuto risposta. Allarmatissimo, anche perché dalla porta usciva un forte odore di gas, ha chiamato la polizia. Sfondata la porta, gli agenti hanno trovato la vecchia signora rantolante, ma ancora in vita. Le condizioni di Anita Garibaldi, che nel pomeriggio sembravano disperate, in serata hanno subito un lieve miglioramento. Pare che il liquido contenuto in una pentola messa a bollire sia traboccato dal recipiente ed abbia spento la fiamma, permettendo al gas di invadere l'appartamento. **g. fr.**

Cameriera s'uccide col topicida perché il fidanzato l'abbandona

Aveva 28 anni - Era appena giunta a Milano dal Meridione per vivere vicino all'uomo amato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 gennaio.

Una giovane cameriera, dopo aver avuto un ultimo colloquio col fidanzato che l'aveva abbandonata, si è tolta stamane la vita in una pensione. Era giunta l'altro giorno a Milano dal suo paese (Nocera Inferiore, nel Salernitano) per poter vivere vicino all'uomo amato.

La suicida, Immacolata Caso, di 28 anni, appena arrivata nella capitale lombarda aveva fatto capo ad un ufficio di collocamento per domestiche che ha sede in via Rubens 7. Le era stato subito trovato per 30.000 lire al mese un posto presso una famiglia di via Gulli e le era stato concesso di potersi sistemare alla meglio, come fanno del resto altre domestiche, in un locale dello stesso ufficio di collocamento dove si trovano alcune poltrone-letto.

Ieri sera Immacolata Caso, secondo quanto ha stabilito la polizia, si era incontrata con l'ex-fidanzato, Giulio Califano di 30 anni, che da quando un anno fa era giunto a Milano in cerca di fortuna da Nocera Inferiore si era dimenticato di lei. Tra i due pare ci sia stata una discussione al termine della quale il giovanotto ha esplicitamente detto che non voleva più saperne della relazione. Immacolata Caso è tornata in via Rubens; le compagne l'hanno vista piangere ma poco dopo la donna si è messa a dormire.

Stamane però, prima di uscire per il lavoro la giovane è entrata in bagno. Un'ora dopo, non essendo ancora uscita, un'altra ospite dell'ufficio di collocamento dava l'allarme dovendo a sua volta servirsi della «toilette». Abbattuto l'uscio, Immacolata Caso è stata trovata riversa a terra la bava alla bocca. Aveva ingerito una manciata di un potente topicida. Trasportata all'ospedale i medici non sono riusciti a salvarla. La giovane donna è morta poco prima di mezzogiorno. **g. m.**

L'ungherese prof. Fay dovrà lasciare l'Italia

Roma, 5 gennaio.

Il prof. Attila Fay, fuggito dall'Ungheria nel 1956 e incaricato di filosofia presso l'università di Genova, al quale non erano stati riconfermati né l'incarico universitario né il permesso di soggiorno, dovrà lasciare l'Italia. Così ha deciso nella sua odierna riunione, la commissione paritetica internazionale alla quale il prof. Fay che attualmente risiede ad Arenzano, aveva presentato ricorso.

La commissione, infatti, non ha riconosciuto al Fay la qualifica di rifugiato. Della commissione, che si è riunita alla Farnesina, fanno parte un rappresentante del Ministero degli Esteri, uno del Ministero dell'Interno ed uno dell'Alta Commissione Internazionale per i rifugiati.

CRONACHE DELLO SPORT

Le due squadre in ritiro: i nerazzurri a Lanzo, il Torino a Rivarolo

Bolchi rientra nell'Inter Dubbio Bearzot tra i granata

Nella formazione milanese qualche incertezza fra Balleri e Zaglio per la mediana - Stamane Herrera dirige l'allenamento conclusivo - Scesa e Buzzacchera in campo nel Torino

Nel cinema di Lanzo, aperto per i nerazzurri, in prima fila (da sinistra) Balleri, Suarez e Mereghetti (f. Moisio)

I calciatori dell'Inter sono da ieri mattina a Lanzo Torinese e lasceranno il «ritiro» soltanto domani, appena in tempo per giungere allo stadio comunale e misurarsi con i granata. La sconfitta subita a San Siro di fronte alla Roma ha creato, a detta degli stessi atleti nerazzurri, un certo nervosismo fra i simpatizzanti milanesi e pertanto l'allenatore Herrera ha deciso di portare i quindici convocati in una località più tranquilla. Qualcuno vede anche in questa decisione del trainer una mossa portafortuna: l'Inter ha battuto la Juventus nel girone d'andata dopo aver trascorso la vigilia proprio a Lanzo ed ora è parso di buon auspicio ritornare nella cittadina piemontese. Come allora, Herrera appare restio a comunicare la formazione; ieri ha rimandato le sue decisioni ad oggi, al termine dell'allenamento conclusivo in programma in mattinata. A disposizione sono quindici giocatori: il portiere Buffon, i terzini Picchi, Masiero e Facchetti, il centromediano Guarneri, i mediani Bolchi, Balleri, Della Giovanna e Zaglio, gli attaccanti Mereghetti, Bicicli, Hitchens, Suarez, Corso e Morbello.

Una sicura variazione, nei confronti della formazione sconfitta dalla Roma, è rappresentata dal rientro di Bolchi con la conseguente esclusione di Della Giovanna. Il forte mediano titolare si è ormai ristabilito dal recente infortunio di allenamento e ieri ha dichiarato di essere certo di giocare. Non altrettanto sicuro si sente Balleri, che teme di vedersi rimpiazzato da Zaglio; incerto è pure Picchi in non perfette condizioni fisiche. Il terzino dovrebbe comunque essere in campo, ad ogni buon conto oggi Herrera ha parlato a lungo con la riserva Facchetti per tenerlo pronto ad una eventuale inclusione in squadra. All'attacco, Hitchens, Suarez, Bicicli e Corso sono certi di giocare e semmai per gli ultimi due si tratta soltanto di conoscere le maglie che verranno loro affidate. Il quinto attaccante verrà scelto fra Mereghetti e Morbello ed è il primo ad avere le maggiori *chances*. In conclusione l'Inter dovrebbe affrontare il Torino con: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri (Zaglio); Bicicli, Mereghetti, Hitchens, Suarez, Corso.

Per non essere da meno di Herrera, anche il *trainer* granata Santos ha condotto in ritiro a Rivarolo quindici giocatori. Panetti, Scesa, Gerbaudo, Buzzacchera, Lancioni, Bearzot, Rosato, Cella, Albrigi, Schiavo, Locatelli, Gualtieri e Ferrini sono giunti nel tardo pomeriggio nel centro del Canavese; i militari Vieri e Crippa si sono aggiunti in serata ai colleghi. Santos non ha comunicato la formazione, comunque si è appreso che Scesa e Buzzacchera saranno certamente in campo, fugando così ogni timore per la estrema difesa. E' nuovamente in forse la presenza di Bearzot: il capitano ieri non si è allenato ed a Rivarolo pareva piuttosto abbattuto. Se il suo rientro dovesse venire ancora rimandato, Santos ripiegherà arretrando Cella, oppure inserendo Gerbaudo che ha già giocato con successo contro i nerazzurri nel girone d'andata. Anche per il Torino, quindi, una formazione con qualche incertezza: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot (Rosato o Gerbaudo), Lancioni, Rosato (Cella); Gualtieri (Albrigi), Cella (Locatelli), Locatelli (Gualtieri), Ferrini, Crippa.

b. per.

Respinto il ricorso di Law

La Commissione giudicante della Lega ha respinto il ricorso presentato dal Torino per la squalifica di Denis Law, confermandone la penalizzazione per una giornata. La notizia è stata recata a Torino nella tarda serata dal segretario della società comm. Giusti, recatosi a Milano con il consigliere Cossolino.

Nel pomeriggio di ieri ha fatto intanto ritorno Baker dall'Inghilterra. Ancora una volta il giocatore è rientrato da solo e con la promessa che la madre lo seguirà quanto prima. Law invece dovrebbe partire già stamane per l'Inghilterra per rientrare a Torino a metà della prossima settimana.

La Juventus oggi a Lecco

Sedici convocati in previsione del successivo recupero a Mantova

L'allenatore della Juventus Parola ha concluso ieri la preparazione della squadra senza ancora comunicare la formazione che affronterà domani il Lecco. Durante la settimana non sono comunque emerse novità tali da rendere indispensabile qualche mutamento; un'unica riserva potrebbe riguardare il mediano Leoncini, apparso piuttosto affaticato anche nella partita disputata tra i convocati per la Nazionale a Coverciano. E' possibile quindi che Mazzia sia chiamato a sostituirlo, mentre per il resto dovrebbe essere confermata l'inquadratura opposta domenica scorsa al Padova. E' probabile invece che più numerose sostituzioni avvengano per il successivo recupero di Mantova, in programma come è noto per mercoledì prossimo.

Nell'elenco dei convocati — che partono oggi — figurano i nomi di ben sedici giocatori, e cioè Anzolin, Gaspari, Garzena, Sarti, Dorzao, Emoli, Castano, Leoncini, Mazzia, Bercellino, Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini e Rossano, e fra questi elementi il tecnico bianconero avrà modo di effettuare la propria scelta anche nei primi giorni della settimana prossima che la Juventus trascorrerà in ritiro, prima a Lecco e poi a Verona.

All'allenamento di ieri hanno preso parte tutti i titolari tranne Rosa e Stacchini ai quali è stato concesso un turno di riposo. Sivori, che non era presente alla seduta di giovedì lamentando un leggero indolenzimento ai muscoli, si è allenato a ritmo ridotto rientrando negli spogliatoi prima dei colleghi. Il medico ha tuttavia fugato oggi dubbio sulle condizioni dell'attaccante il quale dovrebbe sicuramente essere in campo domani.

Il Lecco affronterà la Juventus in formazione immutata: c'è solo un piccolo dubbio per l'ala destra, in quanto Savioni soffre di un leggero dolore all'inguine. Calzolari è pronto a sostituirlo.

Formazione probabile dei lariani: Bruschini; Pasca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni (Calzolari), Galbiati, Di Giacomo, Lindskog, Clerici.

Sorpresa nello slalom a Courchevel

L'americano Bud Werner batte gli «assi» francesi

Lo sciatore statunitense ha vinto la prova precedendo Mauduit, Killy, Arpin e Guy Perillat

(Nostro servizio particolare)
Courchevel, 5 gennaio.

Grossa sorpresa oggi a Courchevel nel Delfinato: lo statunitense Bud Wallace Werner ha vinto lo slalom gigante del Gran Premio di Savoia, battendo tutti i fuoriclasse della squadrone francese, i quali, nei giorni della vigilia, erano considerati insuperabili favoriti della prova. Nella scia dell'americano si sono piazzati, nell'ordine, il giovane Mauduit, la «rivelazione» di Val d'Isère, Killy, Arpin ed il dominatore dello scorso anno Guy Perillat.

L'imprevisto successo di «Bud», che si è imposto alla intera nazionale bianco-rosso-blu capita a proposito, dando un motivo nuovo allo sci internazionale, a circa un mese dai campionati del mondo in programma a Chamonix. Werner compirà 26 anni il prossimo febbraio e può essere ritenuto a ragione uno dei più forti discesisti che mai siano esistiti, anche se nella sua carriera sono finora mancati i grandissimi trionfi di assoluta risonanza.

Il suo successo odierno lo riporta d'improvviso sulla ribalta della notorietà: il Werner attuale rappresenta un notevole pericolo per i francesi, nè più nè meno di quanto capitava due stagioni or sono, allorchè Bud costituiva un durissimo avversario per lo squadrone austriaco. Werner nello slalom gigante di oggi, ha impiegato il tempo di 1'37"2, mentre Mauduit ha fatto registrare ai cronometri il tempo di 1'38"15. Dietro i due, come dicevamo, Killy, Arpin e Perillat. Duvillard e Bozon hanno saltato un paio di porte e, costretti a risalire per non venir squalificati, hanno impiegato tempi di molto superiori.

Era in programma a Courchevel anche una gara femminile, disputata sullo stesso percorso di 1800 metri ma con 41 porte, venti in più della competizione maschile. Le francesi, con la diciassettenne Cristina Goitschel, si sono imposte, ma in seconda posizione si trova una statunitense, la Joan Hannah, separata dalla vincitrice da soli 58 centesimi di secondo.

b. g.

Il discesista Bud Werner

Oggi cento fondisti sulle nevi di Valdieri

Oggi, fondisti di scena ed in due località, a Zoppè di Cadore e a Valdieri. A Zoppè di Cadore, in una «venti chilometri», scendono in gara tutti gli elementi della squadra A, vale a dire tutti gli atleti che sono tornati di recente dagli allenamenti compiuti in Svezia, più qualche elemento rimasto in patria.

I fondisti della squadra B — cioè Genuin, Savin, Vierin, Bernardi, Nones e Livio Pertile — si daranno battaglia, per loro conto, oggi a Valdieri nel Trofeo Livio Bianco, mentre, oggi e domani, i due «combinatisti» Baker e Perin saggiano in trasferta ad Andermatt le loro possibilità.

Per quanto riguarda la manifestazione di Valdieri, alla quale risultano iscritti oltre 100 concorrenti, sono in programma tre distinte prove: una 15 chilometri riservata ai «seniores» maschili, una 10 chilometri per «juniores» maschile e «seniores» femminile ed una 5 chilometri per «juniores» femminile. In campo femminile è annunciata la partecipazione delle più forti sciatrici italiane, capeggiate dalla Guaita e dalla Rebaulaz. La gara, nell'intento di trovare una pista perfetta, si svolgerà in località S. Lorenzo di Valdieri. Inizio alle ore 9.

Giornata di rivincite nel torneo di calcio

L'Inter a Torino vuole rifarsi della sconfitta subita ad opera della Roma - Il duro programma della Juventus - Rivalità in Fiorentina-Bologna

Il Campionato presenta la giornata delle rivincite o delle conferme. L'Inter, battuta in contropiede sette giorni prima a San Siro dalla Roma, cercherà domani a Torino di restituire ai granata la sconfitta subita ad opera dei giallorossi; la Fiorentina, vittoriosa senza eccessiva fatica a Marassi contro la Samp, avrà ben maggiori difficoltà affrontando sul terreno toscano un Bologna ben piazzato nella corsa verso lo scudetto; la Roma dopo il trionfo milanese dovrà dimostrare ricevendo la Samp (fino a che punto rassegnata?) che i festeggiamenti per la clamorosa vittoria milanese e soprattutto l'assenza di Schiaffino, il grande regista della difesa, non hanno infiacchito la compagine; il Milan che in Sicilia ha disputato una brillante partita ed ha superato il Catania si troverà di fronte l'altra compagine siciliana e dovrà chiedere ai suoi Altafini, Dino Sani e così via il massimo sforzo per troncare la fama di quasi imbattibilità conquistata dalla retroguardia palermitana. Mattrel in testa.

Quattro incontri, quattro capitoli ricchi di interesse nella lotta per il primato; ma anche negli altri settori il torneo di Serie A conserva vivacità e freschezza. La Juventus, pure essa, è chiamata ad una conferma. Contro il Padova i bianconeri sono apparsi sempre più in ripresa, travolgendo per quattro a zero la compagine veneta; ora essi avranno due trasferte difficili nello spazio di quattro giorni. Domani a Lecco non potranno fare molto affidamento sul fatto che i lariani hanno perso cinque volte negli ultimi sette incontri. Gli avversari affrontati giustificano il magro bilancio della squadra recentemente affidata ad Achilli (Palermo e Catania in Sicilia, Fiorentina, in Toscana, Inter in casa e Padova sul terreno veneto; l'unico pareggio di questa serie nera si è avuto a Lecco contro la Samp, mentre la partita con il Bologna è stata interrotta domenica scorsa).

Non solo il Lecco di fronte a illustri avversari, ma anche il Padova che riceve la quasi disperata Udinese che è ultima in classifica ma si batte sempre con estrema energia, e il Venezia, sul campo del Mantova, avranno compiti difficili. Il «derby veneto della salvezza» tra padovani e friulani promette forse le maggiori emozioni, tuttavia anche il Venezia a Mantova, non mancherà certamente di combattività.

Ai margini della zona-retrocessione Spal e Lanerossi sono accomunate dal programma di trasferte entrambe ugualmente impegnative. I ferraresi cercheranno il quarto pareggio consecutivo, a Bergamo, sperando forse nella squalifica dell'atalantino Musch e mentre i vicentini saranno opposti ad un Catania punzolato dall'unica sconfitta casalinga subita domenica scorsa ad opera del Milan. Si parla di nervosismo nelle file catanesi, e un diverbio scoppiato fra due giocatori durante l'allenamento starebbe a confermare l'atmosfera inquieta: ma in gara i bisticci si dimenticano presto mentre resta il desiderio di ritornare in fretta sulla via del successo. La giornata delle rivincite idealmente si è detto: anche a Catania se ne avrà un episodio.

p. b.

Un pugile muore a Manila venti giorni dopo un k.o.

Manila, 5 gennaio.

Il pugile diciottenne Elino Esguerra, della categoria dei «gallo», è morto oggi per le ferite alla testa riportate in un match il 16 dicembre scorso. Il pugile venne battuto per k.o.t. in un incontro di sette riprese, che faceva parte della riunione comprendente il match tra Flash Elorde e l'italiano Sergio Caprari.

Il primo turno del campionato di serie B

Successo degli hockeisti torinesi contro lo Sportverein per 4 a 3

Combattuto incontro ieri sera al Palazzo del ghiaccio - Reti di Doglio (due), Ghedina e Castiglioni per i torinesi e di Zelger (due) e Bozzanelli per gli ospiti

Il campionato di serie B di hockey su ghiaccio è cominciato bene per l'H. C. Torino, che si è imposto per 4-3 sui bolzanesi dello Sportverein.

Nel primo tempo gli ospiti erano partiti di slancio, mettendo a volte in difficoltà la difesa torinese, peraltro ben registrata e sicura, specialmente nel portiere Lofredo e nel terzino Cicogna, sempre tempestivo e preciso negli interventi. Lo Sportverein riusciva ad ottenere un punto all'8' per merito di Zelger, che raddoppiava poi al 12' con un violento tiro da lontano, in seguito ad azione di contropiede. A questo punto iniziava l'offensiva dell'Hockey Club Torino, che al 9' accorciava le distanze con Castiglioni, il quale riprendeva un debole rilancio del portiere e lo sorprendeva nettamente con un forte tiro da distanza ravvicinata; ancora due minuti e poi il pareggio: velocissima azione di Ghedina che scambia con Castiglione e poi batte Gamper.

Il secondo tempo era caratterizzato da continui attacchi dei torinesi che però non approdavano a nulla.

All'inizio del terzo tempo finalmente i torinesi concretavano la loro supremazia territoriale: Doglio al 3' concludeva in rete e, dopo soli tre minuti, lo stesso giocatore segnava ancora, questa volta con un potente tiro da lontano. Al 10' Bozzanelli sorprendeva la difesa avversaria e realizzava la terza rete dei bolzanesi. Nel finale decisi attacchi dello Sportverein, peraltro ben contenuti dall'Hockey Club Torino, che per poco non aumentava ancora il vantaggio per merito di Ghedina. Domani i torinesi giocheranno in amichevole a Briançon.

La Frajria e Gonnet primi nella Coppa Lei e Lui a Sestriere

Sestriere, 5 gennaio.

Novantatrè coppie si sono presentate al «via» della 9ª edizione della Coppa «Lei e lui», suddivisa in quattro categorie, per età. E' il record di iscrizioni per questa singolare competizione, il cui successo si è andato accentuando di anno in anno.

I concorrenti, a coppie miste, dovevano percorrere tutta il tracciato dello slalom gigante dell'Alpette uniti da una funicella di dieci metri. La gara è stata molto combattuta specialmente nella terza categoria, della quale facevano parte i sciatori assoluti, Frajria Sandra e Gonnet Giancarlo, che si sono nettamente imposti su tutti i concorrenti.

Prima categoria: 1. Grattarola Valeria e Brugnago Marco, in 3'06"1/10; 2. Ferreri Silvia e Zamorani Franco, in 3'33"3/10.

Seconda categoria: 1. Cerruti Chiara e Dellepiane Martino, in 2'12"5/10; 2. Cravotto Anna Clara e Vola Roberto, in 2'13"6/10.

Terza categoria: 1. Frajria Sandra e Gonnet Giancarlo, in 1'27"2/10; 2. Vigliani Mimmi e Treves Giorgio, in 1'31"1/10.

Quarta categoria: 1. Unia Fernanda e Monaci Aldo, in 1'40"; 2. Di Palo Margherita e Berard Emilio, in 1'47"2/10.

Al Colle del Lys, sopra Viù, entrerà in funzione oggi il terzo skilift che completa i due impianti istallati in questo centro di sport invernali nel novembre scorso.

La prima lezione del corso per aspiranti arbitri della Figc avrà luogo mercoledì 10 gennaio alle ore 21,15, presso la nuova sede di via Sacchi 65: le iscrizioni — tuttora aperte — dovranno essere inviate a questo recapito. Istruttori saranno i noti arbitri Ermanno Savio e Renzo Righetti.

La partita Riv-Cenisia del campionato dilettanti, rinviata il 12 novembre, verrà giocata oggi, ore 14,30, a Torino sul campo di via Fréjus.

Il Chieri ospita oggi il Cuneo nel recupero del campionato dilettanti; l'incontro avrà inizio alle 14,30.

Le partite di domani
(inizio alle ore 14,30)

Serie A - 20ª giornata

Atalanta (21) - Spal (16)
Catania (17) - Lanerossi (14)
Fiorentina (27) - Bologna (25)
Lecco (11) - Juventus (18)
Mantova (16) - Venezia (12)
Milan (26) - Palermo (22)
Padova (11) - Udinese (8)
Roma (25) - Sampdoria (18)
Torino (22) - Inter (29)

Serie B - 17ª giornata

Alessand. (14) - Pro Patria (17)
Bari (7) - Catanzaro (16)
Cosenza (13) - Modena (18)
Genoa (24) - Sambenedett. (11)
Lucchese (15) - Como (22)
Messina (17) - Brescia (16)
Napoli (25) - Verona (18)
Parma (18) - Novara (11)
Prato (18) - Lazio (20)
Simmenthal (12) - Reggiana (16)

Serie C - Girone A

Bolzano (9) - Legnano (7)
Mestrina (19) - Cremonese (12)
Pordenone (11) - Savona (16)
Pro Vercelli (11) - Casale (13)
Sanremese (16) - Biellese (19)
Saronno (11) - Marzotto (14)
Treviso (11) - Fanfulla (20)
Triestina (20) - Ivrea (11)
Vitt. Veneto (15) - Varese (18)

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra.

Per il Saluzzo un allenatore d'eccezione

La squadra che partecipa al torneo dilettanti piemontese è affidata ad un sacerdote, don Alberto - Perché il precedente «trainer» ha dato le dimissioni

Don Alberto, il sacerdote che si occupa del Saluzzo

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 5 gennaio.

Il Saluzzo nella scorsa stagione è stato brillante protagonista del campionato piemontese dilettanti; ora, però, si trova al termine del girone di andata terz'ultimo in classifica, con soli otto punti al suo attivo. In casi del genere tra gli squadroni di serie A e le squadrette di provincia non corre alcuna differenza: a farne le spese è sempre l'allenatore. Così è accaduto che il «trainer» del Saluzzo, Biatti, bersagliato dalle critiche dei dirigenti e dei tifosi, ha rassegnato quindici giorni or sono le dimissioni.

Fin qui nulla di eccezionale. La sorpresa è venuta quando i tifosi locali hanno visto un sacerdote, armato di fischietto, dirigere l'allenamento della loro squadra. La voce si è subito sparsa per la cittadina e don Alberto è divenuto l'argomento di accese discussioni tra gli sportivi di Saluzzo.

Quando si vive a contatto dei ragazzi e si è trascorsa la giovinezza in un collegio passando le ore di ricreazione a giocare al calcio, la passione rimane. Così è stato per don Alberto che da tre anni si trova a Saluzzo presso l'oratorio salesiano Don Bosco dove, soprattutto nei giorni festivi, i ragazzi si recano a trascorrere il pomeriggio. L'attività del giovane sacerdote (ha trentacinque anni) e dei suoi colleghi è delle più varie: lezioni di catechismo, conferenze, gite, sport e, tra gli sport, come dappertutto in primo luogo il calcio. Partite interminabili che vedono don Alberto giocare con i ragazzi del suo oratorio.

Don Alberto tiene subito a precisare che allenatore egli non lo è affatto. «Del resto i miei superiori non concederebbero mai il permesso» aggiunge. Poi spiega come si è venuta a determinare questa situazione del tutto temporanea: «Lo scorso anno dirigevo l'Auxilium, la squadra dell'oratorio che giocava nel torneo di Lega giovanile e che al termine del campionato si è fusa con il Saluzzo. Sono entrato quindi a far parte del Consiglio direttivo della nuova società. Quando l'allenatore Biatti ha rassegnato le dimissioni abbiamo deciso di affidare temporaneamente la conduzione della squadra ad una commissione di cui faccio parte insieme con il vice presidente Ricca e due giocatori, Ardissone e Franceschina. Non appena troveremo un nuovo allenatore cesseranno le mie funzioni: spero solo che prima di allora non debba peggiorare la nostra situazione in classifica. Domani intanto ci attende a Rivarolo un incontro di recupero importantissimo, contro una squadra direttamente impegnata come il Saluzzo nella lotta per evitare la retrocessione».

p. gasc.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffe della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» *ed in* «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A LAVOLO, fabbrica [illegible] professionali e per dilettanti. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 878-445 1175

AUTOGRUES Ormig ed altre, svariate portate si noleggiano ovunque per prestazioni industriali. Scrivere telefonare 290-000, Ubiso. Torino, Giulio Cesare 138 614

CARPENTIERE in genere ed applicazioni meccaniche, trasportatori, gru, paranchi; impianti per la regolazione della temperatura per industrie materie plastiche, manutenzione ed assistenza tecnica. Fratelli Franchino, Strada Piossasco 47, Orbassano, tel. 902-385.

CATERPILLAR D 8, ottime condizioni, con apripista idraulico. Visibile in Torino. Telefonare 642-114, ore ufficio.

GRU Liebherr tipo 40 A originale cr 57,5 vendesi o affittasi. Tel. 588-914.

LEGNAME da ponteggio e puntellamento vendesi. Telefonare 588-914.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7056

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi [illegible] Gabernati, telefono 22-763.

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Rosso, via Revel 18, tel. [illegible]

VENDO 2 torni semiautomatici, 2 fresatrici [illegible] cadauna rettifica interna esterna ottima 850.000. Trapani 152.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomensola veramente [illegible] su vostro assortimento pareti. Corso [illegible] ogni stile Cumiana 53, telefono 51-450 1357

CANDOR mensola copritermo la vostra casa sarà pulita, evitereте respirare il fumo. Fabbrica, Madama Cristina 125.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI via Cernaia, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in bocche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Sainpo 1, telefono 587-649 (Porta Nuova) Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a commercianti, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 653-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via [illegible] 22, tel. 65-690.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Ilma, Mercanti 18, telefono 40-879 1160

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 21, TELEFONO 485-869, 485-902.

AFIA, PIETRO MICCA 22, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

ATTREZZATURA completa carni ovine, vendesi per cessato commercio. Telefonare 230-904. A103431

CASETTA borgata Lesna 3 camere, piano terreno, negozi, licenze comprese vendo. Telefonare 226-327. 853

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CREDITI recupera [illegible] studio specializzato. Pagamento esito positivo. Telefonare 40-434. A103339

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21 194

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comode rateazioni. Com. FAI, via Quartal 4, telefono [illegible] 1043

VENDO avviatissimo negozio panetteria e pasticceria, ottima posizione, zona forte incremento costruzioni. Telef. 679-116.

VERA occasione cedesi negozio tabaccheria zona centrale. Telefonare 321-000.

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A vicinanze Torino privato acquisterebbe da privato cascina comodità acqua potabile, luce. Scrivere: «Pubblicità Stampa 74 — Torino» [illegible]

ACQUISTASI zona Santa Rita terreno mq. 1000-2000 oltre vincolato industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4251 — Torino» A102928

ACQUISTEREI camera tinello servizi. Telefonare 870-013 A102828

ACQUISTO 1-2 alloggetti 2-3 camere anche vecchio. Telefonare 692-673.

ACQUISTO 2 camere tinello, Sabotino, Lione, Orbassano, Carducci, San Salvario. Telefonare 589-224 A102054

ALLOGGI bellissimi due camere, sala, tinello, servizi, vendonsi corso Giambone. Telefonare 731-056 A101779

ALLOGGI nuovi vende impresa corso Grosseto 38. Telefonare 790-351

ALLOGGI signorilissimi, prestigiosi, ricchissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevecchio a 8 bis 11 380

ALLOGGI vendonsi 5 camere doppi servizi, zona corso S. Maurizio. Telefonare 650-380 A101529

ALLOGGIO centrale 4 camere, cucina, servizi, adatto professionista, libero vendesi 6.500.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774 1379

APPARTAMENTO panoramico casa signorile presso corso Cassini salone 3 camere cucinino servizi vendesi 5.900.000 mutuo compreso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8464 — Torino» A103358

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede ampiamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

MURI negozi centralissimi [illegible] reddito bloccato 25.000.000. Poletti, telefono 596-607, 597-774 1379

MURI negozio fronte, superficie mq. 70, sovrastanti uffici comunicanti mq. 85, arteria centralissima commerciale, ottimo reddito, 29.000.000 Poletti, telefono 596-607, 597-774 1379

PRIVATO zona Crocetta vende appartamento quattro camere cucina servizi mq. 140 ascensore portierato termo centrale. Telefonare 521-762. A747

SANREMO PALAZZO ALTOVOLO STRADA DEL SOLARO A 300 METRI DALLA VIA AURELIA IN BRILLANTE POSIZIONE PANORAMICA, VENDONSI MODERNI APPARTAMENTI MODERNI 2-7 CAMERE DOPPI TRIPLI SERVIZI. FACILITAZIONI PAGAMENTO. I.F.A.T., TORINO SAN QUINTINO 4 BIS; SANREMO TEL. 84-143, 83-885. 1244

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

STABILIMENTO in Torino su zona mq. 750, costruzione [illegible] Rivolgersi via Gattinara 11. A1000

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere Comodità, servizi. Telefonare 487-687 [illegible]

TERRENI Beinasco vicinissimi Fiat piccoli grandi lotti destinazione industriale, grandi strade illuminate, fognatura, energia conveniente, vendo direttamente a convenientemente buon impiego. Telefonare 875-183, ore 9-11; 13-15.

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel 518-251.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Bodoni 14-16.

ZONA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello, servizi, ufficio con magazzino già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-318. 827

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

AGENZIA Acta, Cernaia 42, tel. 528-196. Cerca urgentemente affittare alloggi.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. [illegible]

CERCASI piccolo appartamento ammobiliato oppure camera due letti uso cucina. Telefonare 280-208. [illegible]

CERCO alloggio 5 camere doppi servizi preferibilmente corsi [illegible] Ferraris, Re Umberto. Telefonare 777-032.

DUE-TRE camere cucina servizi cercansi subito. Telefonare 383-421.

IMPORTANTE azienda nazionale cerca per proprio funzionario alloggio 5 camere, cucina, recente costruzione, zona centrale, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 88 — Torino»

OFFICINA cercasi mq. 100-150 con ufficio. Telefonare 40-695. A1604

PRIVATO piemontese affitterebbe e acquisterebbe alloggetto nuovo o seminuovo completo di servizi, possibilmente centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4368 — Torino». A1559

REFERENZIATISSIMI affittano tre quattro camere servizi, possibilmente garage, precollinare oppure Francia. Dettagliare «Pubblicità Stampa 8800 — Torino».

SPOSI [illegible] soli cercano cauzionando alloggetto o portineria. Telefonare 871-157. A102700

TIPOGRAFIA cerca locale mq. 130-150 [illegible] trasferimento. Telefonare 282-218.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A ALLOGGETTI affittano ed acquistasi mobili nuovi Mobilificio, Mattenuti 37, telefono 539-662 1176

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 46-439 [illegible]

AFFITTASI locale con retro e servizi per uso negozio o artigianato, silenzioso. Telefonare 330-404 A102706

(Continua a pag. 13)

L'istruttoria sull'uccisione del commissario di P. S.

Le accuse del P. M. a La Loggia per il delitto Tandoj ad Agrigento

Il magistrato indica in due contadini i presunti esecutori materiali del crimine - I sospetti sullo psichiatra e sulla vedova del funzionario nacquero dall'atteggiamento della coppia subito dopo l'omicidio - Perizie calligrafiche sulle lettere anonime: sarebbero state spedite con lo scopo di sviare le indagini della polizia

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 5 gennaio.
Sei i principali punti di accusa sui quali il Procuratore della Repubblica di Agrigento, dott. Francesco Ferrotti, si basa per chiedere il rinvio a giudizio del prof. Mario La Loggia e dei due contadini di Favara ritenuti rispettivamente mandante ed esecutori materiali dell'assassinio del Commissario di p. s. Cataldo Tandoj e dello studente Ninni Damanti di Porto Empedocle che fu ucciso da una pallottola di rimbalzo.

L'accusa che il dott. Ferrotti rivolge al principale imputato — che l'anno scorso era stato scarcerato per mancanza di indizi — si può quindi riassumere così: 1) l'atteggiamento tenuto dal prof. La Loggia subito dopo il delitto; 2) l'atteggiamento della vedova del commissario, Leila Tandoj Motta, la sera dell'assassinio, in presenza del cadavere del marito e durante e dopo lo svolgimento dei funerali; 3) le perizie calligrafiche su un certo numero di lettere anonime pervenute agli investigatori durante le indagini e su altre lettere attribuite a Leila Tandoj Motta; 4) le modalità di esecuzione del delitto per cui l'assassino aveva operato in modo da risparmiare Leila Tandoj nonostante la donna si trovasse accanto al marito; 5) i rapporti di amicizia esistenti fra il prof. Mario La Loggia ed i due contadini di Favara (Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera) e le accuse rivolte contro questi ultimi da un misterioso informatore della polizia; 6) il riconoscimento di Salvatore Calacione, presunto sicario, individuato attraverso le descrizioni dei dati somatici fornite da quanti furono testimoni oculari del delitto di viale della Vittoria.

Il dott. Francesco Ferrotti nella sua lunga requisitoria (sono circa 200 pagine dattiloscritte) esamina punto per punto tutti gli elementi raccolti dall'inchiesta di polizia e quelli emersi, successivamente, durante l'istruttoria. E' doveroso dire che il prof. La Loggia, nel corso degli interrogatori, ha respinto tutte le accuse ed ha fornito una serie di spiegazioni e di delucidazioni ribadendo che la Giustizia finirà per accertare la sua completa innocenza ed estraneità in questa misteriosa vicenda. Va aggiunto che le accuse formulate dal P. M. necessitano ancora del vaglio del giudice istruttore e che esse, pertanto, possono cadere completamente col proscioglimento, pieno e definitivo, dell'imputato.

La tragica sera del 30 marzo 1960, il commissario di p.s. Cataldo Tandoj stava rincasando in compagnia della moglie Leila quando un uomo (più tardi si dirà che era di media statura, con giacca di velluto e pantaloni grigi, abbigliamento tipico del contadino siciliano) sbucava da una rientranza oscura di un palazzo di viale della Vittoria, ove era rimasto fino ad allora nascosto, in attesa del passaggio della coppia.

L'uomo pedinava per qualche istante la coppia; poi, quando essa stava per imboccare il portone d'ingresso del palazzo contrassegnato col numero 111, si avvicinava e, puntata la pistola contro la schiena del commissario, esplodeva il primo colpo, sparato da una distanza di circa 20 centimetri. Il proiettile andava a segno; Cataldo Tandoj si contorceva e cadeva al suolo. L'assassino sparava un secondo colpo in direzione del corpo dell'uomo già ferito a morte, e da destra verso sinistra; poi un altro colpo ancora, che andava a vuoto ma, finendo contro il muro del palazzo, rimbalzava e recideva la carotide dello studente Ninni Damanti, che si trovava poco distante in compagnia del fratello Giuseppe e di altri quattro amici.

L'assassino — a stare alla requisitoria scritta dal P.M. — si sarebbe preoccupato d'evitare, con ogni cura, di colpire la donna. Per questo l'uccisore aveva sparato da distanza ravvicinata e in direzione (da destra a sinistra) opposta al lato ove si trovava Leila Tandoj al braccio del marito.

Le testimonianze dei presenti (Leila Tandoj Motta, Giuseppe Damanti fratello dello studente ucciso dalla pallottola rimbalzata e gli amici di questo Salvatore Gelardi, Biagio Milano ed Angelo Buscaglia) erano concordi sull'abbigliamento, l'andatura e la corporatura dell'assassino riuscito a darsi alla fuga facendo perdere le sue tracce. Queste informazioni sarebbero risultate preziose quando un'informazione segreta fornì alla polizia i nomi dei presunti assassini del commissario.

Subito dopo il delitto Leila Tandoj — afferma il P.M. nella requisitoria — assunse un atteggiamento che avrebbe dato adito a sospetti. Pochi minuti dopo si sarebbe rifiutata di vedere il cadavere del marito, chiudendosi in una stanzetta dell'ospedale di Agrigento con alcune amiche ed amici e fumando nervosamente. Durante i funerali, la vedova avrebbe destato la generale meraviglia con un suo presunto strano contegno. La stessa sera del crimine annotava sul suo diario: «Sono vedova». Cinque giorni dopo scriveva: «Ho fatto i capelli». A questo punto avrebbe scritto lettere d'amore al prof. Mario La Loggia. Così, almeno, dice il P.M. annotando che in quei giorni la signora Tandoj, recatasi ad imbucare una lettera al medico agrigentino, si vide il braccio bloccato dalla stretta di un poliziotto che le sfilava di mano la missiva. Le cose da quel momento cominciarono a precipitare e tempo dopo si giungeva all'arresto dello psichiatra agrigentino.

Anche il prof. La Loggia — secondo la requisitoria del P. M. — avrebbe tenuto un contegno «molto strano». Tre ore dopo il delitto, circa la mezzanotte del 30 marzo 1960, il professore si recava in Questura per tentare di impedire l'autopsia del cadavere del Tandoj. Egli pregava il Questore di intercedere presso il Procuratore della Repubblica perché, «per un senso di umanità», fosse evitata la perizia necroscopica. Il P. M. afferma che egli disse di essere stato incaricato per quella richiesta dal dott. Motta, suocero del commissario assassinato.

Trattandosi di un desiderio più che comprensibile — scrive il P. M. nella requisitoria — la circostanza passò inosservata, ma di lì a poco si scoprì che il La Loggia, nell'attribuire al dott. Motta quel desiderio, non avrebbe detto la verità. Sia il dott. Motta, sia la moglie che la figlia Leila [illegible] non soltanto di aver conferito al La Loggia l'incarico, ma persino di avere manifestato a qualcuno il desiderio che l'autopsia non avesse luogo.

Il dott. Motta, dando del «pazzo» e del «falso» al La Loggia, precisava che egli, quale ex-funzionario della polizia, aveva intuito subito la necessità dell'autopsia e che questa necessità aveva manifestato, peraltro casualmente, con altri nell'imminenza della necroscopia.

L'affermazione del comm. Motta avrebbe poi trovato conferma nelle testimonianze delle signore Cielia Alazzi e Carmen Capraro Di Giovanna. Esse riferivano che, accompagnando al cimitero la famiglia in lutto e discutendo sull'opportunità o meno dell'autopsia, era intervenuto il dott. Motta per dire che «per ragioni di giustizia l'autopsia era indispensabile e che era giusto farla».

Alla contestazione di queste risultanze, il La Loggia, non potendo negare la richiesta fatta al Questore, rispondeva che probabilmente il dott. Motta aveva dimenticato di avergli affidato quell'incarico. Così, mentre ferveva l'inchiesta da parte della polizia e dei carabinieri, numerose lettere anonime venivano inviate ad alcuni giornali, al Procuratore della Repubblica e alla Questura.

Scopo delle lettere in questione — per il P. M. — era quello di sviare le indagini. Diverse missive venivano attribuite, da alcuni periti peraltro non sempre concordi, a Leila Motta e al prof. Mario La Loggia. La presunta relazione fra lo psichiatra agrigentino e i due contadini ritenuti esecutori materiali del delitto, veniva esaminata dagli investigatori. Calacione e Pirrera erano galoppini elettorali della famiglia La Loggia e più volte si erano rivolti al prof. Mario per avere dei «favori». Pirrera in particolare, che risulta senza un'occupazione, aveva ottenuto un mutuo di parecchi milioni da una banca per [illegible] interessamento del La Loggia.

Fu un informatore, per quanto si sa, a fornire il nome dei due contadini di Favara. Gli investigatori presero per buone le informazioni e «fermarono», prima, ed arrestarono, dopo, sia il Calacione che il Pirrera. I due, interrogati, risultarono sprovvisti di alibi. Ad essi venne mossa l'accusa di aver compiuto il delitto per ordine del prof. La Loggia. Tuttavia, dopo l'arresto, che venne esteso anche a Leila Motta, il giudice istruttore non ritenne che gli elementi raccolti fossero sufficienti ad un rinvio a giudizio del medico, della vedova e dei due contadini dinanzi alla Corte di Assise. Egli dispose la scarcerazione degli imputati che ancora oggi sono a piede libero. Il P. M., dal canto suo, ha rinnovato — in questa requisitoria scritta — le accuse già in precedenza formulate. Spetta ora pertanto al giudice istruttore l'ultima parola che — secondo il prof. La Loggia — sarà quella di proscioglimento completo sia per lui che per i suoi amici.

e. c.

All'Ucciardone di Palermo

Un'inchiesta del Ministero per le violenze in carcere

Palermo, 5 gennaio.
(f. d.) Il ministero della Giustizia ha disposto una rigorosa inchiesta sui gravi episodi del carcere dell'Ucciardone e sui quali sono in corso accertamenti da parte della magistratura. Un ispettore del Ministero si trova già a Palermo per l'inchiesta, che tende a stabilire se il personale di custodia abbia ottemperato alle disposizioni che regolano la sorveglianza dei detenuti.

I gravi episodi dei quali si è avuta notizia in seguito alla denuncia di dodici detenuti per minacce e violenze nei confronti di un compagno di cella accusato dal «tribunale della malavita» di aver rivelato alla polizia i nomi dei complici in furti di auto, ripropongono il problema dell'esistenza di una organizzazione mafiosa nell'interno del carcere.

Come prima conseguenza dell'inchiesta ogni colloquio è stato sospeso tra i dodici denunciati per le torture e le violenze ed i loro avvocati e familiari. Un fatto nuovo, che potrebbe maturare nei prossimi giorni, è stato l'intervento della Procura Militare determinato dal fatto che gli agenti di custodia sono considerati militari agli effetti del Codice Militare di pace. Potrebbe quindi configurarsi a loro carico l'accusa di violata consegna per non aver impedito che ripetutamente dodici detenuti seviziassero un loro compagno di pena.

Sophia di Grecia all'incontro di calcio

Allo Stadio della capitale greca prima dell'incontro di calcio Atene - Barcellona la principessa Sophia è acclamata dagli spettatori; è accompagnata dal futuro suocero don Juan di Borbone, a destra, e dal fidanzato Juan Carlos, al centro (Telefoto)

L'insegnante che si è avvelenata in auto a Torre del Greco

La professoressa suicida si incontrò con l'ex fidanzato poco prima di morire

Dichiarazioni dei familiari della donna: il legame sentimentale col direttore generale della «Cassa del Mezzogiorno» durava ancora - A Natale le aveva regalato una pelliccia di visone; la coppia si era vista alla vigilia della tragedia - Una angosciata lettera della vittima alla madre dell'alto funzionario

Il dott. Francesco Coscia e Nelly Di Geronimo durante una gita a Pompei (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Torre del Greco, 5 gennaio.
Alcune dichiarazioni sono state fatte dai parenti della professoressa quarantaduenne Nelly Di Geronimo — ex-fidanzata del dott. Francesco Coscia, già sindaco di Torre del Greco e attualmente direttore generale della «Cassa del Mezzogiorno» — che, com'è noto, si è tolta la vita, in auto, ingerendo 150 pastiglie di barbiturici. «Non è vero — ha detto Boby, fratello della donna suicida — che il fidanzamento fra Nelly e Francesco Coscia fosse stato interrotto nel luglio scorso. Questo risulta da un particolare: Nelly, quando è stata ritrovata priva di conoscenza nella sua auto presso la pineta della contrada Cappuccini, indossava una pelliccia di visone regalatale da Coscia in queste feste di Natale!».

Proseguendo nelle sue precisazioni Boby Di Geronimo — che è stato ottimo amico di Francesco Coscia ma al quale, ora, non rivolge più il saluto — ha tenuto a smentire altri due fatti. «E' infondato — ha sottolineato — che mia sorella fosse in condizioni mentali e nervose tali da non essere più responsabile dei suoi gesti. Era, sì, sofferente d'una forma di depressione per le sue traversie sentimentali, ma nulla di più». Egli ha poi negato che Nelly avesse già tentato il suicidio domenica scorsa. «Lunedì, giorno di Capodanno, mia sorella uscì indossando un nuovo vestito di merletto in lana verde e la pelliccia di visone. Aveva un appuntamento con Francesco Coscia ed era felice».

Queste le dichiarazioni. Esse però sono in contrasto con la decisione delle autorità ecclesiastiche che hanno consentito il funerale religioso della professoressa, partito dalla chiesa di Santa Maria del Principio, proprio perché convinte — evidentemente in base a prove fornite dai sanitari — delle anormali condizioni psichiche in cui si trovava la donna quando inghiottì 150 pastiglie di barbiturici.

E' stato chiarito ora, senza possibilità di dubbi, che chi si era sempre opposta alle nozze fra i due ormai non più giovanissimi fidanzati (lei aveva 42 anni, lui 47) fu la madre dell'alto funzionario, Teresa.

Fra i documenti custoditi dalla famiglia Di Geronimo nella villa di Bellavista, i genitori della professoressa così tragicamente scomparsa, Olga e Pasquale, hanno una lettera di Teresa Coscia al figlio Francesco ove, fra l'altro, si legge: «Caro figlio, la conclusione è questa: tu devi avere la forza di spezzare la catena che ti lega. Io ti aiuterò con le mie preghiere, tu con la tua volontà. Un'altra ragazza degna di te la troverai certamente; basta che tu lo voglia...».

Ma il più drammatico documento è un'altra lettera, alla quale univa dei fiori, scritta dalla professoressa a Teresa Coscia in occasione del suo onomastico. Diceva: «Non ricusi le mie rose, la prego, signora; esse sono messaggere dei miei voti più affettuosi e sinceri. So che proprio io sono la causa per cui lei oggi non può essere completamente serena e le chiedo, umilmente le chiedo, di pensare a me solo come la donna terribilmente innamorata del suo Francesco.

«Conosco i suoi sentimenti verso di me e Dio solo sa di quanta disperazione è piena l'anima mia. Lei è tutto per il suo figliolo, io non occupo invece che una piccolissima parte del suo cuore. Se il suo Francesco mi ama non è perché io lo abbia irretito con subdole arti; egli mi ama perché conosce a fondo il mio cuore e i miei sentimenti ed è disperato perché la sua mamma adorata non riesce a comprendere il suo tormento. Sono pronta ad accettare qualsiasi cosa, ma chiedo al Cielo che mi sia consentito di esprimere a lei personalmente tutti i sentimenti che mi legano al suo figliolo; chiedo al Cielo che lei possa comprendere come la mia unica aspirazione sia di rendere felice Francesco.

«So quante brutte cose lei pensa di me, ma faccio appello alla sua sensibilità e al suo spirito religioso perché lei faccia un poco di posto nel suo animo al dubbio che forse... tutto è in realtà ben diverso. Non so sperare che un giorno lei acconsenta ad ascoltarmi ma prego, prego tanto perché ciò possa accadere. Vorrei dire tante e tante cose ancora ma... me ne manca il coraggio.

«Come trovare il coraggio infatti per dirle che le voglio bene? Sì, le voglio bene perché so che, se lei è intransigente verso di me, ciò è solo perché lei è certa di dover difendere il suo figliolo che adora. Io le voglio bene perché so che se lei conoscesse i miei sentimenti verso il suo Francesco mi vorrebbe anche lei tanto bene... Mi permette di baciarle la mano? Nelly». Le rose vennero respinte e così la lettera: furono restituite da Teresa Coscia a Nelly tramite una domestica.

Più precisi particolari si sono avuti oggi sulla tragedia. La prima persona che scorse la «600» con dentro, svenuta, la donna, fu la signora Rosa Gargiulo. Essa la notò da una finestra della villa Vecchini e informò Antonio Spagnuolo, custode di villa Liguori, contigua all'altra villa che fu di Enrico De Nicola.

L'allarme venne dato alle 7,30 dallo Spagnuolo con una telefonata al commissariato di P.S. Ma gli agenti giunsero sul posto solo alle 9, un'ora e mezzo dopo. Venne quindi perduto un tempo prezioso per la disintossicazione dell'avvelenata. A questo punto l'opinione pubblica sollecita un'inchiesta, essendo logica una domanda: se il commissariato di P.S. di Torre del Greco avesse agito più tempestivamente e Nelly Di Geronimo fosse stata trasportata prima all'ospedale, sarebbe essa morta egualmente?

Crescenzo Guarino

Ravioli al catrame sequestrati a Mortara

Denunciata la ditta che li ha preparati: è di Novara

Mortara, 5 gennaio.
(f. p.) Il laboratorio provinciale di Igiene di Pavia ha fatto sequestrare in un negozio del centro di Mortara un quantitativo di ravioli contenenti sostanze catramose.

I ravioli requisiti sono stati esaminati nel laboratorio di Pavia. Dall'analisi è risultato che i ravioli contenevano sostanze catramose, non nocive, ma vietate dalla legge. La ditta fornitrice, che è «La Bolognese», ed ha sede a Novara, in via Dante Alighieri 25, è stata denunciata al prefetto per i provvedimenti amministrativi del caso.

Il tempo che farà

Sulle Alpi occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con isolate piogge anche a carattere di rovescio. Altrove in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: ovunque deboli settentrionali con locali rinforzi al Sud. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—1	10	Pescara	7	11
Verona	0	8	L'Aquila	5	9
Trieste	1	7	Roma	9	14
Venezia	—3	8	Campob.	4	6
Milano	1	8	Bari	11	12
Torino	4,8	7,7	Napoli	9	16
Genova	8	13	Potenza	4	7
Bologna	1	8	Reggio C.	11	16
Firenze	3	15	Messina	14	16
Pisa	5	12	Palermo	12	17
Ancona	6	8	Catania	7	19
Perugia	5	13	Cagliari	10	15

Si inasprisce la controversia tra Inam e ospedale di Cuneo

Gli assistiti non sono più accettati nelle corsie se non nei casi di urgenza

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 5 gennaio.
Da anni ospedali e mutue — in particolare l'Inam — si dànno aspra battaglia sulla questione della retta giornaliera. A Cuneo il dissidio ha dato luogo a clamorose situazioni. L'amministrazione dell'ospedale civile di Santa Croce ha convenuto in giudizio l'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie rivendicando la corresponsione di una cifra che si aggira sui 30 milioni, a soddisfazione di un credito maturatosi in questi ultimi tre anni; vale a dire il conguaglio delle rette di degenza e cure degli ammalati assistiti dall'Inam e ricoverati dopo il primo gennaio 1959 al «Santa Croce».

Fino a quella data l'Inam corrispondeva all'ospedale, per ogni assistito ricoverato, 1800 lire giornaliere. All'inizio del 1959 l'amministrazione ospedaliera ottenne, con decreto del medico provinciale, l'aumento della retta a lire 2100. Tuttavia l'ente mutualistico ignorò l'avvenuto aumento di 300 lire, e appigliandosi al fatto che i tre ministeri nazionali (Sanità, Lavoro e Interni) non avevano ancora determinato la nuova retta, continuò a corrispondere 1800 lire.

Con il 1° gennaio scorso, la guerra fredda si è arricchita di un nuovo capitolo. Il medico provinciale dott. Lombardi, preso atto che in base al bilancio consuntivo 1960 l'ospedale ha accertato in 2471,24 lire il costo giornaliero della retta dei degenti, sentito il parere favorevole della Commissione consultiva per le rette di spedalità, ha approvato la nuova retta per la cura e l'assistenza dei mutuati in misura di 2470 lire.

L'Inam ha inoltrato un ricorso al ministero della Sanità, denunciando la convenzione con l'ospedale di Santa Croce stipulata nel 1948. Secondo il dott. Bradamante, direttore provinciale dell'ente, l'Inam è vincolato al lodo Zaccagnini, cioè all'accordo interministeriale del novembre 1959 che riserva all'apposita Commissione centrale la fissazione dei criteri per la determinazione delle rette ospedaliere, da valere dopo il 3 aprile '59.

Dal 1° gennaio l'ospedale non ricovera più gli assistiti dell'Inam se non in caso di estrema urgenza. A tutti gli ammalati che si presentano all'ufficio accettazione, viene consegnato un foglietto che, spiegati i motivi di contrasto con la mutua, così conclude: «Questo ospedale con grande rincrescimento non può accogliere il suo ricovero con impegnativa Inam». Infermi che dovevano essere operati di ernia od appendicite o per altre cause sono stati spediti a casa, in attesa di tempi migliori o che quanto meno maturino le condizioni di «estrema urgenza».

Inutile aggiungere che tale stato di cose ha suscitato proteste e vivissimo malumore nella cittadinanza. Infine c'è da rilevare che il personale ospedaliero è alla vigilia di un nuovo sciopero, in quanto i nuovi aumenti salariali già disposti dall'amministrazione sono stati subordinati, dalla Commissione prefettizia per la assistenza, all'aumento delle rette di degenza.

n. m.

Annie Girardot e Salvatori si sposano oggi a Parigi

Parigi, 5 gennaio.
(l. m.) L'attrice Annie Girardot e Renato Salvatori si sposeranno domani a Parigi al municipio del XVI quartiere, fra il palazzo Chaillot e il bosco di Boulogne. Dopo parecchi rinvii, il matrimonio concluderà la vicenda sentimentale iniziata mentre i due giovani giravano insieme il film «Rocco ed i suoi fratelli».

Con un aumento del 4,7 per cento in dodici mesi

Navi mercantili nel mondo per 140 milioni di tonnellate

In testa sempre gli Stati Uniti, che hanno però fuori servizio metà del naviglio - In declino le «flotte ombra» della Liberia e del Panama Onassis, Niarchos, Livanos tornano a battere la bandiera greca, attirati dalla legislazione più favorevole - L'Italia è stazionaria, al settimo posto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Nonostante la persistente pesantezza dei noli, le flotte mercantili di quasi tutti i paesi del mondo continuano ad aumentare In dodici mesi, fra la metà del 1960 e la metà del 1961, si è avuto — secondo le statistiche londinesi del Lloyd — un incremento di oltre 6 milioni di tonnellate, pari al 4,7 per cento.

Se si considera che le nuove navi, a parità di tonnellaggio, hanno una capacità di trasporto assai superiore a quelle avviate alla demolizione, non è difficile capire perchè l'offerta continui a superare la domanda e perchè la serie delle annate magre iniziata a metà del 1957 con la riapertura del Canale di Suez, non accenni ancora a terminare.

Nel 1961, tuttavia, la situazione è alquanto migliorata per i carichi secchi: i noli non ne hanno tuttavia risentito in misura apprezzabile a causa dell'esuberanza di petroliere, molte delle quali — in questi tempi di crisi — sono state adattate per il trasporto di cereali. Per poco che i noli per carichi secchi accennassero a crescere, subito gli armatori si affretterebbero a convertire altre cisterne attualmente disoccupate.

E' comunque presagio di tempi migliori il fatto che il tonnellaggio in disarmo nel mondo vada progressivamente diminuendo: si aggirava sui 9 milioni di tonnellate di stazza lorda nel 1950, scese a 5 milioni nel 1960, per il 1961 la stima più attendibile lo valuta intorno ai 2,5 milioni. Queste statistiche, come ognuno intuisce, interessano da vicino non solo gli armatori, ma anche l'industria cantieristica, per gli stretti rapporti che notoriamente intercorrono fra il livello dei noli e nuove commesse di navi.

La classifica mondiale vede al primo posto anche nel 1961 la marina mercantile degli Stati Uniti. Si tratta, peraltro, di un primato fittizio, in quanto astrae da due circostanze di grande rilievo: 1) oltre metà della flotta americana (per lo più navi Liberty del tempo di guerra) è fuori servizio, facendo parte della cosiddetta «flotta in naftalina»; 2) un altro 10 per cento (2,4 milioni di tonnellate) è costituito da navi di Grandi Laghi, che non sono perciò impiegate sulle rotte marittime.

Le principali flotte mercantili
(milioni tonn. di stazza lorda)

Paesi	1959	1960	1961
Stati Uniti (1)	25,3	24,8	24,2
Gran Bretagna	20,8	21,1	21,5
Norvegia	10,4	11,2	12,0
Liberia	11,9	11,3	10,9
Giappone	6,3	6,9	8,0
Grecia	2,2	4,5	5,4
Italia	5,1	5,1	5,3
Francia	4,5	4,8	5,1
Olanda	4,3	4,9	4,9
Germania	4,4	4,5	4,8
Panama	4,6	4,2	4,0
Tot. mondiale	124,9	129,8	135,9

(1) Comprese la flotta di riserva e quella in servizio sui grandi laghi.

In realtà, la marineria più importante del mondo continua ad essere, come è giusto, quella britannica. Le flotte più dinamiche sono tuttavia la nipponica, la norvegese e la greca. Spettacoloso soprattutto il progresso di quella ellenica, ma solo in parte dovuto alla costruzione di nuove navi; per la maggior parte è invece il frutto della «longanimità» della recente legislazione greca, che ha indotto armatori famosi, come Onassis, come Niarchos e come Livanos, a «rimpatriare» molte delle loro navi, già iscritte al registro marittimo della Liberia o di Panama. E che le cose stanno così lo dimostrano appunto le statistiche di tali paesi, che per il secondo anno consecutivo registrano la decadenza delle «bandiere-ombra».

Più o meno stazionarie le altre flotte, a cominciare da quella italiana. In crescendo viceversa sembra essere la marina mercantile sovietica; secondo il Lloyd, a metà del 1961 avrebbe quasi raggiunto i 4,1 milioni di tonnellate (637 mila tonn. in più rispetto al 1960), ma la stessa fonte avverte che le informazioni in proposito sono incomplete. Il lettore italiano vorrà pertanto accettare tali cifre con un prudente beneficio di inventario.

ar. b.

Borse economia e finanza

Notevoli incrementi rispetto al 1960

Il gettito delle imposte nei primi 11 mesi del '61

Ige: 763 miliardi - Tabacchi: 400 miliardi - Complementare sul reddito: 63 miliardi

Roma, 5 gennaio.

(r. s.) Nei primi undici mesi del 1961 — secondo un'informazione dell'Agenzia economica finanziaria — alcune tra le principali imposte e tasse in Italia hanno dato il seguente gettito (tra parentesi il gettito registrato nei primi undici mesi del 1960):

Imposta generale sull'entrata L. 763.342.110.000 (695 miliardi 127.048.000); imposta di Ricchezza mobile L. 398 miliardi 23.613.000 (342 miliardi 916.352.000); imposta Complementare: L. 63.002.273.000 (56 miliardi 23.17[illegible]); tasse di bollo sulle carte da gioco L. 1 miliardo 44.012.000 (985.084.000); imposta di Registro L. 87 miliardi 760.707.000 (83.599.929.000); imposta sul consumo dei tabacchi L. 400.676.644.000 (378 miliardi 125.195.000); imposta di fabbricazione sulla birra L. 13 miliardi 98.507.000 (11 miliardi 228.039.000).

Imposta di fabbricazione sulle fibre tessili naturali ed artificiali L. 28.847.995.000 (28 miliardi 99.000.000); imposta sul consumo del caffè, cacao lire 48.578.[illegible]07.000 (45.018.[illegible]88.000); imposta di fabbricazione sugli spiriti L. 20.020.250.000 (19 miliardi 847.677.000); imposta sulle successioni e donazioni lire 38.571.962.000 (33.049.169.000); imposta in surrogazione del registro e del bollo L. 24 miliardi 122.697.000 (22.465.961.000).

Il programma della Cisl per la provincia di Torino

Gli iscritti al sindacato libero nel '61 sono aumentati del 6%

Nell'anno che è cominciato, i dirigenti torinesi della Cisl intendono seguire la stessa linea di condotta che ha caratterizzato l'attività sindacale del '61, soprattutto con un'intensa azione sul piano aziendale, affinchè l'attuale sviluppo economico si traduca effettivamente in progresso sociale.

Il programma del sindacato libero è stato illustrato dal segretario provinciale Borra in una conferenza-stampa, nel corso della quale ha tracciato anche un bilancio dello sviluppo economico registrato nel '61. Particolarmente positive sono state le ripercussioni che tale sviluppo ha avuto nella nostra provincia. In fatto di occupazione, mentre la popolazione è salita nel decennio 1951-61 del 26,5 per cento, passando da 1.433.001 a 1 milione 814.427 abitanti, gli occupati nell'industria e nel commercio sono aumentati del 38 per cento, passando da 441.416 a 609.039, e i disoccupati sono scesi dalla punta del 55.000 del '50 a 38.000.

Dopo aver riassunto l'attività svolta dalla Cisl nel '61, il segretario Borra ha reso noto che l'anno scorso gli iscritti al sindacato libero sono aumentati del 6 per cento. Egli ha poi fornito i dati relativi alle commissioni interne in 287 aziende (fra parentesi le cifre del '59) nelle quali, nel 1961, i dipendenti sono aumentati da 172.858 a 192.582:

Cisl voti 39.587 (32.503) pari al 19,4 per cento (22,5 per cento), con 327 seggi (310); *Cgil* voti 60.282 (50.616) pari al 38,9 per cento (35,6 per cento), con 538 seggi (453); *Uil* voti 31.616 (27.558) pari al 20,4 per cento (19,3 per cento), con 193 seggi (168); *Altre liste* voti 33.096 (32.115) pari al 21,3 per cento (22,6 per cento), con 240 seggi (214). In queste liste sono compresi i voti ottenuti dai «Liberi lavoratori democratici» e dal movimento «Comunità-Olivetti».

Le quotazioni a Torino

Valori di Stato	$	variaz.
Rendita 3½	—	—
» » cum.	—	—
Rendita 1902	—	—
Rendita 5%	[illegible] 05	+ 0 25
» » cum.	[illegible] 75	+ 0 25
Redimibile 3½	99 35	—
» cum.	99 25	—
Redimibile 5%	—	—
» cum.	—	—
Ricostruz. 3½	88 10	+ 0 60
» cum.	88 —	+ 0 60
Ricostruz. 5%	100 —	+ 0 30
» cum.	99 [illegible]	+ 0 30
Bil. Fond. 5%	98 825	— 0 [illegible]
Pr. B. 5% Trieste	[illegible] 90	—
Pr. B. 5% Tr. '58	[illegible] 80	+ 0 20
B.T.N. 5% [illegible]	—	—
» »	103 10	+ 0 10
» »	103 20	+ 0 15
» »	103 40	+ 0 30
» »	103 30	+ 0 20
» »	103 50	+ 0 30
» »	103 65	+ 0 28
» »	104 35	+ 0 20
B.T.N. 5% [illegible]	103 10	+ 0 50
Obbligazioni		
I.R.I. 3½%	100 05	—
» [illegible] 6%	102 10	+ 0 10
» [illegible] 6%	102 10	+ 0 15
» [illegible] 6%	102 10	+ 0 10
» [illegible]	101 95	—
» [illegible] 6%	101 90	—
» [illegible] 6%	101 90	+ 0 05
» 5½%	100 10	— 0 [illegible]
» 5½%	100 07	+ 0 [illegible]
» [illegible]	125 —	+ 0 [illegible]
» Elettr.	127 20	—
» 5,50%	131 25	+ 0 25
» [illegible] 5½%	100 25	+ 0 15
[illegible] 4%	97 —	—
[illegible] 5%	99 90	—
Fi. 25. 5½%	99 95	—
» '33	100 —	+ 0 05
» '35	100 10	+ 0 10
» '38	100 40	+ 0 20
» 5% '58	96 70	+ 0 20
Bil. FF. 5%	96 60	— 0 05
» 5½%	100 70	— 0 20
C.C.B.P. 6%	102 30	— 0 10
[illegible] 6%	101 80	— 0 10
» [illegible]	101 85	—
» [illegible]	101 90	+ 0 20
» [illegible]	101 85	+ 0 13
» [illegible]	102 10	+ 0 10
» 5½%	100 —	+ [illegible] 30
» 5% '58	99 90	+ [illegible] 20
» 5,50%	99 45	—
S. Paolo 5%	98 50	—
» [illegible]	98 50	—
» 4%	94 —	—
» 3½%	84 50	—
[illegible] 5%	94 10	—
Piano Agric. 5%	97 05	—
C.I.S. Sicil. 5%	99 90	—
Cr. F. Sicilia	96 10	+ 0 10
C.I.S. Napoli	99 50	—
» »	99 —	—
[illegible] 5½%	101 —	—
» 6% '58	101 50	—
» 5½% '61	99 90	+ 0 20
[illegible] 5%	97 70	—
[illegible] FF. 5%	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible] 6%	102 —	— 0 12
» [illegible]	101 90	—
» [illegible] 6%	101 30	—
» [illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 6%	102 20	+ 0 80
I.R.I. [illegible]	101 60	— 0 10
» [illegible]	101 90	—

Obbligazioni (segue)	$	variaz.
I.R.I. [illegible]	101 75	—
» [illegible]	101 60	+ 0 10
» [illegible]	101 90	—
» [illegible]	97 —	—
» [illegible]	96 90	0 10
[illegible] '33	98 75	—
» '37	99 50	+ 0 [illegible]
» '52 6%	102 20	+ 0 40
[illegible]	98 50	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 70	—
Fiat 6% '31	102 15	+ 0 05
Fiat 6% '33	102 60	+ 0 20
Fiat 5,50% [illegible]	10[illegible] —	+ 0 20
[illegible] 6%	103 50	—
[illegible]	105 —	—
» [illegible]	106 50	—
» [illegible]	105 50	— 0 50
» [illegible]	111 20	— 0 80
» [illegible]	106 50	—
» [illegible]	100 80	+ 0 60
[illegible]	108 —	—
» [illegible]	107 50	—
» [illegible]	104 —	— 3 50
[illegible] 7%	104 80	—
» [illegible]	100 80	—
[illegible] 7%	101 25	+ 0 25
» [illegible]	104 —	—
» [illegible]	105 —	—
» [illegible]	104 —	— 0 25
» [illegible]	103 —	—
[illegible]	103 75	—
[illegible]	105 —	—
[illegible] 6%	101 50	—
[illegible] 7%	105 —	—
» [illegible]	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
Cartiere [illegible]	103 85	— 0 40
Cartiere [illegible]	—	—
Cartiere [illegible]	102 80	—
Cotoni 6%	101 70	—
» [illegible]	102 20	+ 0 50
» [illegible]	99 60	—
» [illegible]	99 60	— 0 15
[illegible] 6%	101 25	—
[illegible]	102 —	—
» [illegible]	114 —	— 0 20
Stipel 6%	101 30	—
[illegible] 6%	101 50	— 1 35
[illegible] 6%	102 25	—
Terni 6%	101 —	— 0 20
[illegible] 6%	101 20	—
[illegible] 6%	101 50	—
SIP 6%	102 —	+ 0 50
Pirelli 5,50%	101 50	+ 0 50
[illegible] 7%	104 50	—
[illegible] 6%	113 —	—
C. Pozzi [illegible]	100 20	—
[illegible] 5,50	99 30	+ 0 80
Lancia 5,50%	98 20	+ 0 30
Liquigas 6%	96 45	+ 0 80
[illegible] 5,50	99 10	+ 0 15
[illegible]	98 50	+ 0 50
[illegible]	98 50	+ 0 20
Azioni per contanti		
Trasp., Assic., Finanz.		
[illegible] Torino	19700	— 300
[illegible] priv.	15000	—
Assic. Generali	44200	— 200
[illegible]	5030	—
[illegible]	4500	— 75
[illegible]	5000	—
[illegible]	3975	+ 25
[illegible]	20500	—
[illegible]	60 50	—
[illegible]	3670	— 15
[illegible]	4590	— 160
[illegible]	1596	+ 6
[illegible]	110800	+ 800
La Centrale	18100	— 100

Azioni	$	variaz.
Elettrici		
Sip	1626	— 14
[illegible]	843	+ 1
P.C.E.	1335	+ 10
[illegible]	3500	—
[illegible]	2692	—
[illegible]	2750	— 60
Sesa	2825	—
[illegible]	4190	—
[illegible]	1165	—
[illegible]	1795	— 7
Magneti Marelli	2200	— 50
Metalmeccanici		
Fiat	2908	+ 22
Fiat privileg.	2500	+ 10
[illegible]	1278	+ 18
[illegible]	2200	—
[illegible]	2700	—
[illegible]	1549	+ 12
[illegible]	1806	+ 1
[illegible]	1518	—
[illegible]	555	—
[illegible]	3525	— 15
Olivetti privil.	10870	+ 70
Tessili e manufatti		
[illegible]	15850	+ 30
[illegible]	7415	+ 90
» privileg.	6250	+ 110
[illegible]	11500	+ 200
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
Cir	7900	—
Chimici		
[illegible]	2230	+ 10
[illegible]	2790	+ 40
[illegible]	8600	—
[illegible]	50000	+ 1500
[illegible]	12900	+ 150
[illegible]	2900	— 20
[illegible]	2802	+ 2
[illegible]	3777	+ 27
[illegible]	326	+ 4
[illegible]	165	+ 4
S.A.L.E.R.	1950	—
Minerali-Estrattivi		
[illegible]	1589	— 16
[illegible]	34750	—
[illegible]	5800	—
Alimentari		
[illegible] Zuccheri	420	—
[illegible]	138	—
[illegible]	331	— 3
[illegible]	3800	—
Immobiliari		
[illegible]	7200	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	7800	—
[illegible]	1800	+ 29
[illegible]	1950	—
Diversi		
Acqua Potabile	1500	+ 35
[illegible]	1720	—
[illegible]	5000	—
[illegible]	35700	+ 200
[illegible]	47000	—
[illegible]	7300	—
[illegible]	10000	—
[illegible]	1530	—
[illegible]	895	—

L'apertura ha ancora esposto il peso di larghe offerte. Successivamente si è delineata una ripresa, che, per quanto modesta, è stata sufficiente a far recuperare al mercato una frazione, soprattutto sulle voci-guida che sono terminate con qualche vantaggio dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni più sostenuti. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 21 milioni 500.000 c. n., obbligazioni per lire 88 milioni c. n., azioni per contanti n. 69.500. Diritti: Stet 1[illegible]; Italsider 147,25; Anic [illegible].*

Genova, 5 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5050; Nav. Alta Italia 20.850; Cotonificio Ligure [illegible]; Oeg 3000; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 389; Ind. Zucchero 9774; Distillerie It. 4820; Zuccheri Sermide 2770; Eserc. Molini 2290; Mira Lanza 50.080; Aedes 7400; Italsider 1586.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire, obbligazioni per 9 milioni di lire, azioni n. 47.300.

Prezzi di chiusura alla Borsa di Milano

Finanziari e assicurativi			
Mediobanca	110.350	Pirelli & C.	10.000
Cim	8950	Sifir	1949
Centrale	18.100	Stet	3700
Infest	4588	Italpi	6100
Bastogi	4030	Generali	144.300
Sviluppo	3790	Ras	61.150
Fi[illegible]	688	Incendio	19.900
Finelettr.	1599	Assicur.	84.000
Finsider	1550	Ad. Ass.	19.[illegible]
Breda	7730	Ass. Milan	57.400
Trasporti			
N. Milani	2850	Veneta	3355
Mittel	4700	Ausiliare	3750
Tessili e manufatturieri			
Cantoni	54.100	[illegible]	5110
Val Ticino	75	Lanerossi	[illegible]
Olcese	2100	Titano	380
De Angeli	6570	Fisac	680
Cucirini	14.990	Cossent	10.495
Linificio	1299	Bernasc.	5910
Rejnart	38.500	Chatillon	11.195
Rotondi	57.900	Snia Visc.	7395
Tosi	5450	Pacchetti	1930
Cot. Mar.	798	Seetti	300
Unione M.	105.000	Marzotto	3105
Minerari e metallurgici			
Italsider	1086	Dalmine	3535
[illegible]	1674	Siele	6895
Metallurg.	8350	[illegible]	2450
Amiata	6050	Falck	13.100
Montecat.	3779	Trafilerie	3550
[illegible]	1542	[illegible]	—
Meccanici e automobilistici			
Ansaldo	—	Necchi	1270
Bianchi	707	Fr. Tosi	1350
Fiat	2918	Westingh.	1525
Fiat priv.	[illegible]	Olivetti	18.900
Elettrici e elettrotecnici			
Sade	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Cieli	[illegible]	Sme	2693
Dinamo	3090	Orobia	2854
Edison	5380	Romana	3280
Edisonvol.	2570	Terni	838
[illegible]	2925	Unes	2640
Campania	2002	Marelli	1150
Calfaro	650	Magneti	2195
Valdarno	3510	Tecnom.	4495
Sarda	6330	Tel	3505
Emiliana	2920	Tel B	—
Sese	2820	Sil	—
App. C.	3540	Alta Ven.	2575
Pugliese	1300	Calabria	1802
Subalpina	3302	Lucana	2510
Sip	1630		
Alimentari			
Giudiceli	4825	Cerbesa	3104
Eridania	3800	Motta	38.000
Ex Molini	2160	R. Zucch.	390,75
Chimici			
Acie	2900	Larderello	4820
Saffa	14.100	Mira L.	50.500
Italgas	4236	Ossigeno	3450
Liquigas	333	Rumianca	2792
Nap. Gas	1025	Sarom	1799
Pibigas	1[illegible]	C. Erba	19.300
Solgas	—	Brioschi	13.300
Immobiliari e agricoli			
Aedes	7331	Milano C.	21.500
Iniziativa	6910	Siles	7350
Sagi	2800	Soc. Fer.	855
Bast. Stab.	6970	L'Edilizia	—
Con. Imm.	1310	Risan. N.	7560
Diversi			
Baroni	268	Rejna A.	2250
Sinda	17.000	Smeriglio	500
Burgo	3.550	Linoleum	6190
Cinzari	1520	Pir. SpA	9789
Ciga	[illegible]	T. Acqui	10.200
Italcem.	320	Rivoss.	893
Cementir	4320	C. Acqua	972
Cer. Pozzi	500	De Ferrari	1720
Eternit	7110	Elettrocar.	—

Milano, 5 gennaio.

La riunione si è iniziata decisamente pesante e in poche battute venivano segnati i minimi della giornata, falcidiando ancora i titoli primari, i grossi assicurativi e alcuni elettrici. Verso il listino, tuttavia, affluivano i primi interventi e man mano il denaro si faceva sempre più insistente riportando nelle ultime battute la quota su basi superiori, per buona parte dei titoli, a quelle di ieri.

Titoli di Stato sempre bene orientati; attivo il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 274 milioni 500 mila lire, obbligazioni per 242 milioni 400 mila lire, azioni n. [illegible], di cui maggiormente scambiate: Finsider 57.300, Viscosa 60.500, Montecatini [illegible], Fiat 51.000, Edison [illegible], Italsider 74.500, Terni 240.500.

Dopoborsa senza affari a causa della prolungata parentesi festiva; tono leggermente migliore. Prezzi informativi: Fiat 2910-2920, Edison 5370-5390, Viscosa 7390-7410, Generali 144.500, Lanerossi 6155-6185.

In Italia ha meno di dieci anni il 44% del macchinario industriale

La tabella — ripresa dal Financial Times — pone a confronto il numero e l'età delle macchine utensili attualmente in funzione in alcuni fra i più importanti paesi industriali. La miglior posizione dei paesi europei rispetto all'America si spiega in parte con le distruzioni belliche che hanno imposto un rinnovamento degli impianti, in Germania più vasto che altrove. Inoltre, e questo vale soprattutto per l'Italia, il più recente e rapido sviluppo industriale ha offerto alle aziende l'occasione di attrezzarsi con macchinario più nuovo della maggior parte di quello in opera negli Stati Uniti d'America.

Per finanziare la costruzione delle autostrade

Il prezzo della benzina in Svizzera aumenterà di sette lire al litro

Ginevra, 5 gennaio.

A partire dal 15 gennaio, il prezzo della benzina normale subirà in Svizzera un aumento di 5 centesimi al litro (circa 7 lire). Lo stesso aumento è previsto anche per la benzina super e per la nafta. La decisione è stata presa oggi dal Consiglio federale elvetico nel corso della prima seduta dell'anno.

La tassa supplementare, che colpirà le importazioni di carburanti per motori, sarà destinata al finanziamento di un piano per la costruzione di autostrade e per il miglioramento delle strade nazionali.

La nuova legge sull'aumento dei carburanti era stata presentata tre mesi or sono in sostituzione di una precedente proposta che prevedeva un aumento di 7 centesimi al litro e che era stata respinta nel corso di un referendum popolare promosso dalle maggiori organizzazioni automobilistiche elvetiche. Nessun referendum è stato presentato al contrario contro l'aumento di 5 centesimi previsto dal governo.

Le dogane svizzere percepiranno per ogni 100 chilogrammi di grezzo, franchi 5,85 per la benzina e 5,30 per gli olii Diesel. Nel corso del 1961 i diritti doganali sui carburanti hanno raggiunto la somma di [illegible] milioni di franchi (54 miliardi e 700 milioni di lire).

Risultati di un'inchiesta

Irregolarità ed abusi alla Borsa di New York

New York, 5 gennaio.

Oggi si è avuta notizia a New York di un rapporto ufficiale che accusa una delle due Borse valori di New York di permettere numerose irregolarità da parte dei suoi agenti di cambio e di non tener conto della legislazione che protegge i risparmiatori.

Il rapporto in questione, stilato dalla «Security and Exchange Commission» (Sec), un organismo governativo incaricato della tutela dell'etica borsistica, prende a partito la «American Stock Exchange», una delle due Borse valori che costituiscono ciò che comunemente è detto il mercato di Wall Street.

La «Sec» ha svolto la sua inchiesta in seguito allo scandalo, scoppiato alcuni mesi or sono, che si concluse con la espulsione dalla Borsa di Jerry e Gerard Re, due agenti di cambio accusati di irregolarità nel mercato azionario per un ammontare di dieci milioni di dollari.

Il rapporto accusa i direttori della «American Stock Exchange» (o «Amex»), e in particolare Joseph Reilly, presidente provvisorio dell'Amex, di aver tollerato numerose infrazioni alle leggi e ai regolamenti intesi a proteggere il pubblico. La «Sec» si occupa anche delle operazioni di numerose ditte di agenti di cambio, fra le quali la «Gilligan Will and Company».

Infine, la Commissione precisa che, oltre al rapporto di cui si è detto, che consta di 127 pagine, ha istruito tutta una serie di pratiche sugli abusi dell'Amex, ma che per il momento non ritiene opportuno renderle di pubblica ragione.

Quotazioni all'estero

New York, Parigi e Zurigo in ribasso - Londra sostenuta - Francoforte stabile

New York, 5 gennaio.

Il mercato appariva discretamente attivo questa mattina. Realizzi di beneficio continuavano a investire le azioni, ma le vendite erano assorbite meglio di ieri. Il corpo principale del listino presentava un quadro di variazioni frazionali, con le perdite in lieve maggioranza.

Le notizie economiche continuano ad essere positive: il Dipartimento del commercio prevede per quest'anno un aumento del 10 per cento nella produzione siderurgica. l'Associazione Nazionale del Carbone calcola per il 1962 un aumento della produzione a 417 milioni di tonn. (da 398 milioni di tonn. nel 1961). Si prevede inoltre un aumento nella produzione di automobili e nelle vendite al dettaglio.

Nel pomeriggio il mercato perdeva terreno e nella fase finale la quota subiva il secondo declino più ampio in più di due mesi con un forte aumento di transazioni.

Alla campana finale il corpo principale del listino presentava una maggioranza piuttosto ampia di perdite che si estendevano ad oltre un punto. Qualche voce subiva perdite più ampie, tra cui I.B.M. che chiudeva in declino di oltre 10 punti.

Azioni scambiate n. 4.630.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 724,84 (722,53); 20 Ferroviari 146,60 (147,24); 40 Obbligazioni interne 84,21 (84,18); 15 Pubbliche Utilità 124,48 (126,61).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,37 (30,50); Underwood 33,62 (33,50); American Cyanamid 43,50 (44); American Tel and Tel 133,50 (134,82); Bethlehem Steel 42,50 (42,67); Du Pont de Nemours 233,50 (240); General Electric 71,25 (73,12); General Motors 54 (55,87); Kennecott Copper 85,37 (85,50); Standard Oil of New Jersey 50,25 (51,37); U.S. Steel Corp. 76,87 (76,50); Woolworth 86,50 (89).

Londra, 5 gennaio.

Il mercato azionario ha conservato in pieno il tono fermo della vigilia chiudendo in buon stile una settimana soddisfacente. Gli acquisti erano però ancora selettivi. I siderurgici hanno registrato la migliore giornata da qualche tempo a questa parte e, pur non mantenendo i massimi toccati, hanno conseguito, nell'insieme discrete migliorie.

Snia Viscosa 87,50.

Parigi, 5 gennaio.

Gli ultimi avvenimenti algerini e l'incertezza di Wall Street hanno provocato un ampio declino della quota. Tutti i comparti francesi sono ribassati con forti declini nei valori nordafricani e del Sahara. Invece le compagnie francesi di raffinazione petrolifera sono rimaste stabili dopo l'annuncio di risultati record conseguiti nel 1961. Tra i valori esteri si sono registrate molte cedenze. L'unica eccezione era costituita dai titoli industriali belgi che presentavano una tendenza stabile.

Montecatini 29,90; Pirelli 78,00; Finsider 12,45; Olivetti 88,50.

Francoforte, 5 gennaio.

Il mercato presentava oggi un fondo più stabile delle riunioni precedenti e, dopo un declino iniziale, i corsi si riprendevano bene. La ripresa veniva attribuita a coperture di speculatori grazie all'andamento favorevole dell'economia.

Nella fase finale alcune vendite, attribuite a interessi francesi, deprimevano leggermente l'atmosfera del mercato e diversi valori arretravano dai massimi. Nel complesso, però, il mercato chiudeva stabile.

Montecatini 24,20; Fiat 18,65; Fiat Pref. 18,25; Pirelli 63,10; Edison 34,70; Magneti Marelli 14,00; Snia Viscosa 47,60; Finsider 5,80; Olivetti 70,85.

Zurigo, 5 gennaio.

Il mercato ha oggi ceduto, soprattutto a causa di prese di beneficio. Anche la debolezza di Wall Street ha esercitato un'influenza negativa sulla quota. Tra i bancari Leu e Bank Corporation si sono rafforzati, ma i fondi di investimento sono ribassati. Diversi valori industriali hanno pure registrato declini. Controcorrente Maschin Fabrik Oerlikon che ha progredito. Riflessivi anche i comparti esteri dove i maggiori declini erano registrati dai certificati americani.

Un provvedimento atteso da 15 anni e ormai inderogabile

E' urgente la legge per la tutela dei vini

Il progetto è stato preparato dalla commissione parlamentare - Sarebbe opportuno rinunciare alla discussione in aula - E' imminente un accordo con Parigi per estendere anche in Francia la protezione dei nostri prodotti

La Commissione italo-francese per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini si è riunita in dicembre a Parigi per rivedere, tra l'altro, l'accordo esistente in materia tra i due Paesi fin dal 28 maggio 1948 ed adeguarne le norme a quelle più perfezionate del recente trattato franco-tedesco. Ciò consentirebbe d'uniformare il sistema per la reciproca tutela delle denominazioni d'origine fra i tre paesi membri della Comunità economica europea.

La nuova stesura stabilirà più chiaramente il principio che le denominazioni d'origine italiane in Francia e quelle francesi in Italia saranno rette dalla legge del Paese di produzione e tutelate secondo la legge del Paese di circolazione.

E questa l'ennesima conferma dell'urgenza per l'Italia di avere finalmente una legge per la tutela delle denominazioni d'origine dei propri vini pregiati: legge che s'attende invano sin dalla fine dell'ultima guerra. Più precisamente, fin dal 1946 quando essa venne a gran voce invocata dal primo Congresso nazionale vitivinicolo di Siena-Roma, e di cui un primo progetto era stato approntato fin dal 1947!

Non intendiamo riandare le varie stazioni di quella che altra volta abbiamo definita la «via Crucis» delle successive edizioni del relativo disegno di legge: ci limitiamo a quella che dovremmo considerare l'ultima. Vogliamo però sottolineare una notizia, diffusa già da vari giorni dalla stampa politica: che la Commissione permanente per l'Agricoltura del Senato italiano ha esaurito l'esame in sede referente dei tre disegni di legge (due d'iniziativa parlamentare e uno d'iniziativa governativa) sulla tutela delle denominazioni d'origine dei mosti e dei vini. A quanto ci consta, in seguito a numerosi emendamenti apportati al disegno di legge governativo (di 42 articoli) venne formulato un nuovo testo, fatto proprio dalla Commissione per essere sottoposto all'Assemblea. Relatore sarà il senat. M. Carelli (lo stesso che già aveva elaborato anni fa un nuovo disegno di legge). Naturalmente, dopo la discussione nell'aula di Palazzo Madama il disegno di legge dovrà passare all'aula di Montecitorio.

I competenti in materia però prevedono che nella migliore delle ipotesi il provvedimento non potrebbe andare in discussione in Senato che verso la metà di febbraio. Ma, con tutti gli avvenimenti politici che sono all'orizzonte la cosa non può certo dirsi sicura. Comunque, una discussione del genere minaccia di durare un paio di mesi; poi verrà l'altra alla Camera... Chi può garantire che tutto possa concludersi prima della fine dell'attuale legislatura?

E' mai concepibile che un provvedimento così ovvio e così necessario per la tutela — in Italia e all'estero — della parte più pregiata della nostra produzione enologica continui ad essere rimandata alle calende greche? E proprio oggi, mentre assistiamo alle discussioni che si svolgono a Bruxelles in sede di Mercato europeo, adducendo la necessità d'una politica agricola comune dobbiamo proprio noi dare uno spettacolo così poco edificante e fornire buoni argomenti (o pretesti) a chi ha tutto l'interesse d'ostacolare l'espansione dei nostri prodotti?

Non è dunque possibile che, attraverso un accordo fra i partiti su d'un problema che, più che politico, è prevalentemente tecnico ed economico, si rinunci alla discussione in aula? Sarebbe certo questo il miglior regalo che, all'inizio di questo nuovo anno, si potrebbe fare alla numerosa, laboriosa, paziente famiglia dei viticoltori italiani.

Ma una parola ci sembra anche doverosa dire agli stessi interessati. Un po' di colpa spetta anche a loro, perchè troppe volte, in questi anni, si sono accese discussioni, sovente aspre, su questioni di dettaglio dei vari progetti di legge faticosamente elaborati. Ed è superfluo qui scendere in esemplificazioni. Nè i dissensi sono del tutto sopiti, e già si parla di indire nuovi convegni, aprire sulla stampa tecnica nuove inchieste fra esponenti delle varie categorie operatrici del settore, affinchè ciascuna esprima la propria opinione su ognuno dei 42 articoli del disegno di legge.

Questo significa voler far fallire in partenza ogni saggio tentativo di concludere in seno alle Commissioni parlamentari l'annosa fatica evitando un'estenuante discussione in aula.

Se è lecito, a chi ha la responsabilità di rappresentare un'istituzione che deve considerarsi al di fuori e al disopra d'ogni interesse particolaristico (cioè l'Accademia Italiana della Vite e del Vino), esprimere un voto, questo non può essere che di unire tutte le forze per raggiungere il fine essenziale: quello di dare al più presto al nostro Paese un valido strumento di difesa delle più accreditate denominazioni dei propri vini di pregio.

Giovanni Dalmasso
Presidente dell'Accad. Italiana della Vite e del Vino

Il «blocco delle retribuzioni» verrebbe esteso in Inghilterra

Londra, 5 gennaio.

Fonti bene informate hanno riferito che il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd ha presentato oggi una nuova politica di «blocco delle retribuzioni» che ha avuto l'approvazione sia dei rappresentanti dei datori di lavoro sia di quelli dei sindacati.

Il ministro ha esposto tale proposta nel corso di incontri separati con i rappresentanti delle due categorie. Tale proposta prevederebbe il blocco di tutte le retribuzioni - non solamente dei salari e degli stipendi degli statali, come previsto nel progetto originario.

ULTIME NOTIZIE

Il Cancelliere ha compiuto 86 anni

Messaggio di Kruscev ad Adenauer per Berlino

Consegnato all'ambasciatore tedesco a Mosca; Bonn «per evitare malintesi» ha informato gli alleati - Il capo laburista Gaitskell, dopo la visita a Berlino-Ovest, dichiara che è opportuno riconoscere «di fatto» la Germania comunista

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 5 gennaio.

Stasera il ministro degli Esteri di Bonn ha annunciato che Kruscev ha fatto consegnare ad Adenauer un memorandum per Berlino. La consegna del documento avvenne il 27 dicembre scorso (cioè alla vigilia dei sondaggi russo-americani), quando l'ambasciatore tedesco a Mosca, Hans Kroll, si recò al Cremlino per conferire con Ilicev. «Al fine di eliminare ogni possibilità di malintesi — ha dichiarato un funzionario governativo — abbiamo già trasmesso il contenuto del documento agli alleati».

A tre giorni dalla visita a Bonn di Macmillan, prevista per il 9 di gennaio, il *leader* laburista Gaitskell ha indicato l'opportunità di riconoscere «di fatto» la Germania comunista. Gaitskell, che in questi giorni ha visitato Berlino Ovest, si è così espresso nel corso di una conferenza-stampa: «Il riconoscimento di fatto della Repubblica democratica tedesca faciliterà senza dubbio il controllo internazionale sulle vie di accesso a Berlino Ovest. Ritengo che sia impossibile istituire un controllo sulle vie di comunicazione senza la partecipazione della Germania Est. Del resto le relative proposte del presidente Kennedy mi sembrano assai ragionevoli. I negoziati con Mosca per Berlino sono indispensabili se si vuol allontanare il pericolo d'una guerra. Sono però dell'avviso che sarebbe rischioso ritirare le truppe alleate dalla città. Il ritiro dei soldati occidentali potrebbe incoraggiare colpi di mano comunisti».

Pare che le dichiarazioni di Gaitskell riflettano anche il pensiero dei circoli responsabili inglesi; anzi, si vuole da qualche parte che esse, nei propositi di Londra, servano a preparare gli imminenti contatti fra Adenauer e Macmillan.

Le proposte del capo laburista sono state subito respinte dall'ex ministro degli Esteri Heinrich Von Brentano, che capeggia ora il gruppo parlamentare della dc: «Le idee del signor Gaitskell — ha dichiarato Von Brentano — sono del tutto inaccettabili. Siamo convinti che il riconoscimento di fatto della dittatura comunista comporterebbe tosto anche quello *de jure*». Il punto di vista di Bonn appare quindi immutato, e non meno risoluto è quello di Pankow alla vigilia delle trattative internazionali per Berlino.

Prova ne sia l'obbligo di un visto della Germania comunista sui passaporti degli stranieri che si rechino a visitare Berlino Est, preannunciato stasera da Walter Ulbricht. In una intervista con una radio americana, Ulbricht ha spiegato che il visto sui passaporti è una consuetudine osservata da molti paesi sovrani: non meravigli quindi che anche la DD.R. si serva di questa facoltà.

I colloqui tra Adenauer e Macmillan, che dovrebbero chiudere il ciclo delle consultazioni alleate in vista dei negoziati con Mosca, si esauriranno nella stessa giornata del 9 gennaio. Macmillan ripartirà in serata per Londra, mentre il ministro degli Esteri, Lord Home, al suo seguito, si recherà in visita a Berlino Ovest. Home informerà Brandt dei contatti anglo-tedeschi.

Massimo Conti

Una panca donata dal governo allo statista

Erhard: «Non è un invito a godere il meritato riposo»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 5 gennaio.

(m. c.) Adenauer ha festeggiato oggi il suo ottantaseiesimo compleanno. Levatosi di buon mattino, secondo il suo costume, il Cancelliere ha raggiunto la sede della Cancelleria, per ricevere gli auguri di molte personalità, oltre che dei suoi familiari (quattro figli e ventidue nipoti).

Per nove ore s'è protratta la cerimonia degli auguri. E tutti hanno consegnato al Cancelliere un regalo. Ha aperto la sfilata il sottosegretario alla Cancelleria, Hans Globke, subito seguito dal vice cancelliere e ministro per l'Economia Erhard, alla testa del gabinetto. Una panca in pietra, stile barocco, è stato il regalo dei ministri. E nel consegnare il dono Erhard ha fatto questa scherzosa osservazione: «La preghiamo, signor Cancelliere, di non intravvedere alcuna malizia in questo regalo. Non pensi che fra di noi vi sia qualcuno che voglia invitarla indirettamente a ritirarsi dalla sua carica per godersi su questa panca il meritato riposo. Tutti i ministri — ha soggiunto Erhard — sono attaccatissimi alla persona del cancelliere Adenauer, anche se si palesano di tanto in tanto delle divergenze».

Sono ben note le aspirazioni di Erhard alla Cancelleria federale, come anche i suoi recenti dissensi con il vecchio statista. Prima di ricevere gli auguri Adenauer aveva ascoltato un vecchio inno austriaco, suonato in suo onore da una banda militare.

Gli auguri dello «spazzacamino»

Vestito da spazzacamino, un bimbo ospite di un orfanotrofio di Bonn porge i suoi auguri ad Adenauer. Ieri il Cancelliere tedesco ha compiuto 86 anni (Tel.)

Riceverà una paga regolare

Armstrong-Jones lavorerà come fotografo d'una rivista

(Dal nostro corrispondente) Londra, 5 gennaio.

Antony Armstrong-Jones, ora conte di Snowdon, ha accettato un lavoro retribuito. La notizia è stata divulgata stasera da Clarence House e il maggiore John Griffin, capo dell'ufficio stampa della regina madre, ne ha sottolineato l'importanza dichiarando: «Nulla di simile era mai avvenuto prima nella famiglia reale». Assumerà il nuovo incarico il primo febbraio, al ritorno da Antigua, nelle Piccole Antille, dove è giunto oggi in vacanza con la moglie.

L'annuncio è tanto più sorprendente in quanto il marito della principessa Margaret riceverà il suo stipendio non da un ente statale ma da un'azienda privata, la *Sunday Times Publications Ltd.* Tony sarà infatti «consulente artistico» del *Sunday Times*, un importante e voluminoso domenicale — conservatore — la cui vendita s'aggira sul milione di copie. (Questo foglio non ha alcun rapporto con il quotidiano *The Times*).

Il conte di Snowdon — dicono i veterani della stampa londinese — non riceverà meno di 4 mila sterline all'anno, 7 milioni di lire: questo è quanto percepirebbe un buon professionista con uguali responsabilità.

Quali saranno i compiti di Armstrong-Jones? C. D. Hamilton, il direttore del *Sunday Times*, ha dichiarato stasera: «Questa nomina è un logico sviluppo nella carriera fotografica di lord Snowdon. Quando si fidanzò, il conte era uno dei migliori fotografi d'Inghilterra, forse del mondo: le sue doti creative avevano già raggiunto la piena maturità. Egli non dovrà osservare necessariamente l'orario d'ufficio, ma parteciperà a tutte le riunioni interne: darà inoltre istruzioni di propria iniziativa a redattori, fotografi e cronisti su tutto ciò che riguarda la nostra edizione a colori, di cui il primo numero uscirà il 4 febbraio. In qualche occasione, gli chiederemo forse di prendere fotografie, ma non di soggetti che potrebbero porlo in imbarazzo. Mancheremmo di tatto se lo pregassimo di fotografare per noi la famiglia reale».

m. ci.

Il governo si prepara alla prova di forza con gli «ultras»

La Francia manda tremila soldati in Algeria Si teme da un giorno all'altro il colpo di Stato

Le truppe metropolitane sostituiranno i reparti di dubbia lealtà - Arrestati in Nord Africa 44 sicari dell'Oas: erano stipendiati a 70 mila franchi al mese, ed avevano un premio per ogni arabo ucciso - Oggi a Parigi una dimostrazione contro il fascismo

(Nostro servizio particolare) Parigi, 5 gennaio.

Una trentina di organizzazioni democratiche, seguendo l'iniziativa della Lega dei diritti dell'uomo, hanno diramato un testo comune per denunciare l'azione criminale dell'Oas ed invitare i francesi a considerarsi mobilitati per la difesa delle libertà. Viene precisato che l'azione dovrebbe svolgersi «con la partecipazione e nell'unione, senza esclusive, di tutte le forze morali, politiche e sindacali fedeli alla democrazia».

Tra i firmatari figurano la Confederazione generale del lavoro (comunista), varie associazioni di ex-deportati, ex-partigiani e studenti di ogni tendenza politica, ma non i sindacati socialisti, i quali continuano a respingere un'azione comune alla quale partecipino i comunisti.

Questi, in seguito a un attentato compiuto la notte scorsa contro la sede del loro comitato centrale, invitano i parigini, «che non vogliono vivere in un paese fascista», a sfilare domani dalle 18 davanti al palazzo del partito, e in una dichiarazione pubblicata nel pomeriggio chiedono a «tutti i democratici» di unirsi prima che sia troppo tardi, aggiungendo che «il rifiuto dell'azione comune favorisce il pericolo fascista».

Una nuova manifestazione anti-Oas avverrà dunque domani nel pomeriggio e molti si domandano quale sarà l'atteggiamento del governo. Ordinerà che venga repressa come il 19 dicembre? Le polemiche suscitate dall'atteggiamento della polizia in quella circostanza sono tuttora vive. Il generale De Gaulle ha ricevuto nel pomeriggio il ministro dell'Interno, Roger Frey, col quale ha discusso dei problemi dell'ordine pubblico e della lotta contro l'Oas in Francia e in Algeria.

In proposito un documento diffuso dalla delegazione generale del governo ad Algeri afferma che i risultati ottenuti finora sono soddisfacenti. Sarebbero stati arrestati, negli ultimi due mesi, 227 membri della organizzazione fascista, fra cui 44 sicari, 38 autori di attentati, 33 disertori, 18 detentori di armi ed esplosivi e 75 agenti incaricati dei collegamenti fra i vari gruppi.

I sicari sono quasi tutti disertori della Legione straniera e in maggioranza tedeschi. Ci sarebbe però anche qualche italiano. Hanno rivelato senza difficoltà com'è organizzato il terrorismo dell'Oas, lamentandosi del resto di essere pagati male. Fino a due mesi or sono avevano un fisso di 40 mila franchi al mese, che fu portato a 50 mila, più un indennizzo di 70 franchi al giorno per gli ammogliati, allo scopo di evitare che i sicari andassero al servizio di Ciombe, che pagava meglio, come hanno fatto parecchi ex-ufficiali francesi.

Ma anche 50 mila franchi al mese, più l'alloggio e il rimborso di certe spesette sono pochi per ammazzare la gente e ad essi è aggiunto un «premio di rendimento» per ogni persona abbattuta. Poiché la parola d'ordine è uccidere più arabi possibile, i sicari non ne risparmiano neanche uno, quando lo incontrino solo e indifeso. I quarantaquattro arrestati hanno precisato che in due mesi ne hanno assassinati un'ottantina.

E' stata scoperta l'organizzazione dell'Oas ad Orano, guidata dall'ex-colonnello Godard, il quale sarebbe poi scomparso, per tornare in Francia, trovandosi in disaccordo con l'ex-generale Salan e col [illegible] Susini, in dissenso tra di loro. Godard, infatti, avrebbe voluto già tentare un complotto; Salan invece si sarebbe opposto, perché non crede più alla possibilità di realizzare l'«Algeria francese», ma non avrebbe perso la speranza di rovesciare la V Repubblica, grazie a certe alleanze politiche nella Francia metropolitana. Susini è partigiano della spartizione dell'Algeria e non sarebbe estraneo alle violenze organizzate dai francesi, volendo dimostrare che la coesistenza fra le due comunità è impossibile.

Nell'Oas, inoltre, sarebbero entrati molti elementi che pensano soltanto ai propri interessi e sono pronti a cambiare partito se trovano vantaggio a farlo. Da ciò deriverebbero altri dissensi relativamente alla spartizione di certe somme e all'assegnazione delle automobili rubate.

Nonostante queste divergenze, rimane il fatto che l'Oas è sempre particolarmente attiva in Algeria, e la probabile presenza del colonnello Godard in Francia consiglia alle autorità di intensificare la vigilanza. Oggi, mentre nuove violenze si producono ad Orano, ad Algeri e a Costantina, altri manifestini e trasmissioni radio dell'Oas hanno nuovamente invitato i francesi a tenersi pronti e a rispondere con entusiasmo alla chiamata alle armi.

Le forze dell'ordine sono state rafforzate in varie città algerine e nei prossimi giorni diciannove unità di compagnie repubblicane di sicurezza (più di tremila uomini) saranno trasferite in Francia, per essere sostituite da altrettante unità composte quasi esclusivamente da francesi metropolitani. Si assicura, infine, che tutto è pronto per decretare lo stato d'assedio in Algeria al primo allarme.

l. m.

Uccisi 18 soldati francesi in un'imboscata in Algeria

Algeri, 5 gennaio.

Diciotto militari francesi sono stati uccisi e sette altri feriti in una imboscata tesa stamane da un gruppo di insorti algerini a nord di Kerrata, 40 km. a nord di Setif. Le forze dell'ordine sono state attaccate mentre presidiavano un cantiere di costruzioni.

Il chiarimento di Andreotti sulla promozione di Amici

Roma, 5 gennaio.

Il ministro Andreotti ha inviato al direttore dell'*Avanti!* la seguente lettera: «Signor direttore, a norma della vigente legge sulla stampa, vorrà pubblicare la seguente precisazione. Nonostante la precisa dichiarazione da me fatta in proposito, stamane l'*Avanti!* in un articolo intitolato: "Così agì Andreotti per promuovere Amici", sostiene che io avrei bloccato le promozioni dei colonnelli perché non c'era il nome del ten. col. Amici, e che avrei firmato i decreti solo «dopo che la commissione di avanzamento dell'Aeronautica aveva esaminato anche il caso dell'Amici dando, con procedura insolita, parere favorevole».

«Ripeto — afferma Andreotti — nella maniera più assoluta che questo è falso. Il ten. col. Amici fu scrutinato dalla commissione dell'anno 1958 ed i verbali furono approvati dal mio predecessore on. Segni. Aggiungo — per togliere a lui il facile argomento della lotta interna democristiana — che l'atto del ministro è puramente formale perché le leggi del dopoguerra hanno voluto togliere al potere politico ogni competenza nelle promozioni, lasciata (salvo casi eccezionali e motivati) all'esclusivo giudizio delle commissioni militari di avanzamento. Comunque anche questo atto formale non è mio.

«Per il resto, oltre a consultare gli atti della commissione, lei potrà riferirsi alle ampie notizie diffuse dal nostro ufficio stampa e potrà chiedere tutte le altre spiegazioni che desidera. Mi dispiace di togliergli un argomento di polemica politica, ma ancora una volta i suoi informatori non sono stati nella strada della verità. Firmato Giulio Andreotti».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ammanco di 20 milioni in una «banca» tra gli impiegati dell'anagrafe di Roma

Interrogato il cassiere occupato come usciere presso l'ufficio comunale - Sospesi alcuni funzionari - Ogni socio versava una quota e il denaro veniva dato in prestito a interessi sino al 18 per cento

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 gennaio.

Un ammanco di venti milioni è stato scoperto nel corso di una inchiesta promossa dal commissario prefettizio dottor Diana, su una «banca» formata da numerosi impiegati dell'Anagrafe e della quale era cassiere l'usciere Francesco Petrarota di 52 anni. Egli è stato fermato e poi rilasciato dalla Squadra Mobile. Per adesso, oltre al Petrarota, alcuni funzionari sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio e tra questi figura lo stesso capo della quarta ripartizione dottor Goffredo Renato Angelucci.

Le indagini avrebbero fino a questo momento permesso di accertare che il Petrarota è «scoperto» per oltre venti milioni nei confronti dei 206 soci della «banca» di cui 205 dipendenti comunali ed uno estraneo al Campidoglio. La «banca» si basava sul versamento una *tantum* di una quota di diecimila lire per ciascun socio e di mille lire ogni quindici giorni. Il denaro così ottenuto serviva per dare delle somme in prestito a interessi che andavano dal dodici al diciotto per cento. Il Petrarota durante gli interrogatori ha negato di essersi appropriato del denaro affermando che dal consuntivo del 1961 circa otto milioni mancherebbero, prestati a persone che in garanzia hanno rilasciato delle cambiali.

L'inchiesta ha stabilito che fin dal 1947 alla quarta ripartizione era stato dato il via al vorticoso giro di prestiti e interessi. Il *factotum* era lo usciere Petrarota e la «banca» in questa attività creditizia (che sconfinava per i tassi elevati, addirittura nell'usura) aveva raggiunto la cospicua cifra di novanta milioni. L'usciere Petrarota sembra che in questo vorticoso giro abbia commesso qualche imbroglio amministrativo tanto che dovrebbe rispondere della scomparsa di un bel gruzzolo di milioni. In questi ultimi tempi, inoltre pare che abbia acquistato due automobili e tre appartamenti: acquisti questi che difficilmente il suo magro stipendio (sulla 60.000 lire) gli avrebbe potuto consentire.

Ieri pomeriggio il Petrarota, essendo a conoscenza che la polizia lo ricercava, ha tentato di farsi ricoverare alla clinica San Carlo per un improvviso attacco appendicolare. E' stato rintracciato, sottoposto a visita fiscale e trovato sano.

Il Petrarota è un grande invalido di guerra e come tale ha diritto ad una pensione di 80 mila lire al mese. L'usciere Presidente, ha dei precedenti penali significativi: nel 1936 era cassiere dell'Istituto Nazionale Trasporti e fu denunciato per appropriazione indebita. Fu processato e condannato a 4 mesi con la condizionale e la non iscrizione. Nel 1960 il Petrarota è stato implicato per una somma superiore a 3.600.000 lire nel fallimento di Giorgio Nataloni amministratore di stabili, con uffici in via Gioberti. La causa di fallimento doveva essere discussa dal Tribunale il prossimo 23 febbraio.

Evidentemente un giro di affari sbagliato ha tradito il Petrarota, il quale ha dovuto «incamerare» anche i dividendi dovuti ai suoi soci, oltre, naturalmente, ai fortissimi utili derivanti dai prestiti. Il Petrarota si è difeso dall'accusa di appropriazione dicendo che gli assegni e gli effetti trovati a casa sua, gli erano stati dati dai debitori della «banca», ma erano tutti a vuoto o non erano stati pagati per cui ha dovuto fare fronte alle perdite con mezzi straordinari.

g. fr.

Il gen. Clay a Washington riferisce a Kennedy su Berlino

Washington, 5 gennaio.

Al suo arrivo a Washington per tre giornate di consultazioni con le massime autorità di governo americane, il rappresentante di Kennedy a Berlino, gen. Clay, ha detto di ignorare l'esistenza di una controversia fra lui ed il segretario di Stato Rusk circa i poteri d'azione indipendente che il comandante americano di Berlino dovrebbe avere in casi di crisi improvvisa.

Il generale ha detto che tornerà a Berlino lunedì sera.

Razionamento in Albania per i generi alimentari?

Belgrado, 5 gennaio.

Un severo razionamento di numerosi generi alimentari è stato introdotto in Albania dal 1° gennaio. Così hanno riferito alcuni viaggiatori giunti oggi da Tirana per quanto le fonti ufficiali non abbiano ancora fatto cenno dei provvedimenti. Sarebbero stati razionati il pane nella misura di 300 grammi giornalieri per persona, i grassi animali, l'olio, lo zucchero e il caffè.

Il provvedimento è entrato in vigore la mattina del 1° gennaio dopo sole 24 ore dacché era stato annunciato alla popolazione attraverso la stampa. Non vi sono state apparentemente reazioni — così riferiscono i testimoni — sebbene verosimilmente la misura abbia colpito profondamente il popolo albanese.

Il museo antireligioso di Leningrado devastato da un gruppo di «battisti» russi

Hanno fatto irruzione nel locale, cacciato i visitatori e distrutto quadri e simboli - Arrestate tre donne - La sètta protestante conta mezzo milione di seguaci

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 5 gennaio.

Un atto di ribellione antiateista senza precedenti è avvenuto a Leningrado: un gruppo di protestanti battisti leningradesi è penetrato nel museo antireligioso di quella città, ne ha cacciato i visitatori e ha distrutto alcuni quadri e simboli di propaganda ateista. Dopo l'irruzione sono state arrestate tre donne, definite «dirigenti del gruppo», le signore Ludmilla Scermakova, Nina Grinova e Lidia Simionova.

La notizia, che può essere giudicata eccezionale anche per il fatto che è la prima volta che un episodio del genere si sia verificato e sia stato registrato dalla stampa sovietica, viene riferita dalla «Pravda» di Leningrado. I battisti russi sono circa 500.000 e rappresentano in questo momento uno dei gruppi religiosi in ascesa nell'Unione Sovietica; per i loro inevitabili contatti con i battisti del mondo anglosassone sono stati più di una volta accusati dalle autorità di filo-americanismo.

Tra i molti musei ateistici che si trovano nell'Unione Sovietica, quello di Leningrado è senz'altro il più famoso. E' stato sistemato nell'antica cattedrale di Kazan, dedicata a suo tempo alla miracolosa Madonna di Kazan e meta di pellegrinaggi. Il nome dell'istituto di propaganda ateista è oggi «Museo della scienza e della religione». In esso sono esibiti caricature, quadri, statue che ricordano eventi storici, personaggi storici, oppure che semplicemente mettono in luce ambigua le varie Chiese e i loro ministri.

Vi sono dentro anche alcune sale dedicate alle vicende e al supplizio di Giordano Bruno.

e. b.

Macmillan costretto a letto da un forte raffreddore

Londra, 5 gennaio.

(m. ci.) Il primo ministro Macmillan non ha potuto oggi lasciare la sua residenza temporanea all'Ammiragliato perché colpito da una forte infreddatura.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1961

NATI — **Segre** Stefano; **Cussoni** Franca; **Valle** Maurizio; **Videtto** Marina; **Bissesa** Patrizia; **Martina** Maurizio; **Russo** Domenico; **Berardino** Lidia; **Orlandi** Claudio; **Lo Russo** Francesca; **Lo Basso** Anna; **Vietti** Lorenza; **Carlin** Antonio; **Pirassini** Marco; **Belato** Massimo; **Pafi** Renato; **Brunetti** Armando; **Merello** Sergio; **Ferrero** Patrizia; **Tamberra** Franco; **Pino** Michelina; **Uccello** Chiara; **Pelle** Susanna; **Luciardi** Tiziana; **Galtre** Fabrizio; **Olivetti** Renata; **Senesio** Graziano; **Ferrero** Irana; **Armigliato** Mario; **Ghielieri** Siuona; **Giordano** Giancarlo; **Vaglio** Michele; **Calandri** Gemma; **Giorgia** Antonella; **Cecchi** Valeria; **Rubini** Daniela; **Colona** Roberto; **Settili** Paola; **Sette** Maria Grazia; **Stangallini** Cinzia; **Mastroianni** Mirna; **Caparso** Anna Maria; **Villata** Maria Grazia; **Cattino** Antonella; **Camoletto** Franco; **Indelicato** Antonella; **Guerra** Piercarlo; **Aimo** Silvia; **Scioletto** Roberta; **Sbirrelli** Stefania; **Scanferla** Roberto; **Garavello** Maurizio; **Graziella** Cinzia.

MORTI — **Reno** Amedea, anni 65, nata a Torino, abitante in via Monte Asolone 43; **Pugliese** Caterina in Damiano, a. 74, Livorno Ferraris, v. Fidia 4; **Zavattaro** Angela, a. 92, Borgo San Martino, rel., c. Moncalieri 318; **Ruffinatto** Teresa ved. Gontero, a. 84, Cumiana, v. Porporati 14; **Ferrero** Giuseppe, a. 83, Cocconato, v. G. Dina 56; **Oddenino** Caterina ved. Pasquero, a. 78, Torino, v. Marco Polo 7; **Delpiano** Maria ved. Casazza, a. 71, Vercelli, via S. Chiara 8; **Garelli** Lucia, a. 82, Torino, v. Baya 3; **Mariano** Michele, a. 78, Villanova, v. A. Oriani 7; **Rosso** Luigi, a. 71, Costigliole, v. G. Dina 53; **Cavallari** Maria ved. Esmenard, a. 91, Castelgazzo, c. Francia 367; **Mascini** Maria ved. Sangiuliano, a. 66, Casalvecchio, v. Valprato 36; **Valsesnel** Lucia ved. Abbo, a. 79, Torino, v. A. Cecchi 51; **Chiantore** Luigi, a. 83, Torino, commerc., v. Carlo Alberto 16; **Musso** Alfonso, a. 83, Biella, art., v. Di Nanni 12; **Ottino** Giovanni, a. 86, Torino, a. Regio Parco 14; **Termalaterra** Maria ved. Fiorro, a. 73, Napoli, v. Bertola 20.

Deceduti in ospedali: **Negro** Catterina ved. Salini, a. 78, Lozanio; **Caramellino** Caterina in Piatti, a. 46, Poncalieri; **Perona** Maria in Balma, a. 38, Caselle; **Caleia** Felice, a. 57, Fontanetto Po, agric.; **Bertinetti** Andrea, anni 61, Crova; **Cagnasso** Rosa, anni 64, Alba; **Moyano** Amelia ved. Lagas, a. 75, Canilias; **Onolla** Achille, a. 53, Torino, vend. amb.; **Bovine** Carla, mesi 8, Dragoni; **Cordero** Pierluigi, a. 13, Vigone, stud.; **Guglielmino** Luigi, a. 76, Susa, pitt.; **Lorastelli** Vittorio, anni 71, Bergamo; **Tarisco** Matteo, a. 56, Narzole, escrc.; **Riva** Michele, a. 86, Vigliano; **Marinone** Giuseppe, a. 80, Vercelli; **Macchiando** Paola, a. 83, Racconigi; **Migliori** Silvio, a. 56, Genova, impieg.; **Moncalvo** Felicita in Sapetti, a. 44, Torino; **Sragno** Giovanni, a. 75, Torino; **Vacca** Maria ved. Daniano, a. 77, S. Michele di Mondovì; **Faroppa** Zaverio, anni 80, Priero, commerc.

Matrimoni 22 - Nati 53 - Morti 38

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Marcello Corrado
Macellaio
di anni 40

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Margherita**, i genitori, il fratello **Franco**, gli zii, la suocera, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali domenica 7 alle ore 9 da corso Vittorio Emanuele 221. La cara salma proseguirà per Occimiano Monferrato ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Si associano al dolore della Sig.ra Margherita Corrado Chierzo le famiglie: Belluso, Barbero, Boschi, Bertucci, Bevilacqua, Capello, Data, Ferri, Gonella, Grillo, Jannelli, Leonelli, Morcopido, Migliori, Milano, Novarelli, Nicola, Odoli, Ocelli, Piccaluga, Re, Riccardini, Tragno, Vaca.

Prendono viva parte al dolore della Signora Margherita Corrado Chierzo la famiglia Italata.

La famiglia **Bertolino** addolorata per la perdita del caro Amico e dipendente

Marcello Corrado

si unisce al grande dolore della famiglia.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Partecipano i compagni di lavoro: Teresa Garatelli, Maria Bruno, Renato Colgaro, Carlo Martinengo, Lodovico Pairotti, Sergio Ranca, Domenico Leone, Vincenzo Fiorillo.

Giovanni e Severina Tamagnone prendono parte della scomparsa del Caro **MARCELLO**.

Improvvisamente è mancata l'anima cara di

Ines Zavattaro Risaldone

Costernati da tanto dolore ne partecipano il suo **Rizzò**; la figlia **Rosanna** col marito Dott. **Giovanni Bonvino** e il piccolo **Mario** che tanto amava, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 8,45 dall'Ospedale Mauriziano. Indi la cara salma proseguirà per Mirabello Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Partecipano al dolore dei carissimi amici Bonvino e Risaldone:
Prof. **Alda Zagni**
Fanny Della Weis
Ing. **Orazio Botta** e famiglia
Dott. **Alessandro Rossi**
Prof. **Cesare Poleari** e famiglia
Rina Butano ved. **Zullo**
Famiglia **Ghiga**
Famiglia **Nebiolo**
Famiglia **Sagliotti**
Famiglia **Massa**
Famiglia **Musretti**.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Ieri cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Franchi ved. Cibrario

Addolorati ne danno l'annuncio la nuora **Elvia Caramanna** vedova **Cibrario**, nipoti, cugini, parenti tutti e [illegible] **Bruna Canonia**. I funerali, semplici come da suo desiderio, avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Ferraris 116. Non fiori, ma beneficenza ai poveri della parrocchia della Crocetta.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Gli affezionati cugini: **Alvazzi, Cora, Dutto, Imoda, Carzino, Pasdetto** partecipano all'immenso dolore per la perdita della cara indimenticabile

Angioletta

— Torino, 6 gennaio 1962.

Pina e Giulio Pagliano si associano al dolore della Sig.ra Elvia Caramanna ved. Cibrario per la perdita dell'amata suocera

Angela Franchi ved. Cibrario

— Torino, 6 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Aloi

Lo annunciano la moglie **Maria**; i figli: **Linda** col marito **Alessandro Gravari** e figlia **Maria Delfino**, **Vittorio** con la moglie **Lea Lapri** e le piccole **Donatella** e **Paola**; **Liliana** col marito **Piero Vitrotti**; fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì 8 ore 14,30 ospedale Molinette, via Zumbini 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1962.

La famiglie **Lapri Valeri** partecipano al grave lutto della famiglia Aloi.

La **Ditta Merino** prende viva parte al cordoglio per la perdita del

Cav. Giuseppe Aloi

— Torino, 5 gennaio 1962.

Partecipano al dolore gli amici **Rosenberg e Manfredi**.

Improvvisamente mancava

Rosetta Talice ved. Pautasso

Lo annunciano: cognati, nipoti, cugini, l'affezionata **Iosefina**. Funerale il 7 corr. alle ore 10,30 da via Raffaele Cadorna 40.
— Torino, 4 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rossiga

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella, il cognato, l'affezionata **Rina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corrente alle ore 10,30 partendo da via Chiesa della Salute 15.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato il

Comm. Luigi Bernardi

Costernati lo annunciano la moglie, figli, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 7 gennaio ore 9 partendo da via Venalzio 5.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Pietro Boffa

Gli amici del figlio si uniscono al dolore: **Menuetti, Coppelle, Pavesio, Como, Secchetti, [illegible], Bonetti, Baglia, Regalli**.
— Torino, 5 gennaio 1962.

La famiglia della compianta

Teresa Perino ved. Gastaldi

commossa per le innumerevoli dimostrazioni di sincero cordoglio tributate alla sua cara Estinta sentitamente ringrazia quanti con presenza, scritti vollero unirsi al suo immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Regina Margherita il giorno 3 febbraio alle ore 8.
— Regina Margherita, 5 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

Guido e Vittoria Cabella Cavalcanti con i figli **Alfredo, Gianfranco e Romano**, ringraziano ancora sentitamente tutte le buone persone che hanno dimostrato stima, affetto ed attaccamento alla loro indimenticabile

Ida

— Torino, 6 gennaio 1962.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari che tanto amava il

Cav. Filippo Gibbone
di anni 73
Impresario Costruttore

Lo piangono la moglie **Rosina Sommono**, la figlia **Mimmola**, nipoti e parenti tutti. Ringraziamento particolare al dott. Renzo Zuccio per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 da via Cibrario 28, indi la cara Salma sarà tumulata a Albesano nella tomba di famiglia. Anziché fiori desiderava la carità.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Giacomo Gibbone e Mamma prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la perdita dell'amatissimo zio e cognato

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 5 gennaio 1962.

Impiegati e Personale dell'impresa **Edile Gibbone Giacomo** prendono viva parte al lutto della Famiglia per l'improvvisa dipartita dello zio del Titolare

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 5 gennaio 1962.

Famiglie **Pace e Porocco** si uniscono al grande dolore della Famiglia per l'improvvisa perdita del carissimo cugino

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 5 gennaio 1962.

I nipoti **Celestina, Francesco e Giacomo Tosco** prendono viva parte al dolore per la perdita del caro zio

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 5 gennaio 1962.

Giacinta e Pasqualino Albanesi si uniscono al lutto della famiglia per la dipartita del caro

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 5 gennaio 1962.

Le famiglie **Cardino** di Torino e Genova partecipano al profondo dolore dei Congiunti per la scomparsa del

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 6 gennaio 1962.

Enrico e Rita Cardino coi figli annunciano con profondo dolore la scomparsa del caro Zio

Cav. Filippo Gibbone

— Torino, 6 gennaio 1962.

Piero, Maria Luisa Ciustina Filippo, Elena Pons Gigi, Bruna Ciustina profondamente addolorati piangono l'improvvisa perdita della cara amica

Renata Nicodano Luzi

— Torino, 5 gennaio 1962.

Anna Zangaloni Muzzetta partecipa al dolore di Graziella e Sergio per l'irreparabile perdita di

Renata

— Torino, 5 gennaio 1962.

Piangono la diletta nipote

Renata

strappata nella felice attesa del quarto figlio, gli zii **Caca Teresa Dodo** i cugini **Linda Cravario e Scalabio**.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Partecipano al lutto di Carlo, per la scomparsa di

Renata Nicodano Luzi

Marisa e Vittorio Laugeri.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Per la scomparsa della signora

Renata Nicodano Luzi

prendono parte al lutto della famiglia i signori:
Filippo, Emilia Mazzi
Lucio, Milena Pozzi
Ettore, Cina Spalla
Ferdinando Sarmottier
Mario, Marcella Pozzi
Raffaele, Pietta Mazzi
Giacomo, Maria Concetta Risei.
— Milano, 4 gennaio 1962.

La presla **Adelaide Craverio**, i cugini **Carlo, Vittorio e Felice Cavigeni, Adelaide in Trabucco e Teresa in Giorgio**, prendono viva parte al lutto della famiglia Luzi.

Linda Quattrocelo e famiglia si associano commossi al lutto per la perdita di

Renata

— Torino, 5 gennaio 1962.

Paolo Risaldone con tutti i suoi partecipa con tutto il cuore al dolore della famiglia Peradotto per la perdita dell'

Ing. Mario Peradotto

amico carissimo tanto valoroso ed integro quanto modesto.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Dolly e Gianni Carabelli
Rosanna e Mario Carabelli
Luisella e Giampiero Del Mastro Calvetti
Luciana e Roberto Ligasri
Bianca e Giorgio Bonfanino
partecipano commossi al dolore dei cari amici Luisa e Franco per la perdita del papà

Ing. Mario Peradotto

— Torino, 5 gennaio 1962.

Dopo lunga e dolorosa malattia è deceduto

Angelo Farsella
d'anni 43
Dipendente Società Italiana Gas Torino

Lo annunciano gli addolorati genitori, fratello, sorelle, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 corr. ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Garavella 23, Rivoli. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 5 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Viano ved. Comotto

Addolorati danno partecipazione: i figli **Alfredo** con la moglie **Giuseppina Bertolo**; **Secondo** con la moglie **Lola Palena** e piccolo **Angelo**, la nipote **Angela**, fratelli, cognato, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 ore 9 da piazza Bernnola 14. La presente è ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **S.E.D.A.O. Società Elettrica dell'Africa Orientale**, annunciano con profondo dolore il decesso del

Rag. Natalio Stara
Consigliere e Direttore Amministrativo della Società

avvenuto in Asmara (Etiopia) il 3 gennaio c. a.
— Roma, 4 gennaio 1962.

Dopo molto soffrire è mancata l'anima buona di

Ette Bugnone Berola

La piangono e la ricordano i suoi cari tutti. I funerali domenica 7 ore 10,30 da via Monginevro 84.
— Torino, 5 gennaio 1962.

La **Radiotelevisione Italiana** si associa con profonda commozione al lutto della famiglia nell'annunciare la morte della propria dipendente

Ette Berola Bugnone
Annunciatrice RAI

— Torino, 5 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Emilio Bonzi

Lo piangono la moglie **Aristide**, sorelle e parenti tutti. Funerali domenica 7 c. m. ore 10,30 partendo da corso Vittorio Em. 108.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Raffaele De Michelis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria** e il figlio **Dino**.
— Torino, 5 gennaio 1962.

1944

Clorinda Roncarolo nata Massara

1961

Renato Roncarolo

Santa Messa in suffragio verrà celebrata l'8 gennaio 1962 Chiesa San Filippo ore 8,30.
— Torino, 5 gennaio 1962.

31-12-1958 31-12-1961

Nel 3° anniversario della scomparsa dell'

Ing. Luigi Ruspa

la famiglia lo ricorda con affetto. La S. Messa verrà celebrata lunedì 8 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Croce, piazza Pantaneri, Torino.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è tornata a Dio

Suor Maria Paola Lanza

Desolati lo annunciano le sorelle: **Suor Maria Alessia** e **Suor Maria Maddalena della Provvidenza** di Gap, **Francesca, Paolina, Anna, Maddalena**, cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Istituto Giovanna d'Arco, via Giuseppe Pomba 21.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Le **Signore e Signorine pensionanti** dell'**Istituto Giovanna d'Arco**, addolorate per la scomparsa dell'indimenticabile

Suor Maria Paola

prendono viva parte al dolore della Comunità e della famiglia.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Addolorati piangono l'immatura perdita di

Suor Maria Paola della Provvidenza

esempio di fulgida virtù cristiana sino al supremo sacrificio:
Piero Boldi e Famiglia
Mariapiera Umberto Bottini
Armanda Bobba e Famiglia
Maria Corrado e Famiglia
Rosa Giuseppe Decarlo
Michelina Falco Cilardi e Famiglia
Alberto Merlino e Famiglia
Vincenzo Nicola e Famiglia
Doris Cesare Pisaroni
Clara Saverio Ricotti
Giuseppina Rossi
Angela Riccardo Varvello
Carmen Viscardi e Famiglia
Vitali Nicola e Famiglia
Rosetta Bona e Famiglia.
— Torino, 4 gennaio 1962.

La **Famiglia Corradini** si unisce al dolore dei famigliari per la perdita della loro cara

Suor Maria Paola Lanza

— Gra, 5 gennaio 1962.

Mo Maria Nora profondamente addolorata piange la grave perdita della carissima

Suor Paola

fulgidissimo esempio raro di cristiana carità ed umana bontà.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Marcella e Piera Bongiovanni profondamente colpite piangono l'adorata

Suor Paola

— Torino, 5 gennaio 1962.

Il 5 corrente, dopo lungo soffrire, il

Comm. Luigi Mazzoli

ha raggiunto in Cielo la sua adorata **Angiolina**. Con infinito dolore ne dà sconsolata partecipazione la sorella **Cleo Caretti**. I funerali avranno luogo lunedì, 8 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Po 30. Un sincero e vivo grazie al nipote Prof. Vincenzo Mollica per la sua affettuosa, filiale assistenza. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 5 gennaio 1962.

La sorella **Vittorina** col marito **Umberto Pappers** piangono la scomparsa dell'amatissimo

Gigi

— Torino, 5 gennaio 1962.

Il fratello **Rino** con la consorte **Maria Luisa** e i figli **Piero** e **Vincenzina** col marito Prof. **Vincenzo Mollica** addoloratissimi annunciano la scomparsa del loro caro e amato

Gigi

— Torino, 5 gennaio 1962.

Maria Baggio Lussi e **Maria Lussi** e famiglia si associano con infinito dolore al lutto di Medicina per la scomparsa di

Gigi

— Torino, 5 gennaio 1962.

Nini Verglien e famiglia si uniscono alla signora Mazzoli nel dolore e nel ricordo del

Comm. Mazzoli

— Torino, 5 gennaio 1962.

All'alba del 5 gennaio è mancato improvvisamente, munito dei conforti religiosi il

Cav. Giuseppe Aliberti
di anni 61
Commerciante in vini

Lo piangono la moglie **Lucia Brino**, le sorelle **Rosetta** col marito **Giovanni Marzino**, **Antonietta** ved. **Vacchino**, **Tilde** ved. **Cubizolo**, **Giulia** col marito **Giuseppe Faglietti**; i cognati: **Pellero** e **Cav. Vigliante**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione Tinella domenica 7 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto Tenuta Aliberti.
— Castiglione Tinella, 6 gennaio 1962.

E' mancata

Maria Truffa in Alciati

Addolorati l'annunciano: marito, figli e parenti tutti. Funerali domenica 7 ore 10,30 da via Volvera 18.
— Torino, 5 gennaio 1962.

I **Dipendenti** dello **Studio** e della **Correria Giovanni Michelotti** si uniscono al dolore della Signora **Bruna** per la perdita della Mamma Signora

Maria Alciati

— Torino, 5 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Clementina Barosetto ved. Milano

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Aldo**, la nuora **Tina**, la nipote **Maria Luisa**, fratelli, sorelle, cognati e nipoti. I funerali oggi 6 gennaio ore 10,45 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1962.

Il giorno 2 gennaio 1962 è deceduto in Doussa l'

Avv. Carlo Salvetti
per 38 anni Pretore di Oxanas

Per volontà del Defunto, ne danno notizia a tumulazione avvenuta nel Cimitero di Fogliszzo: la vedova **Teresa Pastorio**, il figlio Dott. **Franco** con la moglie **Bianca Allegri**, il fratello Dott. **Roberto** e parenti tutti.
— Dovias, 6 gennaio 1962.

Nel 1° anniversario della morte di

Maria Vivarelli ved. Bianchi

la figlia prof. **Ida** la ricorda con affetto e grande dolore. Messa 10 gennaio ore 8 S. Cuore di Gesù.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa di

Ada Rosazza Bachi

i famigliari con immutato dolore la ricordano a quanti la vollero bene. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata lunedì mattina 8 corrente alle ore 11, nella chiesa della Crocetta.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Mary Leone Mariotti

il marito la ricorda con infinito rimpianto a tutti coloro che le vollero bene. Messe in suffragio saranno celebrate lunedì 8 gennaio a Torino nella Chiesa Santi Angeli Custodi alle ore 10, e nella Chiesa Terra Santa di Bordighera alle ore 9.
— Torino, 6 gennaio 1962.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Maestro Gino Olivero

la moglie **Rita Gollino** lo ricorda a parenti ed amici. La funzione in suffragio domani 7 gennaio ore 11,45 in S. Lorenzo (Messa dell'Artista).
— Torino, 5 gennaio 1962.

Nel 1° doloroso Anniversario della dipartita del

Geom. Giovanni Camoletto

la moglie, la figlia, la mamma, i congiunti Lo ricordano con infinito rimpianto ed immutato affetto, e ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera. La S. Messa verrà celebrata lunedì 8 gennaio ore 9,30 nella Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 6 gennaio 1962.

1953 Epifania 1962

Il caro giovane

Gian Mario Maffei

vive nell'immutato ricordo e rimpianto della mamma, parenti, amici. Santa Messa 8 gennaio ore 10 parrocchia Sant'Anna.
— Torino, 6 gennaio 1962.

1940 1962

Aristide Danaschi

18-4 Epifania 1962

Mario Danaschi

sempre ricordati con affetto e rimpianto.
— Torino, 6 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse [redacted], agenzia Cumia, Sacchi 14, tel. 46-411

AFFITTASI appartamentino mobiliato matrimoniale salotto bagno anche uso pied-à-terre paraggi Porta Susa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6134 — Torino».

AFFITTASI Porta Nuova via Mazzini 4, locale mq. 80 ingresso androne et cortile adatto ufficio laboratorio. Telefonare ore ufficio 682-639. A102701

AFFITTO negozio su corso sei vetrine oltre esposizione mq. 250 ampio retro e servizi. Telefonare 43-692. A748

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-320 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, [redacted] 793-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni. Milano Roma

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

CROCETTA affittasi subito alloggio signorile 5 camere servizi [redacted]. Telefonare al 322-250. A731

ROSSELLI 123/2 affittasi appartamento ammobiliato 2 camere terrazzo servizi. Telefonare 585-645 ore 9-10. A1541

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 13, telefono 60-564. 13342

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

SANREMO affittasi zona imperatrice ammobiliato quattro [redacted] sei letti doppi servizi pianoforte riscaldamento elettrico. Tel. 773-844 Torino.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

LOANO, Pensione Aurelia, tel. 69-240. Ultimo soggiorno invernale, termosifoni, comforts [redacted] complessive. A[redacted]

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Telef. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste. Floran's, via Po 33, telefono 82-905. Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. 1341

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-748. Nove gennaio inizio corsi paghe contributi dattilografia [redacted] complimeter. [redacted]

[redacted] diventerete frequentando corsi accelerati [redacted] piega, [redacted], permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1034

ALL'ISTITUTO «Cima», 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254; telefono 510-354.

BOIDOCL, Nizza 55: corsi liberi stenodattilografia, contomek (tre mesi). Paghe, amministrazione personale. Consulenti (promossi 100/100%). Amministratori stabili. A167

PAGHE e contributi, stenodattilo. Inizio corsi gennaio. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telefono 872-276. 1012

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione aria tinture riflessi naturali, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1004

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. [redacted]

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione [redacted] San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

DISEGNATORE, pratico composizione retì per cliché offresi per qualsiasi lavoro anche a domicilio. Scrivere: «Pubblicità [redacted] 1437 — Torino».

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bellissima camera [redacted] centrale due tre letti. Tel. 589-717.

AFFITTASI camera ammobiliata due letti modernissima. Tel. 22-567.

CAMERA [redacted] 2 letti [redacted] pensione tutti comfort. Tel. 523-384.

CENTRALE affittasi camera mobiliata signorile a persona referenziata. Telefonare 576-442. A102707

PERSONE serie [redacted] matrimoniale termo bagno zona Francia. Telefonare 792-760. A102834

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE corrispondente inglese ragioniera stenodattilografa pratica triennale, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3422 — Torino». A240

GIOVANE ventiduenne militesente offresi commesso magazziniere impiegato libero subito, ottime referenze, bella presenza. Telefonare 230-347.

OPERATORE meccanografico Bull, esperienza semestrale, militesente, referenziato, ragioniere offresi. Tel. 84-646.

VENTENNE seria, volenterosa, offresi cassiera aiuto [redacted], possibilmente villa meccoginnio. Telefonare 521-010.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSUMESI propagandiste per lancio commerciale a mezzo buoni sconto, prodotto forte consumo. Telefonare 21-060.

CERCANSI geometri valenti per liquidazione ed assistenza contratto cantiere grande importanza. Assunzione a termine o incarico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7076 — Torino». A2292

CERCASI abile fatturista e persona pratica lavori contabilità ed ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6167 — Torino».

CERCASI pratico magazziniere azienda commercio laniere ferro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4360 — Torino».

[redacted] abilissima abbigliamento maschile massime referenze cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6174 — Torino». A355

DATTILOGRAFA massimo ventenne, primo impiego, orario ridotto cercasi. Presentarsi pomeriggio Express, Della Rocca 38. A102837

DIPLOMATO, attitudini commerciali, anche 1° impiego, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 33 — Torino».

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce giovani dinamici anche primo lavoro, dotati facile parola per vendita articolo successo mondiale. Forti guadagno, possibilità brillante carriera, assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato per Torino Vercelli Ivrea Alessandria. Scrivere indicando età, studio, referenze et curriculum: «Pubblicità [redacted] 19 — Torino». 1314

IMPIEGATA [redacted] giovane intelligente cerco. Presentarsi Fasano, via Spano 37. A101938

IMPIEGHI prepariamo allieve stenodattilografia, complimetria, Studium, Statuto 2, telefoni 40-283, 43-720. 1134

IMPORTANTE Società cerca una stenodattilografa segretaria et una fatturista possibilmente non primo impiego. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 8397 — Torino». A102418

INDUSTRIA assume impiegata capace calcoli officina. Precisare età, studi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6262 — Torino». A1927

INDUSTRIA assume signorine stenodattilo giovani anche primo impiego: una con conoscenza inglese francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2038 — Torino». A2558

[redacted] cerca impiegata fatturista e lavori ufficio, indicare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8467 — Torino». A103406

[redacted] odontotecnico cerca ragazza primo impiego predisposizione al disegno. Telefonare 693-450. A549

PERITO [redacted] con pratica ufficio meccanica cerca fabbrica macchine bobinatrici per avvolgimenti elettrici. Marsili, telefono 689-665, Giuria 44.

PROPAGANDISTA abile presso privati prodotti largo consumo cercasi. Occorrono serietà, patente guida. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

RAGIONIERE cercasi per mansioni contabili da industria tessile immediati dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6180 — Torino». A[redacted]

SEGRETARIA impiegata libera impegni cercasi solo pomeriggio. Età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6126 — Torino». A101825

VENTITREENNE diplomato ragioneria esente militare perfetto inglese, discreto francese, presenza, referenze ottime, cerca 1° impiego. Telefonare 80-226.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE imballatore con patente auto libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7074 — Torino».

AFFILATORE specializzato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4349 — Torino». A726

AUTISTA tutte patenti, dieci anni esperienza, libero subito offresi. Mazzon, corso Regina Margherita 13. A1855

CAMIONISTA offresi con passaporto [redacted] europei. Telefonare 80-444. A2313

TORNITORE attrezzista specializzato offresi ore libere. Telefonare 691-553.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A. CERCASI autista con patentino per autogru. Telefonare 364-534.

A magliериste pratiche rettilinee offriamo posto ottima retribuzione, lavoro annuo assicurato. Eva, Treviso 9 A. 1085

ABILI STIRATORI A MACCHINA CONFEZIONI MASCHILI CERCANSI. BAICON, CORSO VITTORIO 83, ORE 11-12, 18-19. A103220

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: [redacted] Editrice Belmondo, casella postale 30, Firenze. 29615

AGGIUSTATORI stampisti et attrezzisti cercansi. Telefonare 273-228.

APPRENDISTA 14-16enne cercasi per laboratorio verniciatura mobili. Telefonare 872-359. A[redacted]

[redacted] apprendista, operaio riparazioni [redacted]. Telefonare 774-321.

ASSUMESI autista-domestico a giornata per signore anziano. Torino centro. Esperienza guida vetture almeno cinque anni documentabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3415 — Torino».

ASSUMIAMO giovani saldatori elettrici lavoro esclusivamente cottimo, buon guadagno. Presentarsi Caprera 135.

ASSUMIAMO lattonieri e manovalanza, paga sindacale. Telefonare [redacted].

ASSUMONSI autisti muniti patente D E per lavoro città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1484 — Torino». A83

[redacted] provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 1078

AUTISTA D pubblica pratico città, esperienza pullman cercasi da seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6193 — Torino». A1830

AUTISTA fattorino giovane o media età volenteroso dinamico esperto guida autovetture cerca società commerciale torinese. Scrivere dettagliando età, posti occupati: «Pubblicità Stampa 1398 — Torino», oppure telefonare al 21-303.

AUTISTA MECCANICO PRATICO MANUTENZIONE MACCHINE STIRO E CUCIRE CERCANSI. BAICON, CORSO VITTORIO 83. A103220

AUTISTI D-E, massimo 35enni, assume importante azienda servizi pubblici. Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7001 — Torino». A1694

AUTORIMESSA cerca elementi pratichissimi. Telefonare 287-119. A1156

AUTORIMESSA cerca garagista pratico Telefonare 773-704. A2707

AUTORIMESSA Moncalieri [redacted] cerca guardiano notturno lavatore, 30 anni, espertissimo. A2556

BAMBINAIA veramente pratica referenziata cercasi per bambino dodici mesi. Miola, Galileo Ferraris 33, tel. 518-583.

BOBINATRICE per motori elettrici cercasi. Telefonare 290-415. A1910

BUSTAIA [redacted] Telefonare al [redacted] via chiesa della Salute 44.

[redacted] sacchettista esperta cercasi anche domicilio. Telefonare 481-101.

[redacted] montatori veramente capaci cercansi. Telefonare 797-678.

CARROZZERIA assume provetti operai battilastra e verniciatori. Telef. 372-864.

CARROZZERIA [redacted] apprendista battilastra, apprendista verniciatore o verniciatore. Via Barletta 86. A2282

CERCANSI abili lavoranti orefici ditta Ponzano, via Vanchiglia 15, telefono 876-018. A718

CERCANSI addetti macchine e manovali specializzati rapido [redacted] per qualificazione piccola industria. [redacted] «Pubblicità Stampa 6146 — Torino».

[redacted] coniugi marito autista oppure due donne cuoca cameriera per villa precollinare. Telefonare 686-807 ore 10-11, 15-16. A1140

CERCANSI donne II-III categoria meccanica di precisione avviare qualificazione piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6146 — Torino».

CERCASI calderaio pratico cisterne e rivestimenti furgoni, buona retribuzione. [redacted] 550-191. A103397

CERCASI lattoniere da banco specializzato. Telefonare 380-289. A102712

CONIUGI pensionati referenziati cercansi per pulizia e sorveglianza in cambio alloggio. Possibile occupazione marito se provetto aggiustatore fresatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7081 — Torino». A2319

DOMESTICA [redacted] cercasi da famiglia signorile senza bambini. Telefonare 655-229. A79813

ELEMENTI femminili cercansi per consegne omaggi e diffusioni buoni sconto a domicilio. Presentarsi agenzia Defendini, via Santa Teresa 19. 20206

EX-CONTADINI o coniugi soli, mezza età cercansi per villa [redacted] abbienti marito come salariato fisso, moglie per cucina. Referenze controllabili. Scrivere De Maistre, Villastellone (Torino). A1455

FAMIGLIA con aiuto mattino cerca tuttofare fissa a giornata completa pratica cucina. Telefonare 578-686, dalle 12 alle 16. A1975

[redacted] signorile 4 persone adulte assume coppia domestica cuoca o cameriera. Esigonsi [redacted] famiglia, referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A208

FUOCHISTA cercasi per importante stabilimento (filatura laniera) dintorni Torino. Discreta paga e sicurezza di lavoro. Eventuale possibilità di alloggio a convenienti condizioni. [redacted] «Pubblicità Stampa 3392 — Torino».

IMPORTANTE industria [redacted] cerca tornitori fresatori e carpentieri ferro, saldatori elettro-autogeno. Tel. 731-722.

MODELLATORE legno e falegname assumonsi. Prato, via Sanità 41, Torino.

MONTATORI impianti riscaldamento preferibilmente con pratica pannelli radianti eventualmente anche cottimisti cercansi. Telefonare 21-045. A1575

SPA O&I Montefeltro 10 assume operai che abbiano [redacted] disegno: collaudatori particolari stampati, giovani balilastra, collaudatori acciaio in greggio, aggiustatori specializzati grossi stampi; inoltre: verniciatori, oliatori, operai di finizione confezionaggio cristalli.

STABILIMENTO industriale [redacted] assume fochista pratico anche manutenzione pompe et impianto vapore. Indicare età, grado patente, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6152 — Torino». A1808

[redacted] e fresatori specializzati apprendisti 3ª [redacted] cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4369 — Torino». A1964

[redacted], piallatore I, cercansi industria zona Francia, [redacted] sistemazione. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 4333 — Torino». A670

TORNITORE specializzato cerca importante filatura torinese, buona paga sicurezza di lavoro et alloggio a convenientissime condizioni. Indicare età, posti occupati e residenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3392 — Torino».

TRAU S.P.A. ASSUME PIEGATERI SALDATORI ELETTRICI OSSIGENO, [redacted] RETRIBUZIONE. TELEFONARE 797-021. 20234

RAPPRESENTANTE introdotto tabaccherie cerca importante azienda profumi per la vendita dei propri prodotti per la piazza di Torino e provincia. Ottimi guadagni, possibilità di carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3428 — Torino».

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

LAUTO compenso consegnando cane lupo smarrito [redacted] Porta Nuova settimana pre-natalizia. Telefon. 789-894, 530-442. A1300

SMARRITA borsa attrezzi falegname [redacted] Botinghieri. Tel. [redacted] ore pasti.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, Nuovitalia, Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876. 226

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellanti, tel. 676-109. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 895

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianza, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, [redacted] 687-574.

[redacted], Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Dalla assicurato. Santa Teresa 10, telefoni 511-024. [redacted]

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi Abc, piazza Bodoni 1 g. telefono 531-281 23656

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Paleocapa 6, telefono 631-601. Flavia nuova, Giulietta TI nuova, seminuove, 1300, 1500, 600, 500 semestre. Appia III, Appia II, 2100, 1800, Bianchina panoramica, giardiniera, Dauphine. 1307

ANNO NUOVO, AUTOMOBILE NUOVA! TELEFONATE AL 20-805, RISPONDERA' LA VOSTRA VETTURA PREFERITA. BRESCIA 18. 882

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' [redacted] MO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1128

AUTOCONDOR vende permuta Giulietta sprint '60, spider 80 CV, 1200 granluce, [redacted] lusso '60, 1100 '58, vasto assortimento 600, 500. Telefonare 510-462.

AUTOMOBILISTI, la Sifal finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173. [redacted]

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. [redacted]

AUTONOLEGGI Autopiacenza [redacted] ottisla 500 D, 600 D, 1100 export. Telefonare 687-514 1216

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-665: 1800, 1100 H, 600, Multipla, 500. 1164

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000 1095

AUTOTRASPORTATORI da Carrera trovate sempre pronte cabine nuove Fiat 683 N2 642 N2, 650; con riparazioni immediate autocarri incidenti. Telefonare 661-479, corso Roma 48 (borgo San Pietro), Torino. 51

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione [redacted] subito. Vigone 44 758

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO E RENAULT: PROVE, PRENOTAZIONI, FACILITAZIONI PAGAMENTO, RAPIDA CONSEGNA. CORSO GIULIO CESARE 215, VIA [redacted] 10.

DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914; CORSO PRINCIPE [redacted] 1, 487-193: VENDE PERMUTA [redacted] GIULIETTA SPIDER '60; GIULIETTA SPRINT '60; GIULIETTA T.I. [redacted] FERRARI SCAGLIETTI G.T. 250; 2100 FIAT '59. 1188

DAUPHINE ALFA ROMEO 4 MARCE, [redacted] PERFETTA, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914; [redacted] PRINCIPE ODDONE 1, 487-193. 1196

FIAT-SAVA commissionaria via Nizza 30, telefoni 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture estero, furgoneria. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 1800 come nuova, vendiamo, permutiamo, rateizziamo, Vigone 44.

FIMI sovvenzioni auto case terzeni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 685-980. [redacted]

FLAMINIA Touring, Giulietta TI, Appia II, 103 '58, Dauphine, 600 Abarth, pulmino, R 12, 10 ql., 615. Corso Vittorio Emanuele 189, telefono [redacted].

FLAVIA sei mesi azzurro Vincenzo vendo; eventualmente permuto. Servizio Lancia, telefono 547-485. A1154

GENERAL MOTORS NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL-VICTOR «1500» VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE, PRENOTAZIONI: FONTANELLA CORSO VITTORIO 135, TEL. 547-687, 547-992. 1188

GIARDINIERA 500 anno 1961 privato vende. Occasione. Telefonare [redacted].

GIULIETTA [redacted] '59 BELLISSIMA, GIULIETTA T.I. '61 SEMINUOVA VENDE, PERMUTA, RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, TELEFONO 396-914. 1198

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegne sollecite, [redacted] fino 30 mesi, prove parziale. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione [redacted] 22, telefono 587-000. 1095

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1100 spider, coupé 750, altre bellissime occasioni vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. 1084

LANCIA concessionario Benedetto & C. offici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 5. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5. 1270

LANCIA Esatau ribaltabile perfetto: 800 Alfa [redacted] vende, permuta, [redacted] Vico, via Filadelfia 51, 396-914.

LEONCINI, 615, O.M. 340 ribaltabile, 1100 ql. 10, 1100 ql. 7, vende Ferrero, corso Traiano 170. Telefonare 661-470.

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI, CA[redacted], PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

PAGAMENTO bolli circolazione auto, patenti, volture, automezzi. Apes, San Massimo 47. 123

PRENOTATE la nuova versione coupé 750, spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATO vende Multipla sei posti mesi sei. Telefonare [redacted]. A102407

[redacted] vende privato Fiat 500, 600, 103 Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 829

PRIVATO vende 600 D verde 6 mesi, 1800 km. Telefonare 690-048.

[redacted] vende 1100 lusso 12 mesi come nuova, eventuale facilitazione. Telefonare 53-[redacted]. A102904

RENAULT R 4 L. DIMOSTRAZIONI, PROVE, PRENOTAZIONI DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914.

VENDESI 600 D sei mesi grigia chiara. Telefonare 591-525. A1667

VENDO Aurelia B 10 a posto, 110.000; 500 C, 118.000. Telefonare 22-981.

VENDO diversi Leoncino e autocarri quintali 10 e 7. Autovetture. Telefonare 278-871. 553

VENDO [redacted] Giardiniera bianca, anni 1, lire [redacted]. Telefonare 35-612.

VENDO 1100 Special 9 mesi, km. 10.500 Telefonare [redacted]. A102676

[redacted] 1103 ottima impianto [redacted] forte economia carburante. Tel. [redacted]

VOLTURANSI celermente [redacted] cinquecento, 600 dodicimila. XX Settembre 69 angolo [redacted]. Tel. 551-216.

VOLTURE, BOLLI AUTO, CERTIFICATI AMMINISTRATIVI: MIREL, PIAZZA SABOTINO, TELEFONO 377-093.

VOLTURIAMO rapidamente: [redacted], ottomilacinquecento; 600, dodicimila; 1100, quindicimila. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 1067

500 D verde 6 mesi vendo. Telefonare ore pasti 397-468. [redacted]

600 D semestrale avorio km. 3400 vendesi. Telefonare 391-013. [redacted]

[redacted] D semestrale fine pelle gomme Michelin vendo. Telefonare 768-388.

1200 coupé, 1200 cabriolet, [redacted] coupé, sprint, Appie, Bianchine, 500, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44. 1084

[redacted] semestrale perfetta vendo 1 milione 80.000. Telefonare 753-837.

1900 [redacted] ALFA [redacted] DEL '58; AURELIA B 12 DEL '55 DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO. 1196

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO moto, garanzia, rateazioni, Guzzi Motom, Ducati, Vespa, Bianchi, Mondial, Gilera. Antonio Cecchi 57, telefono 279-351. 1093

CONTANTI compro Vespe, Lambrette [redacted] industriale, permuto auto. Telefonare 521-443 347

ISO 400 furgonato in ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Barovero, via [redacted] Caluso 18. 20368

LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone condizioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOCARRI M.V., a benzina, portata 4-6, commerciale [redacted]. [redacted] pagamenti, permute. Cavalieri, via Nizza [redacted].

[redacted] migliore prenotando Vespa modelli 1962, gran sport ribassata. Rateazioni 4500 mensili. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135. 1292

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. A tale macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41. 8018

A. KEROSENE, riscaldiamo officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, [redacted] canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32 416

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, [redacted] vari. Telefonare 485-440, 483-137. 838

ALTA fedeltà, stereofonia, altissima classe, sala audizioni. Restagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 90, telefono 44-868.

ANTICAMERE barocco veneziano, [redacted] sello, specchiere, [redacted] artistici, [redacted] gioielli. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-727. 883

ARCIOCCASIONE, Astara Radio, Barbaroux 9, tel. 519-374, 519-607, televisori di occasione garantiti più dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. [redacted]

ARMADI guardaroba, camere, camerette ragazzi, soggiorni, anticamere, cucine, liquidansi. Pagella, Mazzini 44.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucina formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 25.000, soggiorni 65.000. 894

ARTIGIANO [redacted] bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000 Telefonare 882-298. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali [redacted], cucine 30.000. Lagrange [redacted] (cortile). Principe [redacted] 11 C. 3819

DOBERMANN alta genealogia. Allevamenti Grandi, Tuenno (Trento)

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber. Motorizziamo qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 16.

MAGLIERISTE! Copial, macchine insuperabile. Tutti i modelli. Infinità di punti. Perfetta motorizzazioni. Insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Castella», vasta esposizione, [redacted] lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-307.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci.

MOBILIFICIO Diforento. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-181. 11042

MOBILIFICIO Orsp. 30 sale, vendita propaganda, camera da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. [redacted] mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

OCCASIONE pelliccia persiano tre-quarti vende privata. Telefonare 682-354.

OCCASIONE vendo sala pranzo seminuova e [redacted] nuovo. Telef. 653-106.

OCCASIONE vendo tinello, salotto, lampadario, complessive 65.000. Telefonare 872-272. A103408

PELLICCE, vasta collezione colli, ogni tipo e modello confezionati et ordinazione. Manny, via Garibaldi 17, telefono [redacted] 1209

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90. Telefono [redacted].

[redacted], affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, [redacted] Vittorio Veneto 18, telefono [redacted]. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [redacted]

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 882-789. 9468

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

PRIVATO vende elegantissima sala pranzo inglese [redacted]. [redacted] [redacted].

QUADRI acquisto privato. Pregasi dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A103405

RENNA, pelli extra, il confezioniamo paletots, tailleurs. Facilitazioni. Serra, Mazzini 38. Telefono 81-682. 309

ROLLEIFLEX 1:2,8 cellula incorporata, modello recentissimo vendo. Telefonare 46-511. A2338

TAILLEURS abiti, paletots per signora elegantissimi, 16-20 mila. Roggero, Sacchi 54. [redacted]

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti.

TELEVISORI [redacted] marche secondo programma, 34 [redacted] anticipo. Telefonare 82-501 120

TELEVISORI I e II canale da [redacted] 100 mila. Assistenza, [redacted]. Radio Mondial, Madama Cristina 26. 715

VENDESI mobilio 4 camere ammobiliate matrimoniali, anticamera, frigorifero e [redacted]. [redacted] 80-539.

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con [redacted] accessibili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812

CERCANSI rettificatore, piallatore, tornitore ore libere barriera Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4332 — Torino». A1453

CERCASI domestico autista media età con ottime referenze ore 8-12. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4312 — Torino».

CERCASI falegname lucidatore, pratico mobilificio, possibilmente con patente. Telefonare 393-712. A242

CERCASI lavorante aiutante apprendista busti reggiseni su misura. Tel. 552-185.

CERCASI maschera pulizia cinematografo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 71 — Torino». 20205

[redacted] operaio meccanico generico perfetta conoscenza disegno età [redacted]-35 anni per collaudi attrezzature veicoli industriali. Telefonare [redacted].

CERCASI per drogheria aiuto commessa, apprendista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1392 — Torino». A102456

CERCASI per famiglia tre persone donna tuttofare referenziata. Tel. 687-235.

CERCASI ragazzo quattordicenne e giovane aiutante pasticceria. Via Cibrario 25

CERCASI [redacted] 15-16enne apprendista elettricista idraulico. Tel. 390-664.

CERCASI referenziata tuttofare giornaliera o fissa trentenne circa. Telefonare 593-110. A1162

CERCASI saldatore elettrico, ottone, aggiustatore tiffidatore, manovale specializzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1499 — Torino». A128

[redacted] tubista il [redacted] libero subito pratico impianti autoveicoli. Telefonare 550-191. A103397

CERCO aiutante pettinatrice dai 16 ai 18 anni. Telefonare [redacted].

CERCO donna cinquantenne fissa libera subito per piccoli lavori, referenze controllabili. Telefonare 342-143.

[redacted] esperto magazzino ramo carrozzeria cercasi. Telefonare 484-544.

IMPORTANTE INDUSTRIA COMMA CERCA OPERAI PRATICI STAMPAGGIO GOMMA E LAVORAZIONE MESCOLATORE OFFRENDO OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3408 — TORINO».

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA OPERATORI MACCHINE UTENSILI PER [redacted] MECCANICHE SERIE, PREFERIBILMENTE RESIDENTI ZONA ALPIGNANO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6188 — TORINO».

IMPORTANTISSIMA ditta [redacted] mobilieri alta tensione disposti trasferirsi ovunque. Presentarsi a Pietro Chiarel, via Saluzzo 1, Torino, tel. 654-705.

INDUSTRIA meccanica cerca pulitori. Telefonare 862-229. A2257

INDUSTRIALE, famiglia 2 persone, assume abile cameriera capace cucina. Stipendio a richiesta. Esigonsi preciso dettagliate referenze. Telef. 760-628, 519-638

LAVORI casalinghi leggeri piccolo alloggio persona sola orario conveniente cercasi persona servizio. Tel. [redacted].

LEGATORIA editoriale borgata Parella cerca apprendista 14-18 anni. Telefonare 793-128. A3812

MAGLIERISTA provetta disposta [redacted] cercasi da ditta vendita macchine maglieria. Orario 9-12; 15-18. Scrivere: «Pubblicità Stampa 65 — Torino».

MANUTENTORE riparatore ascensori cercasi. Telefonare 774-109. A341

MECCANICO specializzato per manutenzione cerca filatura torinese, buona paga, sicurezza di lavoro et alloggio a convenientissime condizioni. Indicare età e posti occupati nonché la residenza. [redacted] «Pubblicità [redacted] 3392 — Torino». A1202

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

[redacted] e macchine. Rappresentante, introduzione ventennale industria Torino e provincia, esamina [redacted] case fabbricanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1399 — Torino». A102832

AFFERMATA ditta liquori vermut cerca per Torino e provincia rappresentanti Italiamotto economico ottime. Esigonsi referenze, pratica ramo, massima discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6123 — Torino». A101975

BIELLA. Organizzazione vendita [redacted] direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimap casella 1341G/8 Biella. 30-147

IMPORTANTE industria americana prodotti profumerie, parrucchieri per signora, [redacted], per affidare zone libere Torino e Piemonte, elementi veramente capaci, preferibilmente già introdotti, bella presenza, facile parola, forniti automezzo. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità [redacted] 114 — Milano».

INDUSTRIA INTERNAZIONALE COSMETICI CERCA AIUTO ISPETTORE DISPOSTO VIAGGIARE [redacted] MASSIMO [redacted]. INDISPENSABILE DOCUMENTATA ESPERIENZA VENDITA, ATTITUDINE CONTROLLO E GUIDA VENDITORI, AUTO PROPRIA. OTTIMA SISTEMAZIONE IMMEDIATA E POSSIBILITA' [redacted]. MANOSCRIVERE CURRICULUM ALLEGANDO FOTOGRAFIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7034 — TORINO».

[redacted] primaria [redacted] plastiche costruzione cerca abile produttore per prodotti semilavorati et finiti per zona Torino, Piemonte. Dettagliare ampiamente a: «Pubblicità Stampa 4375 — Torino». A1969

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. [redacted] Piccolax, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, [redacted] più convenienti su auto [redacted] Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati 656

A.A.A. AFFARONE vendesi autotreno Fiat 682 N2 cisternato termico, semitreno, esenzione bollo, già rateato. Telefonare 642-621, 042-752. A1317

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-646, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipo zium celerissimo 1313

A. [redacted] vetture nuove e semituove ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa, Simca-Chevrolet, Raffaello 16. Telefono 683-891.

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph [redacted], [redacted] 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '[redacted], Alfa [redacted]. Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti, Citroen DS19. [redacted]

ABBIAMO Anglia, Austin A 40, Opel record 1500, Neu, MG, Flaminia Touring, Giulietta normali, TI, 1500 GL, 1800, 1200, 1100, 1100 familiare Autosalone Porta Nuova, Valfa 8, Telefono 46-681. 1133

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuova, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vetture a Multipla, [redacted] 3000 km. Occasioni, cambi, [redacted] 18 mesi. Autosalone, Viareggio 5. [redacted]

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Patane, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 697-900.

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati: 2100, 1300, 1800, 1100, 600, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55. Telefono 651-544, 653-800.

AUTONOLEGGIANSI AL «MODERNO» NUOVE [redacted], 600 D, 1100 H, 1800. TELEFONARE 278-881. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800 Mignola, Principe Tommaso 13, telefono 60-664. 83

AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista: 103, 500, 600. Telefonare 790-491.

[redacted] vende nuove 500, 600, 1100-103, permutasi con vetture e moto, facilitazioni pagamento. Telef. 587-514.

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. [redacted] consegne. Telefonare 20-805 [redacted]

AUTOSALONE Tessiore, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appie, lusso, III, II; Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1200 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 2100, 1900, 1300, T.V. Farina, 103 diversi, export, familiari, 600, Bianchina cabriolet. Cambi, rateazioni 1145

AUTOSOVVENZIONI immediate [redacted] targate Piemonte Liguria. Roma, Mercanti 19. Telefonare 40-878. 1165

CAMIONCINI Fiat Fusion 600 T, nuovo tipo, portata ql. 5,20, 1100 T cassone 12 [redacted]. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47, Torino.

CATENE [redacted] e nazionali, per auto, motò, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303